



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

141^a seduta pubblica
giovedì 1° agosto 2019

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del vice presidente Taverna
e del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	69
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	113

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....7

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1264) *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitano ed altri; Gelmini ed altri; Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Comaroli ed altri; Gelmini; Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Frassinetti ed altri; Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare):

(233) *GINETTI ed altri. – Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n.137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n.169, recanti disposizioni in materia di insegnamento di «Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea»:*

(303) *BOLDRINI e MESSINA. – Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria:*

(610) *FLORIDIA ed altri. – Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta:*

(796) *ROMEO ed altri. – Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta:*

(863) *MALPEZZI ed altri. – Valorizzazione e potenziamento dei percorsi dell'insegnamento «Cittadinanza e Costituzione»:*

(1031) *RONZULLI. – Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie (Relazione orale)*

Approvazione del disegno di legge n. 1264:

PRESIDENTE.....8, 10
 RUFA, relatore8
 GINETTI (PD)10
 RAMPI (PD).....12
 MAUTONE (M5S).....15
 BOLDRINI (PD).....16

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DEI COMITATI DEI COMUNI DI MONTECOPIOLO E SASFELTRIO

PRESIDENTE.....18

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1264, 233, 303, 610, 796, 863 e 1031:

PRESIDENTE.....18
 BINETTI (FI-BP)18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI GIOVANI DI DUE COMUNITÀ PARROCCHIALI DEL COMUNE DI ESTE

PRESIDENTE.....20

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1264, 233, 303, 610, 796, 863 e 1031:

PRESIDENTE...21, 34, 36, 39, 40, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 61
 ROJC (PD).....21
 MESSINA ASSUNTELA (PD)22
 PITTELLA (PD)24
 ERRANI (Misto-LeU)24, 51
 PIRENGA (FdI).....26
 *VERDUCCI (PD)27
 GALLONE (FI-BP)29, 44
 ROMEO (L-SP-PSd'Az)30
 MONTEVECCHI (M5S)32
 RUFA, relatore34, 36, 40, 43, 45, 46, 47, 48, 49
 GIULIANO, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca...34, 36, 40, 43, 45, 46, 47, 48, 49
 RONZULLI (FI-BP)38, 47
 UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, UV))39, 45, 53
 CONZATTI (FI-BP)39
 NUGNES (Misto)39, 43, 45
 DE PETRIS (Misto-LeU).....42
 MODENA (FI-BP).....42
 MALPEZZI (PD).....49
 IANNONE (FdI).....52
 BARBARO (L-SP-PSd'Az)55
 CANGINI (FI-BP)56
 FLORIDIA (M5S).....58

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....61

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

D'ALFONSO (PD)61
 BATTISTONI (FI-BP)62
 COLTORTI (M5S)63
 AUDDINO (M5S)64
 BINETTI (FI-BP)65

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 5 AGOSTO 2019

PRESIDENTE.....67

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 1264**

Articolo 1	69
Emendamenti e ordine del giorno	69
Articolo 2	73
Emendamenti e ordini del giorno	74
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2	80
Articolo 3	80
Emendamenti e ordini del giorno	81
Articolo 4	89
Emendamenti	90
Articolo 5	91
Emendamenti	92
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 e ordine del giorno	93
Articolo 6	94
Emendamenti	95
Articolo 7	96
Emendamento	96
Articolo 8	96
Emendamento	97
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8	97
Articolo 9	97
Emendamenti	97
Articolo 10	98
Emendamenti	98
Articolo 11	98
Emendamento	99
Articolo 12	99
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 12	99
Articolo 13	100
Emendamento al titolo del disegno di legge	100
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 233	
Articoli da 1 a 3	100
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 303	
Articoli da 1 a 5	101
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 610	
Articoli da 1 a 5	103
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 796	

Articoli da 1 a 6	106
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 863	
Articoli da 1 a 5	109
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 1031	
Articoli da 1 a 5	111
<i>ALLEGATO B</i>	
PARERI	
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1264 e sui relativi emendamenti	113
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	114
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..	143
CONGEDI E MISSIONI	143
GRUPPI PARLAMENTARI	
Composizione	143
COMMISSIONI PERMANENTI	
Variazioni nella composizione	143
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	
Variazioni nella composizione	144
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO	
Composizione	144
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL FORTETO"	
Composizione	144
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
Trasmissione e deferimento	145
DISEGNI DI LEGGE	
Trasmissione dalla Camera dei deputati	145
Annunzio di presentazione	145
Assegnazione	147
ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA	
Trasmissione di documenti. Deferimento	148
PETIZIONI	
Annunzio	150
MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Mozioni, apposizione di nuove firme	150
Interrogazioni, apposizione di nuove firme	150
Risposte scritte ad interrogazioni	150

Mozioni	151
Interrogazioni	160
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	164
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	165

Interrogazioni, da svolgere in Commissione	182
--	-----

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo M5S ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione dei disegni di legge:

(1264) *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica* (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Gelmini ed altri; Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Comaroli ed altri; Gelmini; Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Frassinetti ed altri; Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare*)

(233) *GINETTI ed altri. – Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n.137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n.169, recanti disposizioni in materia di insegnamento di «Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea»*

(303) *BOLDRINI e MESSINA. – Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria*

(610) FLORIDIA ed altri. – *Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta*

(796) ROMEO ed altri. – *Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta*

(863) MALPEZZI ed altri. – *Valorizzazione e potenziamento dei percorsi dell'insegnamento «Cittadinanza e Costituzione»*

(1031) RONZULLI. – *Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie*

(Relazione orale) (ore 9,37)

Approvazione del disegno di legge n. 1264

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1264, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Gelmini ed altri; Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Comaroli ed altri; Gelmini; Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Frassinetti ed altri; Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare, 233, 303, 610, 796, 863 e 1031.

Il relatore, senatore Rufa, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RUFA, *relatore*. Signor Presidente, la 7ª Commissione ha concluso l'esame del disegno di legge n. 1264, già approvato dalla Camera dei deputati, con il quale si propone di introdurre l'insegnamento trasversale dell'educazione civica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione e l'avvio di iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile nella scuola dell'infanzia. La Commissione propone all'Assemblea di approvare il testo già definito dalla Camera dei deputati, senza modificazioni, consentendo così - auspicabilmente - che se ne avvii l'operatività sin dal prossimo anno scolastico.

L'esame del disegno di legge è stato svolto dapprima in sede redigente, per proseguire poi, da ultimo, in sede referente, dopo che ne è stata richiesta la rimessione all'Assemblea ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, da parte del prescritto numero di senatori.

Passando a illustrare i contenuti del disegno di legge n. 1264, segnalo innanzi tutto che esso è stato approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato risultante dall'abbinamento di numerose proposte legislative.

Dopo aver enunciato i principi all'articolo 1, il testo dispone all'articolo 2 che, a decorrere dal 1° settembre dell'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della legge, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione è attivato l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, e che esso è oggetto di valutazione periodica e finale (come previsto dal decreto legislativo n. 62 del 2017 e dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122), espressa in decimi.

Per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, previsto nel curriculum di istituto, l'orario non può essere inferiore a 33 ore annue (un'ora a settimana) nel monte ore obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. Per raggiungere il predetto numero di ore, gli istituti scolastici possono avvalersi della quota di autonomia utile per modificare il curriculum, fermo restando che non vi devono essere ore di insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio.

Nelle scuole del primo ciclo, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica è affidato in contitolarità ai docenti sulla base del predetto curriculum, utilizzando le risorse dell'organico dell'autonomia. Nel secondo ciclo, l'insegnamento è affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, ove disponibili, nell'ambito dell'organico dell'autonomia.

Per ciascuna classe, tra i docenti cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica è individuato un docente coordinatore che ha, tra l'altro, il compito di formulare la proposta di voto acquisendo elementi conoscitivi dagli altri docenti a cui è affidato il medesimo insegnamento.

L'articolo 3 affida ad un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca la definizione di linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica su alcuni temi di riferimento quali: Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali, storia della bandiera e dell'inno nazionale, agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, educazione alla cittadinanza digitale, elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro, educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, della identità delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari, educazione alla legalità e al contrasto delle mafie, educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni, formazione di base in materia di protezione civile.

Si prevede, inoltre, che, nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, siano promosse l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva.

L'articolo 4 pone la conoscenza della Costituzione italiana alla base dell'insegnamento dell'educazione civica, sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo sia in quella del secondo ciclo, per sviluppare competenze ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà.

L'articolo 5 include l'educazione alla cittadinanza digitale nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica e indica quali sono le abilità e le conoscenze digitali essenziali da sviluppare con gradualità in base all'età degli alunni e degli studenti. In questo quadro, si prevede l'istituzione presso il MIUR della consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell'adolescente digitale, convocata almeno ogni due anni dal Ministro stesso.

Quanto alla composizione, non è previsto il numero fisso di componenti, ma si stabilisce che sia assicurata la presenza degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie e degli esperti del settore e che un componente è designato dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. La Consulta opera

in coordinamento con il tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 71 del 2017.

L'articolo 6 destina alla formazione dei docenti sulle tematiche dell'educazione civica una quota parte, pari a 4 milioni di euro annui dal 2020, delle risorse già stanziati per l'attuazione del piano nazionale di formazione per la realizzazione delle attività formative.

L'articolo 7 stabilisce che la scuola rafforza la collaborazione con le famiglie, anche integrando il patto educativo di corresponsabilità, estendendolo alla scuola primaria al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e di sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile. Il medesimo articolo 7 abroga le norme relative alle sanzioni disciplinari sugli alunni della scuola primaria.

L'articolo 8 prevede la possibilità di integrare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica con esperienze extrascolastiche e con il mondo del volontariato e del terzo settore, nonché con le amministrazioni locali e loro organi, mentre l'articolo 9 affida al MIUR la costituzione senza nuovi oneri dell'albo delle buone pratiche di educazione civica.

L'articolo 10 prevede l'indizione annuale, con decreto del Ministro, di un concorso nazionale per la valorizzazione delle migliori esperienze in materia di educazione civica, al fine di promuoverne la diffusione nel sistema scolastico nazionale per ogni ordine e grado di istruzione.

Infine, l'articolo 11 incarica il Ministro di presentare alle Camere ogni due anni una relazione sull'attuazione della legge.

L'articolo 12 introduce la clausola di salvaguardia per le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano.

L'articolo 13 regola la clausola di invarianza finanziaria.

Al disegno di legge sono stati abbinati ulteriori testi, sottoscritti dalle diverse forze politiche, di cui si propone l'assorbimento. Si tratta del disegno di legge n. 233, presentato dai senatori Nadia Ginetti e altri; del disegno di legge n. 303, di iniziativa delle senatrici Boldrini e Messina; del disegno di legge n. 610, di iniziativa dei senatori Barbara Floridia ed altri; del disegno di legge n. 796, di iniziativa dei senatori Romeo e altri; del disegno di legge n. 863, di iniziativa dei senatori Simona Malpezzi e altri; nonché del disegno di legge n. 1031, di iniziativa della senatrice Ronzulli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

GINETTI (*PD*). Signor Presidente, arriva oggi in Aula un disegno di legge sull'educazione civica blindato. Ci arriva dalla Camera senza alcuna possibilità di modifica, annullando in questo modo il lavoro portato avanti in Commissione e annullando anche la possibilità dell'opposizione di offrire una visione diversa dell'insegnamento dell'educazione civica a scuola. Di fatto, ancora una volta, si supera il bicameralismo paritario, perché tutto viene definito in un solo ramo del Parlamento.

Pertanto, ho deciso di intervenire per rappresentare una proposta di legge che ho presentato, sin dalla scorsa legislatura, quale contributo volto a definire un insegnamento che solo a tratti ha trovato specifica attuazione nei

programmi scolastici. Va infatti sottolineato con forza che questa maggioranza, ancora una volta, pretende di propagandare un'innovazione e di appropriarsi dell'introduzione della materia dell'educazione civica nelle scuole, quando sin dal 1958 è prevista come materia di insegnamento. Riteniamo però che andassero definiti con maggior chiarezza il confine, le competenze e le modalità, adattandoli anche all'evoluzione civica e culturale della società civile, per colmare pericolosi vuoti e involuzioni.

Numerosi infatti sono stati i tentativi di rafforzare l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole dopo il 1958, quasi una bulimia legislativa: dopo il decreto del Presidente della Repubblica n. 140 del 1985, nel 1998 segue quello per la formazione alla cittadinanza (DPR n. 249); nel 2003 viene emanata la legge n. 53 per l'educazione alla convivenza civile, anche qui con la previsione che l'educazione civica includesse anche l'educazione stradale, alla salute, all'educazione alimentare e all'affettività; ancora, di seguito, il decreto Gelmini (n. 137 del 2008) in riferimento a «cittadinanza e Costituzione», insegnamento poi inserito nell'area disciplinare storico-geografica con la legge n. 107 del 2015. Questo per sottolineare che non si tratta di introdurre un nuovo insegnamento, ma andava al contrario indicata una modalità per renderlo maggiormente efficace, adattandola alle esigenze attuali.

Anche in ambito europeo la Commissione europea dal 2016 ha adottato una serie di comunicazioni volte a rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura. Dal rapporto «Educazione alla cittadinanza a scuola» del 2017, comparando 42 sistemi educativi, emerge che in ben 20 sistemi la materia rappresenta una disciplina separata ed obbligatoria.

Sul piano ordinamentale in Italia, dunque, la materia non ha ottenuto (e con questo disegno di legge non si supera questo limite) quell'autonomia scientifica che le spetterebbe ed è diventata invece un'appendice dell'insegnamento della storia, confinata spesso in uno spazio didattico tanto limitato da risultare inefficace nei suoi compiti, sia di istruzione che di educazione. È un mio auspicio, al contrario, che la Carta costituzionale venga sistematicamente insegnata e analizzata nelle scuole italiane di tutti gli ordini e gradi per offrire ai giovani un quadro di riferimento indispensabile per costruire il loro futuro di cittadini, i quali devono sentirsi orgogliosamente parte integrante, attiva e solidale della comunità nazionale, con una coscienza critica rivolta alle grandi sfide poste dalla contemporaneità, senza paure: coscienze oggi sin troppo facilmente manipolabili, anche per la diffusione dell'uso dei *social* e delle reti di comunicazione di massa.

Ieri abbiamo ripetuto tante volte in Assemblea che la sovranità appartiene al popolo. Su questo principio si fonda la nostra democrazia e per questo è fondamentale porre le basi per una cittadinanza consapevole del ruolo assegnatole dalla nostra Costituzione repubblicana.

Non ritengo che un insegnamento trasversale e non autonomo, con un coordinatore che dovrebbe riportare a sintesi frammenti di insegnamento che voi della maggioranza proponete, senza un'autonoma valutazione finale e senza una chiara definizione della materia di insegnamento per trentatré ore annue, possa conseguire tale risultato.

Per tale ragione la mia proposta di legge non prevedeva un insegnamento trasversale, ma un monte ore autonomo per un autonomo insegnamento e per consentire agli studenti l'acquisizione di nozioni giuridiche sui valori, sui diritti e sui doveri su cui si basa la nostra convivenza civile.

Rispetto che è alla base della legalità in ogni territorio e in ogni comunità; legalità che è garanzia di quella sicurezza che voi propagandate, ma che di fatto non perseguite. Se studiare la storia che ha accompagnato la nascita e lo sviluppo della nostra democrazia e delle nostre istituzioni è fondamentale, irrinunciabile è l'insegnamento e la conoscenza dei diritti e dei doveri quale fondamento del vivere comune.

Gli insegnanti ci sono; lo abbiamo sottolineato anche in Commissione. Gli insegnanti ci sono già e stanno aspettando di essere impiegati. Sono i 4.000 docenti presenti nelle scuole, già docenti ordinari, laureati in scienze giuridiche ed economiche, già pagati. Quindi la nostra è una proposta di invarianza finanziaria; basterebbe redistribuire uniformemente 4.000 docenti per avere un docente di diritto in ogni istituto superiore.

La democrazia - lo abbiamo vissuto ieri - è una conquista, ma non è data né scontata, va mantenuta e tutelata costruendo cittadinanza per preparare anche classi dirigenti onorevoli che con competenze e disciplina assolvano domani al compito di servire lealmente il Paese nell'interesse generale. Eviteremmo così di avere rappresentanti del popolo disponibili ad approvare, come ieri abbiamo fatto, provvedimenti illegittimi e anticostituzionali. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mi piacerebbe che ogni studente con l'educazione alla Costituzione possa sentirsi parte di una comunità da rappresentare con orgoglio, a cui dare il proprio contributo personale per la crescita economica, sociale e culturale del Paese e recuperare così fiducia e stima nelle nostre preziose istituzioni democratiche. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rampi. Ne ha facoltà.

RAMPI *(PD)*. Signor Presidente, signori colleghi, signor Sottosegretario, la nostra valutazione - parola chiave del provvedimento al nostro esame e del mio intervento - è che siamo di fronte ad un'occasione persa. Ci siamo confrontati con il collega Romeo, che è anche un collega di territorio, e non abbiamo condiviso un punto. Capisco la preoccupazione di arrivare pronti per l'inizio dell'anno scolastico con un provvedimento; la capisco sinceramente e credo che ancora una volta, anche in questo caso, il Gruppo del Partito Democratico sia riuscito a tenere insieme due esigenze: svolgere il proprio ruolo di forza politica temporaneamente all'opposizione, che mette in luce con chiarezza un'altra visione del Paese; farlo però con serietà, senza ostruzionismo e senza far perdere tempo al Paese.

Tuttavia, nel Senato della Repubblica, nonostante le competenze che ha ciascun componente il provvedimento è passato per una pura questione formale. Siamo oggi all'inizio del mese di agosto, in qualche ora approveremo il provvedimento e nessun contributo dei colleghi senatori e delle colleghe senatrici, non dico dell'opposizione, ma neppure della maggioranza, potrà entrare a far parte del progetto di legge.

Secondo noi questo è un errore politico, perché l'iniziativa sull'insegnamento d'educazione civica nasce da un fronte trasversale: nasce dal territorio, per impulso di cittadini, di amministratori locali, di docenti e comporta una straordinaria riflessione. Infatti, se non vogliamo semplicemente inserire un *dossier* in un fascicolo, in un cassetto, magari alzare la bandiera e appendere alla giacca di qualche collega parlamentare (segnatamente deputato, che è anche un caro amico) la medaglietta per il risultato di aver approvato un provvedimento e basta, ma vogliamo capire come nel 2019 davvero si riescono a compiere queste due azioni straordinarie contenute nelle due parole «educazione civica», occorre riuscire a far emergere sempre più nei ragazzi il senso di appartenenza a una comunità e lo sviluppo di un'attitudine al civismo, alla civiltà.

Vi domando e mi domando: abbiamo un problema di civiltà oggi, in questo Paese? Abbiamo un problema di civiltà in Occidente oggi? Lo abbiamo o no? Siamo davvero convinti che con due norme, con alcune meravigliose, bellissime dichiarazioni di intenti contenute in qualche articolo, noi da domani mattina o - come sta molto a cuore al collega Romeo - dal 1°, dal 15, dal 18 o dal 19 settembre - avremo risolto questo problema? Io credo di no.

Questa era l'occasione oggettiva per coinvolgere studiosi e persone che sulla pedagogia investono il proprio tempo e per provare a capire come possiamo fare nel 2019, utilizzando ad esempio le tecnologie, le forme del gioco e del divertimento come strumenti di apprendimento, per innescare nei ragazzi un cambiamento culturale; un cambiamento culturale che, purtroppo, è avvenuto a partire dagli anni Ottanta, che però va nella direzione dello sfaldamento della società, dello sviluppo di un individualismo personale, che diventa via via più drammatico e che, negli ultimi decenni, è passato dalla forma di un individualismo disattento all'altro da sé, addirittura alla forma di un individualismo che vede nell'altro un nemico, quindi dell'individualismo dell'odio, che forse è il principio, opposto all'educazione civica, che caratterizza veramente la nostra società.

Questa discussione, questo dibattito, questa riflessione dove sono nel percorso che abbiamo svolto per questo provvedimento? Non ce n'è stato oggettivamente neanche lontanamente lo spazio. Anche in questo caso, con totale disponibilità, cortesia, volontà di andare incontro ai colleghi, non è però colpa nostra se, dopo un anno di Governo, il provvedimento sull'educazione civica arriva povero e svuotato di ogni contenuto innovativo e di risorse all'Assemblea del Senato, intorno alla fine del percorso lavorativo di tutti prima di una breve pausa estiva. A questo punto bisogna mortificare un cammino di questo tipo, perché all'inizio dell'anno scolastico dobbiamo aver depositato e attivo un provvedimento di legge. Questo è un errore politico. È oggettivamente un'occasione persa.

Qualcuno ha detto - e questa, in realtà, è una conferma di ciò che sto dicendo - che ora approviamo questo provvedimento, che è la cornice, dopodiché, nei prossimi provvedimenti, soprattutto quelli di natura economica, inseriremo nella cornice il contenuto. Quindi, noi stiamo appendendo, nel più bel museo della nostra comunità, non un quadro ma una cornice e diciamo «prossimamente»: iniziamo ad occupare il posto con la cornice e vedremo se

passerà qualche quadro da mettere dentro. L'arte contemporanea, sulla funzione della cornice ha svolto un lavoro meraviglioso e ha detto che tutto ciò che finisce dentro la cornice per una comunità diventa un quadro, però non è così. La potenza di Chagall e di Van Gogh è all'interno del quadro, non nella cornice e questo è il passaggio che manca completamente a questo provvedimento.

Grazie al collega Cangini, ad esempio, è stato ospite in 7ª Commissione un professore tedesco il quale, nel corso di un'audizione assolutamente interessante, ci ha spiegato quale tipo di problematiche stanno sollevando i mezzi e gli strumenti digitali rispetto alle capacità di apprendimento dei nostri ragazzi.

Possiamo dunque nel 2019 proporre un'iniziativa legislativa sull'educazione civica e ignorare completamente questo universo che riguarda i nostri ragazzi e le nostre ragazze? È di questo, infatti, che ci dobbiamo occupare.

Mi si consenta di dire un'ultima cosa. Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, senza volere inutilmente alzare i toni, io sono drammaticamente preoccupato di un aspetto culturale di questo disegno di legge, vale a dire di dove sarà fissato il punto di caduta rispetto al tema dell'educazione.

Nelle parole di tanti colleghi e tendenzialmente, purtroppo, anche nella lettera dominante di questo provvedimento, il punto di equilibrio sul piano della valutazione sta tutto nel giudizio se si è dentro o fuori da una cornice.

Il tema dunque non è educare, cioè andare a trovare nelle persone quel che per ognuno significa civismo e costruirne un collettivo, perché poi è questo il compito che dovrebbe svolgere la scuola, quanto piuttosto dare un giudizio numerico se si è dentro o fuori una presunta tabella dogmatica di valutazione.

In realtà, colleghi, tutta la società si sta spostando verso il concetto di chi è dentro e di chi è fuori, per cui noi continuiamo a costruire cornici, confini, insiemi e recinti - termine quest'ultimo che afferisce a un linguaggio pastorale che, secondo me, purtroppo ha molto a che vedere con questo approccio - per capire chi è dentro e chi è fuori.

Questo processo, però, non serve a niente: non ci serve dire a un ragazzo, che è nel suo pieno sviluppo personale ed educativo, se ha o no le caratteristiche necessarie per essere accettato dalla società. Questo è il punto, perché il dramma di tante ragazze e di tanti ragazzi oggi, soprattutto nel momento della loro trasformazione, è già quello di non sentirsi accettati dalla società, di sentirsene lontani, di sentirsi altro e noi dobbiamo mettere in campo esattamente il processo contrario. Non si tratta, dunque, di dire loro che non hanno le caratteristiche e che non raggiungono il livello minimo che qualcuno di noi ha deciso in un'Aula come questa nel mese di agosto per essere o no parte di una comunità; al contrario, occorre capire con loro come possono condividere le caratteristiche che hanno dentro con tutti gli altri componenti della loro classe, della loro comunità e costruirle insieme.

Questa è la grande sfida culturale che non stiamo nemmeno tentando: non so se saremmo stati in grado di portarla a termine, ma non abbiamo neppure provato.

Ho concluso il tempo a mia disposizione. Consegno solo un nocciolo di speranza, signor Presidente: per fortuna sono convinto che anche in questa occasione, nonostante le norme che approveremo, tante insegnanti e tanti insegnanti, tante maestre e tanti maestri nella scuola italiana riusciranno a fare buona e qualificata educazione civica. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mautone. Ne ha facoltà.

MAUTONE *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, l'educazione civica pone le sue fondamenta nella conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea, contribuendo a formare cittadini responsabili e attivi, promuovendo la loro piena partecipazione alla vita sociale e culturale e il rispetto delle regole del vivere comune e dei diritti e dei doveri di tutti.

Nel percorso scolastico di maturazione e di formazione, la conoscenza dei principi basilari di legalità, di cittadinanza attiva e partecipazione, di sostenibilità ambientale, di diritto alla salute e al benessere della persona imprimerà negli studenti un'impronta indelebile, capace di influenzare le loro scelte future, creando le basi solide su cui costruire un percorso di maturazione progressiva che li porterà a diventare uomini veri, rispettosi delle istituzioni, inseriti in un contesto sociale di partecipazione attiva e di integrazione culturale e multietnica, in cui vi sia il giusto equilibrio tra l'affermazione dei propri e degli altrui sacrosanti diritti sanciti dalla Costituzione e il rispetto dei propri doveri. Ed è proprio in questo equilibrio difficile e delicato che si fonda l'essenza della democrazia.

Rispetto, condivisione, partecipazione alla vita pubblica costituiscono il volano per la crescita di una democrazia sana e forte, capace di resistere a possibili derive antidemocratiche che possono nascere da spinte estremiste e isolazionistiche, le quali antepongono gli interessi particolari di pochi a quelli condivisi di molti.

Secondo me, il risultato più importante cui contribuirà questo disegno di legge, che ridà dignità e visibilità all'insegnamento dell'educazione civica nei vari cicli scolastici, con iniziative di sensibilizzazione già avviate nella scuola dell'infanzia, sarà rappresentato da un ampio orizzonte che si aprirà davanti agli occhi e alla mente dei nostri ragazzi.

Il nuovo percorso di insegnamento dell'educazione civica, che abbraccia tutta la vita sociale nei suoi multiformi aspetti (come il rispetto dell'ambiente e la tutela del patrimonio ambientale, l'educazione alla salute e al benessere, la partecipazione al volontariato e alla cittadinanza attiva, l'educazione alla legalità e al contrasto delle mafie, l'educazione stradale e in ultimo, ma non per importanza, l'educazione al rispetto delle istituzioni e la conoscenza la nostra Carta costituzionale) costituisce un punto iniziale per la formazione vera dei nostri ragazzi, sempre più correlata alla realtà quotidiana. Questo risultato permetterà alla scuola italiana di essere non più un'entità astratta, ma un punto di riferimento perfettamente inserito nel suo ruolo formativo e di preparazione alla successiva vita sociale e di comunità. Particolare attenzione è rivolta alla formazione dei docenti sulle tematiche afferenti all'insegnamento trasversale dell'educazione civica. Il docente, opportunamente

formato, dovrà coinvolgere ed essere il trascinatore degli alunni in questa esperienza culturale e in questo percorso di crescita.

Voglio concludere questo mio intervento con una considerazione finale. L'educazione civica deve rappresentare un modo di insegnare la vita reale, capace di modificarsi nel corso degli anni in rapporto alle nuove tecnologie e alle nuove acquisizioni, mantenendo tuttavia sempre un concetto fondamentale: formare correttamente e far sì che i ragazzi diventino cittadini veri in un'Italia moderna e democratica. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Boldrini. Ne ha facoltà.

BOLDRINI (*PD*). Signor Presidente, siamo qui oggi per svolgere la discussione generale in merito all'insegnamento dell'educazione civica. Sappiamo che si tratta di un tema sul quale stiamo dibattendo da tempo, specialmente in quest'ultimo periodo, e che molte forze politiche hanno presentato disegni di legge in merito. Devo ricordare tuttavia in quest'Aula che non partiamo dall'anno zero: il tema era già contenuto nella legge sulla buona scuola che abbiamo approvato nella precedente legislatura; si è molto rafforzato, già da allora, un senso delle competenze civiche e della cittadinanza.

Fino a qualche decennio fa in Italia nelle scuole medie superiori era previsto questo insegnamento; vi era l'obbligo di insegnare l'educazione civica, una materia introdotta nel 1958 da uno dei Padri della nostra Repubblica, Aldo Moro. Bene aveva fatto allora Aldo Moro a inserire tale obbligo, perché sapeva già che educare una comunità al senso civico delle istituzioni è molto importante ed è la base di un vivere e di una società civili, per diffondere valori importanti come quelli contenuti nella Costituzione. L'educazione civica, infatti, comprende ovviamente l'insegnamento della legge più importante nella nostra gerarchia delle fonti normative, che purtroppo ieri è stata calpestata in maniera clamorosa. Diciamo che si tratta della linea guida per un Paese civile. E, quindi, bene aveva fatto Aldo Moro a inserire l'obbligo dell'insegnamento dell'educazione civica. Inopinatamente, però, in quanto sembrava che la società civile fosse ormai già diventata formata e costruita e che non ve ne fosse più bisogno.

Purtroppo stiamo assistendo ai corsi e ai ricorsi della storia. C'è assolutamente bisogno di riprendere un vivere civile. In questi giorni ci rendiamo conto di quanto il nostro popolo si stia imbarbando e ciò rappresenta un problema grosso. Dobbiamo cominciare a fare qualcosa, introducendo un obbligo che possa aiutarci su questa strada. Inseriamo pertanto l'insegnamento dell'educazione civica nella scuola pubblica e rendiamoci conto dell'importanza che può avere.

La Camera alta - il Senato - fa già molto lavoro per i nostri studenti. Come sapete, ci sono iniziative importanti, a cui molti di noi hanno partecipato, nell'ambito delle quali i bambini vengono in Senato a imparare l'*iter* di approvazione delle leggi e la Costituzione. Tuttavia, si tratta di attività formative volontarie che non hanno una forma e una struttura. È quindi bene dare una struttura in questo specifico momento, per fare in modo che vi sia consapevolezza di far parte di una comunità in cui il rispetto delle regole è condizione essenziale per vivere in maniera ottimale.

L'abolizione dello studio dell'educazione civile fu l'effetto, anche questo, di un'altra riforma che aveva previsto un taglio dei finanziamenti. Anche in quel caso - l'ho detto prima - si era operato in maniera inopinata, perché si pensava che per recuperare fondi si dovesse far venir meno un insegnamento così importante. Ho già detto che ciò ha comportato un decadimento dei valori e non ci piace. Vogliamo una società che sia molto più coesa.

Oggi, a distanza di oltre venticinque anni da quell'abolizione, riemerge la necessità che la scuola operi in stretto collegamento con le famiglie. A tal proposito, c'è un aspetto che devo sottolineare. Perché i nostri ragazzi devono essere sempre lo stimolo per aiutare i genitori a diventare migliori? Credo che ci debba essere una coesione e debbano le famiglie diventare, insieme ai figli, una società civile migliore. Anche in questo caso, però, noi diamo sempre il compito ai nostri ragazzi, nella speranza che ci aiutino ad avere un futuro migliore per diventare buoni cittadini e imparare fin dall'inizio quali sono i principi fondamentali della Carta costituzionale.

Stiamo parlando di una disciplina fondamentale per intendere il processo formativo attraverso il quale si assumono diritti e doveri, ossia diritti esigibili, ma anche doveri che oggi, purtroppo, non tutti sentono di avere. Si vuole dare un impulso alla nostra società, ancora una volta, attraverso l'educazione nelle scuole. Questo è molto importante.

Abbiamo sentito quanto ha detto prima il collega Rampi, che mi ha preceduto. Si sarebbe dovuto trattare di una condivisione di intenti. Anche noi abbiamo avanzato proposte normative, però - come spesso succede - molti emendamenti non sono stati accolti e ci dispiace moltissimo. Ad ogni modo, riteniamo che sia importante proseguire su questa strada, approvando il provvedimento e consegnando così alla nostra società una legge importante.

Nella scuola il lavoro degli insegnanti - lo sappiamo - è molto importante. Vorrei fare un esempio cui ho assistito la settimana scorsa con grande piacere, per rivalutare il lavoro dei nostri docenti. Purtroppo è venuto meno un caro amico, un'insegnante delle scuole superiori. Sono andata al suo funerale e sono rimasta piacevolmente sorpresa dal fatto che, oltre ai suoi colleghi - solitamente sono presenti quando si accompagna una persona nel suo ultimo viaggio - erano presenti tantissimi ragazzi, tutti i suoi studenti.

Questo significa che, attraverso la vocazione di chi ha voglia di insegnare - e lui ha insegnato tanta educazione civile, forse non nel merito, forse non nei capitoli specifici ma con il comportamento, con l'esempio di una buona società - si insegnano valori importanti, sicuramente quelli della Costituzione. Quei ragazzi sono rimasti attaccati a lui fino all'ultimo respiro e hanno pianto in maniera incredibile. Non ho mai visto un simile attaccamento.

Devo dire che un insegnante è una persona che può trasmettere valori e ovviamente dobbiamo dargli i mezzi per poterlo fare. Purtroppo il disegno di legge in esame, ancora una volta, prevede l'invarianza finanziaria, ed è un grande problema perché non si possono fare progetti sempre a invarianza finanziaria.

In conclusione, Presidente, riteniamo comunque che quello in esame rappresenti un primo passaggio importante. Sappiamo benissimo che le leggi sono testi scritti, sono diritti esigibili. Mi auguro che il testo al nostro esame non rimanga inapplicato. Deve essere applicato - lo abbiamo detto - al primo

anno accademico in cui sarà possibile farlo. Spero che si faccia presto, perché ne abbiamo veramente bisogno. Sono state inserite molte altre clausole, dal cyberbullismo all'agenda digitale. Spero che non diventi troppo complesso, perché vi sia una netta applicazione. Credo che ne abbiamo veramente bisogno tutti. Prendiamo esempio dai prossimi studenti che avranno il compito importante di trasformare la nostra società in una molto più civile. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una rappresentanza dei comitati dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i rappresentanti dei comitati dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio, in provincia di Pesaro-Urbino, che stanno assistendo ai nostri lavori e che sono ben noti ai rappresentanti della Commissione affari costituzionali. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1264, 233, 303, 610, 796, 863 e 1031 (ore 10,19)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, dispiace un po' che un tema così importante arrivi in Aula proprio alla fine dell'anno (assumendo come prospettiva l'anno scolastico più che l'anno solare), perché, se collocato diversamente, avrebbe potuto permettere un cambio di mentalità agli insegnanti che a settembre entreranno in classe a prendersi cura dei loro allievi.

Attenzione, però: quando parliamo di cambio di mentalità applicato al tipo di proposta educativa che la legge fa, non stiamo parlando di una novità in senso assoluto. Onore ai capelli bianchi: io ho vissuto molte volte tante proposte che sono andate in questa direzione. Ho vissuto concretamente sulla mia pelle l'educazione civica, ma poi ho sentito intorno a questo nucleo (che è fatto di conoscenze ma soprattutto di abiti, di stile di vita, di comportamenti, di modalità relazionali), quello che è in fondo il cuore stesso della scuola inteso come fare scuola in senso comunitario.

Sappiamo tutti come spesso si fa un po' l'errore di identificare la scuola semplicemente con il conoscere, con il sapere. Questo tipo di educazione ci ripropone la grande provocazione del fare scuola come scuola di vita, come modo di stare con gli altri, come modo di conoscere gli altri e come modo di stabilire con loro una relazione di collaborazione in virtù di valori e di principi fortemente condivisi.

Questo è, di fatto, il senso dell'educazione alla cittadinanza attiva: non sei soltanto la persona che usufruisce di alcuni servizi e acquisisce il diritto a protestare se questi servizi non hanno la qualità attesa. Sei la persona che si carica personalmente e responsabilmente dei servizi necessari alla piccola o

grande comunità in cui vive e si presta a essere elemento attivo che presta servizio agli altri.

Diciamo che l'educazione alla cittadinanza attiva è quella che ci ripropone nuovamente la grande sfida culturale del nostro tempo, che è andare oltre la definizione dei diritti individuali, per riappropriarci di quella responsabilità sociale che si connatura nel senso del dovere all'essere con gli altri.

In questo senso la scuola fa una proposta molto forte ai ragazzi e la fa non limitandosi a proporre contenuti; tra l'altro, i contenuti che propone anche il disegno di legge in esame spaziano così tanto, nella totalità assoluta, e vanno dall'educazione stradale, all'educazione all'ambiente, dall'educazione estetica, all'educazione fondamentale alla legalità. Si parla però anche di un'educazione che si riappropria di quel senso delle regole del vivere civile che dovrebbe costituire un baluardo fortissimo, perlomeno per saper riconoscere immediatamente dove c'è il tentativo di sopruso; dove c'è il tentativo di corruzione; dove c'è quella dimensione che a volte viene apprezzata, ma che concretamente è la fuga dal senso morale, costituita da quell'atteggiamento da furbetto, di chi cioè impara a schivare le regole per volgerle esclusivamente a proprio vantaggio.

L'educazione civica è una proposta forte a sentirsi elementi di riferimento nel proprio contesto sociale a cominciare - per esempio - dalla scuola, ma anche dalla famiglia e dalle realtà in cui il ragazzo si sente inserito, nell'arco di tempo che va dall'età più giovane fino alla maturità.

In questa sede stiamo facendo proposte forti e coraggiose, che la legge assume come proposte culturalmente trasversali. Non c'è il professore di educazione civica, ma c'è il coordinatore degli insegnamenti che, in qualche modo, vengono riproposti attraverso tutti i contenuti. Devo dire che molti di noi hanno acquisito l'educazione civica necessaria attraverso contenuti provenienti dalla filosofia, dalla storia e dalla letteratura. Tutti noi - perlomeno chi viene dall'esperienza del liceo classico - abbiamo amato appassionatamente la nascita della democrazia in Atene e le tragedie greche: credo che il personaggio di Antigone abbia plasmato un senso della legge naturale così forte, in molti di noi, da darci la giusta proporzione tra legge naturale e legge positiva, tra diritto naturale e responsabilità di fronte alla propria coscienza e una proposta normativa che, a lungo andare, potrebbe assumere un carattere meramente burocratico e farraginoso.

Tutto ciò ci chiede di riproporre oggi il senso della Costituzione come una realtà viva. Conosciamo la distinzione tra Costituzione formale e Costituzione materiale, ma per noi la Costituzione è quel dialogo comune, stabilito da una cultura cattolica che ha intercettato la cultura liberale e che, insieme a tale cultura, si è confrontata con altri stili di pensiero. Lo ha fatto, però, proponendoci un insieme di norme - chiamiamolo così - che possono davvero definire il denominatore comune delle nostre esperienze. Oggi come oggi sappiamo quanto tante volte si cerca, anche attraverso esperienze politiche diverse, un po' una logica della sopraffazione nella stessa interpretazione della Costituzione. Mettere i ragazzi a tu per tu con la Costituzione è forse una delle esperienze più belle che propone il Senato, quando le scolaresche vengono in visita e ricevono in omaggio la Carta costituzionale, oltre alla Carta della dichiarazione universale dei diritti umani. In qualche modo essi fanno un bagno

in una storia e in una continuità riproposte dall'istituzione che li accoglie. Certo, è interessante che oggi, in un momento in cui tanto è di moda lo strumento della democrazia diretta, attraverso il disegno di legge in esame ci si faccia carico della dimensione positiva alla lotta al bullismo e al cyberbullismo.

Quante volte abbiamo detto che davanti al cyberbullismo la risposta, prima che essere punitiva, deve essere formativa e deve illustrare il senso della comunicazione, il senso del rispetto delle idee degli altri, la capacità di integrare commenti che convergano verso un'acquisizione più profonda della verità, della complessità dei fatti, della pluralità dei punti di vista? La scuola tutt'oggi si ripropone e si riappropria di questo.

Faccio presente che è dal 1958 che venne istituito l'insegnamento dell'educazione civica, tra l'altro praticamente - lo ricordo - quando nacque la scuola media unificata che, al di là di tutto, fu vissuta da alcuni come la scuola da cui si eliminava l'insegnamento del latino e, nello stesso tempo, in cui si offrivano pari opportunità a tutti i ragazzi di poter poi proseguire i loro studi. Era una proposta profondamente impregnata di senso civico e di rispetto per la persona e dell'adulto. Il problema è quanto di questo i professori poi siano riusciti a sviluppare con il loro esempio prima e con la proposta culturale specifica dopo. Allora l'educazione civica veniva inserita nell'ambito disciplinare della storia e della geografia, intendendo la geografia come geografia di popoli. Quanto dovrebbe essere riscoperto oggi anche lo stesso studio della geografia come studio delle diversità ambientali, delle diversità culturali, delle prossimità, delle integrazioni e non soltanto delle conflittualità tra vicini? Da questo punto di vista, è tutta la scuola che deve riassorbire al suo interno un modo nuovo di passare dalla proposta meramente teorica delle conoscenze apprese, lette e ripetute nell'ambito di una valutazione, alla scuola come stile di vita.

Ci riusciremo? Non lo so. È la grande sfida che noi dovremmo riuscire a proporre, probabilmente anche a partire dall'esperienza parlamentare. Più che mai nel Parlamento condividiamo tutti, nelle comuni radici che fanno riferimento alla diversità dei partiti di appartenenza, il fondamento della Costituzione. A volte sembra che noi stessi consideriamo la Costituzione come un oggetto del contendere piuttosto che come l'oggetto principale della nostra coesione. Forse anche noi potremmo andare oltre le nostre divisioni per cercare davvero risposte positive per una società più umana, più coesa, più solidale, più orientata davvero al bene comune. Mi auguro che tutto questo sia possibile farlo anche attraverso il provvedimento in esame. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD).*

Saluto ad una rappresentanza di giovani di due comunità parrocchiali del Comune di Este

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea un gruppo di ragazzi delle parrocchie di Santa Maria delle Grazie e del Santissimo Redentore del Comune di Este, in provincia di Padova, che sono accompagnati da un consigliere comunale e stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1264, 233, 303, 610, 796, 863 e 1031 (ore 10,29)**

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rojc. Ne ha facoltà.

ROJC (*PD*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la proposta di introdurre l'educazione civica nelle scuole risponde a una domanda che viene da lontano, che trova nell'idea di cittadinanza attiva e di valori civici condivisi la sua forza. C'è evidentemente condivisione su quella che è una responsabilità psicopedagogica e politica da tutti noi avvertita, che viene dalla promulgazione stessa della Costituzione. Dunque, la necessità di dare alla disciplina dell'educazione civica uno *status* di autonomia con propria valutazione credo sia una sintesi superiore che riesca a far fare un passo avanti alla comune volontà di tutti i Gruppi di raggiungere l'obiettivo. È diventato urgente il recupero di una dimensione educativa che forma i giovani ai principi che consentono lo sviluppo civile della società, la cura dei legami di coesione sociale, mentre si assiste da anni a un progressivo indebolirsi del rispetto reciproco e del senso di responsabilità.

Nella scuola, il lavoro degli insegnanti è sempre più difficile e l'apprendimento degli studenti più faticoso. Non possiamo più rinviare l'obiettivo d'insegnare a essere cittadini, e quindi, parte di una comunità. Qualunque esperienza di cittadinanza ha il suo legame fondamentale con la storia della comunità, che dev'essere quindi declinato attraverso l'affermazione del valore della memoria, della pace, della libertà e della fratellanza nella coscienza dei giovani.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 10,31)

(*Segue* ROJC). La scuola, già molto attiva su questi temi, è il luogo dove si informano i cittadini che apprendono il vivere consociato in modo responsabile; il che darà modo alle giovani generazioni di sviluppare una propria coscienza critica, valutare la storia, non cedere alle lusinghe dei revisionismi e divenire cittadini coscienti di una società democratica e giusta.

Oggi non inventiamo nulla, ma proseguiamo un percorso iniziato settant'anni fa, come hanno già ricordato le colleghe. Molti sono stati gli interventi, le proposte e i programmi varati e sperimentati, le leggi approvate e poi purtroppo spesso disattese. La prima è del 13 giugno 1958 e fu voluta da Aldo Moro, in quell'anno Ministro della pubblica istruzione, che nel suo decreto precisava cosa si dovesse intendere per educazione civica: lineamenti essenziali della Costituzione; diritti e doveri dei cittadini; lavoro e sua organizzazione e tutela; organizzazioni sociali di fronte allo Stato; nozioni generali sull'ordinamento dello Stato e principi della cooperazione internazionale.

Nel 1979 si arrivò poi alla retromarcia sul pur minimo spazio orario da dedicarle fino a quella trasversalità contestata per la sua vaghezza, che significava di fatto indebolire il testo di Moro. Ecco perché, pur ribadendo quello che in settant'anni si è raccolto in termini di riflessione, consapevolezza

e divisioni su questa materia, non possiamo dirci soddisfatti dei risultati prodotti. Anzi, i rischi di un ritorno all'indietro appaiono molto forti: molte ottime sperimentazioni in corso da tempo rischiano oggi di essere vanificate, senza i necessari approfondimenti.

Negli anni è stato l'ambito storico-umanistico a farsi carico dell'insegnamento della materia negli istituti superiori, spesso riducendo il tempo a disposizione per l'insegnamento della storia contemporanea - grave *vulnus* per i nostri giovani - e portando con sé un impoverimento evidente per tutti coloro che si occupano di scuola. Oggi si parla di ambito economico-giuridico, ma questo può valere solo per un numero limitato di indirizzi scolastici.

Inoltre, abbandonare la dizione «Cittadinanza e Costituzione» a mio avviso lascia intatti i problemi che non siamo riusciti a risolvere. Sosteniamo fortemente l'opportunità di una formazione *ad hoc* per i nostri insegnanti; la necessità di un orario ben definito dedicato all'insegnamento di questa materia, soprattutto per la scuola secondaria e l'inopportunità di caricare l'educazione civica di ogni emergenza educativa comparsa nel quadro scolastico.

Accettiamo la trasversalità come male minore di fronte alle difficoltà per ora irrisolvibili di un affidamento curricolare. È evidente quali siano i limiti di questa proposta di legge, ma continuiamo a pensare che necessiti di un provvedimento. Va chiesto con forza per la scuola secondaria superiore un maggior recupero di risorse per un insegnamento curricolare, che non esuli da un contesto anche storico-giuridico. Sosteniamo con forza, infatti, che solo una formazione civica seria renderà i nostri giovani dei cittadini coscienti del fatto che la nostra Repubblica ha ragione di esistere e prosperare esclusivamente se non perderà mai di vista la Costituzione e soltanto così i giovani potranno sognare e realizzare il proprio futuro da italiani e da europei. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MESSINA Assuntela (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, era il 1958 quando l'allora ministro della pubblica istruzione Aldo Moro si batté per istituire l'ora di educazione civica nelle scuole italiane; lo stesso Moro che, appena trentenne, propose all'Assemblea costituente di trovare adeguato spazio nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado allo studio della Carta costituzionale.

Non nasce oggi l'esigenza di dare ancora maggiore attenzione ai valori e ai principi enunciati nella nostra Costituzione, un patrimonio valoriale inestimabile che si limita non solo a dipingere le connotazioni proprie del nostro popolo, ma offre e ridisegna obiettivi più alti, ideali da raggiungere, una postura da assumere. Mai come in questi tempi siffatto ragionamento è indispensabile e importante e, quindi, da tramandare.

In questo senso la nostra Costituzione è davvero unica, perché chi l'ha scritta non si è fermato alla comprensione di ciò che questo Paese era, ma ha avuto anche il coraggio e lo spirito per indicare la strada che porta a essere migliori ed è il motivo per cui noi ancora oggi in questi giorni in queste Aule abbiamo la grande responsabilità di rappresentarla ai più alti livelli.

Il disegno di legge in esame si propone di contribuire alla realizzazione di quell'intento di cui i nostri Padri costituenti hanno intriso la Carta:

educare al vivere comune, conoscere a rivendicare i propri diritti, avere coscienza e ottemperare ai propri doveri, essere buoni cittadini. Tuttavia, l'impossibilità di modifica registrata in questo periodo, all'interno delle Commissioni e non solo, svuota di un senso pieno la necessità avvertita di contributi saldi e concreti anche alla luce di una mancanza di risorse opportune e necessarie.

La Costituzione - come disse Giuseppe Dossetti - è stata scritta non per restare lettera morta, ma per diventare per tutti un punto di riferimento. Ecco perché il provvedimento in esame poteva essere un fatto positivo per il nostro Paese, ma resta mortificato proprio perché non si è data la possibilità di effettuare un intervento democratico a tutti noi attraverso il necessario e importante contributo che ogni volta noi siamo chiamati a dare in questo luogo.

La democrazia effettiva di un percorso sarebbe stata ulteriore sostanza. Allora rafforzare l'insegnamento dell'educazione civica nelle nostre scuole può e deve essere importante perché contribuisce alla formazione di cittadini responsabili, attivi e soprattutto liberi; persone che vivono lo Stato e prendono parte con passione e conoscenza alla vita civica, sociale e culturale; persone che hanno il diritto di nutrirsi alla luce della nostra storia, arricchendola sempre, contribuendo loro in prima persona allo sviluppo di un Paese e del suo popolo. Rispettare le regole non è un'abitudine che nasce dalla conoscenza delle regole stesse. Il rispetto delle regole e la consapevolezza di essere detentori di diritti e di doveri nei confronti di una comunità non possono che nascere dalla comprensione delle ragioni per cui le regole esistono. I nostri Padri costituenti questo lo sapevano bene, meglio di chiunque altro, e sapevano bene cosa significa il rispetto dell'altro, della libertà, dei diritti di tutti, soprattutto di chi è diverso da noi e di chi ha un'opinione differente. Ora grazie a loro, ma anche attraverso i nostri comportamenti, dobbiamo rimarcare l'importanza del vivere civile; la difesa strenua della democrazia e delle sue regole; l'importanza della libertà, dei diritti, di uno Stato che sia giusto e non tiranno. Il più grande contributo che possiamo dare al nostro Paese, alla nostra Nazione, è proprio quello di tramandare, di educare a questa consapevolezza e preparare chi oggi è il cittadino di domani - ma è già cittadino oggi - a immaginare e a realizzare senza dubbio una società migliore.

Ecco perché questo provvedimento poteva davvero rappresentare una bella pagina nella storia del Parlamento. Perché sorretto da una effettiva collegialità - vera sfida culturale del nostro tempo e dei nostri luoghi - avrebbe interpretato, già nel suo farsi, l'educazione alla condivisione, alla consapevolezza e alla responsabilità.

Il neo della frammentazione, invece, pesa sul provvedimento e non aiuta il giusto percorso che avrebbe dovuto accompagnare le nuove generazioni a conoscere il mondo e la società in cui dovranno crescere e che sono anche loro chiamati a cambiare, educare nel senso di coltivare al rispetto della terra e del creato. Pensare una società che possa crescere e progredire in modo sostenibile è il dovere imprescindibile a cui siamo chiamati, ma le modalità sono forza che devono sostenere la sostanza.

Allora, già da quest'Aula, già all'interno delle nostre relazioni, già dall'effettiva condivisione, siamo chiamati a mantenere alto il valore della democrazia, lavorando per la democrazia e mostrandoci attenti alle procedure democratiche. Se già nel compimento del nostro lavoro non riusciamo a mantenere saldi questi principi, rischiamo di svuotare di forza e di valore quanto, invece, andiamo a proporre. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittella. Ne ha facoltà.

PITTELLA *(PD)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, di fronte alle devianze della nostra società, di fronte alla scarsa partecipazione democratica, davanti all'ignoranza ampia della Costituzione italiana e del diritto comunitario, non c'è una risposta diversa da quella semplice, elementare ed efficace, eppure incredibilmente inevasa: l'introduzione dell'educazione alla cittadinanza italiana ed europea come asse portante formativo del cittadino italiano.

Ricostruire una comunità che conosca e faccia riconoscere i propri diritti, che conosca e sappia attuare i propri doveri, passa attraverso l'educazione alla cittadinanza e la conoscenza e il possesso dei principi e dei valori su cui si fonda la Costituzione italiana, la Carta dei diritti dei cittadini europei e i trattati europei.

La senatrice Fedeli, quando ha guidato il Ministero dell'istruzione, ha introdotto importanti innovazioni che vanno nella giusta direzione. Noi, in questa legislatura, a partire dalle senatrici Ginetti e Malpezzi, dal senatore Rampi e anche il sottoscritto, abbiamo presentato proposte di legge che vanno in questa direzione.

Provo tristezza quando vedo persino consiglieri regionali o comunali o rappresentanti delle istituzioni che non conoscono la differenza tra Consiglio europeo, Parlamento europeo e Commissione europea. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Il 70 per cento o più della legislazione italiana è derivata dalla legislazione europea, e noi ci permettiamo il lusso di non insegnare almeno le cose più salienti del diritto comunitario nelle scuole medie superiori. Così non formiamo un cittadino italiano e un cittadino europeo. Nelle nostre scuole si parta, dunque, da subito per formare cittadini responsabili, consapevoli e protagonisti in Italia, in Europa e nel mondo.

Care colleghe e cari colleghi, tutti noi sentiamo il peso e la profondità della crisi politica, culturale e morale di questo tempo difficile. Possiamo dare un piccolo, ma grande contributo a rianimare la fiducia nel futuro se rafforziamo i nostri ragazzi e le nostre ragazze, che sono, in potenza, il tesoro più grande della nostra democrazia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Errani. Ne ha facoltà.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, penso che questa sia un provvedimento importante e quindi su cui voteremo favorevolmente. Voglio solo sottolineare due aspetti che purtroppo ricorrono spesso in questo ramo del Parlamento. Il primo è che il Senato di fatto non ha avuto la possibilità di intervenire. Siamo ormai in un

sistema monocamerale, all'interno del quale la maggioranza è il *dominus*: ciò ha prodotto il fatto che alcuni contributi emendativi, credo del tutto trasversali, che potevano benissimo coinvolgere la maggioranza e l'opposizione, sono stati respinti. Non posso inoltre non sottolineare che, così com'è avvenuto anche ieri qui in Aula, sono stati svolti una serie di interventi a mio parere assolutamente sbagliati e pericolosi, con un utilizzo dell'articolo 81 della Costituzione prevalentemente politico.

Ho detto che voteremo a favore di questo provvedimento, perché costituisce comunque un passo in avanti. Certo che vi sono delle lacune: innanzitutto non c'è la dignità. Quello che tutti noi dovremmo temere - mi rivolgo anche al Sottosegretario - è che sia solo una pratica burocratica: stiamo per approvare un provvedimento che rischia di essere una legge manifesto; sistemiamo la nostra coscienza, ciascuno la propria, ma poi in realtà succederà poco. La questione culturale che attraversa questo Paese non può essere caricata solo sulla scuola, perché tantissimi pessimi maestri stanno devastando il senso civico di questo Paese. Non dobbiamo pensare di scaricare sulla scuola tutto questo, perché la stessa scuola non riuscirebbe a risolverlo. Tuttavia, signor Sottosegretario, bisognerà fare formazione per gli insegnanti e dovremo discutere che cosa intendiamo fare e lì non ci si sarà l'articolo 81. Dovremo discutere come affrontare le nuove questioni che incrociano i temi dell'educazione civica. Sì la Costituzione e certamente l'idea di cittadinanza, ma che cos'è l'idea di cittadinanza, oggi? E che tipo di formazione faremo ai docenti? Quanto investiremo? Mi aspetto che nella prossima legge di bilancio, se davvero non abbiamo la coda di paglia e siamo convintamente impegnati nel fare questo salto di qualità, vi sia un investimento strategico in grado di aiutare la scuola a fare queste cose.

Vi ricordo che, non più tardi di due anni fa, con l'autonomia, le scuole scrivevano appelli per ottenere più iscritti. Ve lo ricordate quel liceo che scriveva "iscrivete qui i vostri figli, perché qui non ci sono immigrati e ci sono molti figli di diplomatici"?

Ecco, il problema dell'educazione civica è una questione di formazione che fa capo anche al ruolo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Spero che voi, votando favorevolmente e facendo un'apertura di credito al Governo, avrete la coerenza di portarci poi in discussione le linee guida, visto che su di esse qui non abbiamo potuto fornire un contributo. Come intendete fare il lavoro di educazione civica? Vogliamo partecipare e arricchire quell'impianto, altrimenti è solo un intervento manifesto burocratico. Questo sarebbe il peggio per la nostra scuola.

Sottosegretario, le chiediamo, alla ripresa, se sarà possibile (se il Governo sarà disponibile) avere le linee guida: diteci come farete, come riusciremo a svolgere il lavoro?

Infine, investiamo; ad invarianza di spesa infatti non si fa nulla. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*). Noi dell'opposizione lo sappiamo, siete al Governo da poco tempo, ma lo avete già imparato benissimo anche voi. È un impegno serio, una battaglia culturale difficile ed impegnativa: vogliamo farla almeno su quei punti di fondo che teoricamente ci dovrebbero unire, al

di là delle diverse posizioni politiche? Provateci, dateci modo di dare un contributo costruttivo non per creare muri, ma per costruire un'idea di società che si va frantumando, come ci dicono tutti gli osservatori e come vediamo noi stessi.

Vogliamo investire su un'idea di comunità nazionale, sociale e culturale? Volete farlo? Io spero di sì, perché ci sono già tanti che investono sull'individualismo, sull'egoismo, sulla privatizzazione della cosa pubblica. Noi su questo punto vogliamo aprire un confronto e un dibattito vero. Siamo pronti, ma saremo anche molto attenti nel valutare i vostri comportamenti. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Petrenga. Ne ha facoltà.

PETRENGA (*Fdl*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'insegnamento della legalità costituisce una delle basi fondamentali di ogni Paese civile alla stregua di tutti gli altri insegnamenti che formano le giovani menti e che pertanto devono rappresentare una frontiera educativa di cui lo Stato deve essere sempre vigile.

La proposta di reintrodurre, in maniera strutturale, l'insegnamento dell'educazione civica va in questo senso e pertanto è di favorevole apprezzamento anche nell'ottica di creare un circolo virtuoso fra i giovani cittadini e le istituzioni, specialmente con le amministrazioni più vicine ai cittadini, in applicazione del principio della sussidiarietà verticale, quali appunto le amministrazioni locali, per incentivare l'assunzione di responsabilità del singolo verso la collettività e verso il prossimo.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,55)

(*Segue* PETRENGA). L'obiettivo di portare i valori della legalità e della cittadinanza, del senso dello Stato e delle competenze civiche, specie in determinate aree in cui - purtroppo - lo Stato ha abdicato al suo ruolo significa ristabilire la preminenza del diritto e del vivere civile, attraverso il giusto equilibrio di diritti e doveri che ogni cittadino è tenuto a rispettare, e trasformare radicalmente la società, incidendo positivamente sul futuro delle attuali giovani generazioni e, di conseguenza, anche in quello delle future.

È fondamentale quindi il ruolo che assume la scuola in tale compito, fin dalla scuola primaria: la tempestività con cui si pongono contenuti educativi può diventare l'autentico discrimine tra l'insuccesso e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Gli obiettivi e le finalità della proposta di legge in esame sono indiscutibili; tuttavia, proprio per l'importanza che tale materia assume nella formazione delle giovani coscienze, sarebbe auspicabile che la stessa venga inserita come ora di insegnamento in più rispetto al monte ore già previsto. Infatti, dal testo in esame, si evince che nelle scuole del primo ciclo, l'insegnamento viene affidato in contitolarità a docenti. Nelle scuole del secondo ciclo

le scuole utilizzano l'organico dell'autonomia e, più nello specifico, ove disponibili, i docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche.

Quest'impostazione, tuttavia, comporterebbe che nei collegi docenti di tutta Italia da settembre vi sarebbe l'inizio di una battaglia per decidere a quale disciplina e docente togliere le ore (che potrebbero essere almeno 33) da dedicare alla nuova disciplina, utilizzando le cosiddette quote dell'autonomia, così come previsto nell'articolo 2, immaginando la conflittualità che si genererà nei collegi con le quote.

In ragione di tali perplessità, sarebbe auspicabile una modifica del testo, inserendo altresì il principio per cui l'insegnamento debba essere svolto da parte di personale specializzato nel settore (A046) o da laureati in materie giuridiche ed economiche che abbiano ottenuto il dottorato di ricerca o la specializzazione in professioni legali, quindi altamente specializzati, per affiancare il corpo docente in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

I concetti fondamentali del diritto, della legalità, dei diritti umani, la cui pregnanza è indiscutibile, non possono essere affidati ad azioni didattiche episodiche e provvisorie, oggetto spesso di rinuncia a favore della materia del momento. È pertanto necessario un intervento strutturale e di forte impatto anche sociale, specie in relazione alla situazione storico-sociale del nostro Paese, stante il forte dilagare di diversi fenomeni, prima marginali, che stanno diventando vere e proprie piaghe sociali: bullismo, cyberbullismo, femminicidi, aumento di micro e macro criminalità, discriminazioni di vario genere. La risposta al disagio culturale, all'analfabetismo emotivo deve essere offerta dalla scuola.

Pertanto, è necessario fare accostare i giovani, fin dalla più tenera età, ai principi della legalità e dei diritti umani, in modo che possano sedimentarsi nella loro coscienza e divenire in modo del tutto naturale fonte di ispirazione e bussola per le future scelte di vita. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

*VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, fu per merito della consapevolezza e della volontà di Aldo Moro che il tema dello studio della Costituzione nella nostra scuola entrò come indicazione già nel lavoro dei costituenti. Fu dopo dieci anni, nel 1958, quando Aldo Moro divenne Ministro della pubblica istruzione, che egli volle inserirne l'insegnamento.

Questo tema, così importante, nello scorso anno è diventato di nuovo di grande attualità, grazie alla mobilitazione dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, di tanti sindaci e amministratori locali, con l'intento di avere a cuore l'unità delle nostre comunità territoriali, per reazione a un rischio concretissimo, quello della disgregazione e della perdita dei valori comuni che ci tengono insieme.

Non è un caso che a quella mobilitazione un'altra se ne è aggiunta, quella per rafforzare nella scuola lo studio della storia, l'ultima grande battaglia civile del compianto Andrea Camilleri.

Qui c'è un primo limite del provvedimento in esame. Noi abbiamo bisogno di ore e fondi aggiuntivi e abbiamo chiesto che fossero previsti. Questo

provvedimento, invece, rischia di aumentare le difficoltà per i docenti chiamati a scegliere, penalizzando proprio le discipline umanistiche e lo studio del '900, che è così importante. Per questo abbiamo presentato tanti emendamenti aventi ad oggetto la memoria storica: se solo ci aveste ascoltato, signori del Governo.

Qui, nella vostra chiusura, c'è il rischio smaccato che quello oggi in discussione sia esclusivamente un provvedimento *spot*. Mi sono molto interrogato anche sul livello di ipocrisia di queste settimane perché, quando Aldo Moro volle con forza l'insegnamento dell'educazione civica, era impegnato a costruire una pedagogia civile, un linguaggio basato sul riconoscimento delle ragioni degli altri. Il suo esempio di vita e politico era tutt'uno, senza contraddizioni, intendendo il rispetto degli altri come dovere civico, non tacciandolo certo di buonismo.

Qual è oggi l'intento di Salvini e Di Maio? Come hanno conquistato il potere, se non introducendo nel dibattito pubblico il veleno della denigrazione, della manipolazione, un linguaggio dell'odio incostituzionale, che è il contrario dell'educazione civica? (*Applausi dal Gruppo PD*).

Signora Meloni, signor Salvini, signor Di Maio voi pompate incessantemente *on line* quel linguaggio di odio che avvelena la nostra società, che diventa poi vita reale e discriminazione reale, per cui aumentano i casi di razzismo, di xenofobia, di sessismo, di discriminazione verso i disabili, l'opposto di quel che dice la nostra Costituzione, che parla di apertura, di integrazione, di solidarietà e in particolare, all'articolo 3, di uguaglianza, quell'articolo che venne scritto come reazione alle leggi razziali del fascismo del '38, perché la Costituzione è nata dalla Resistenza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Allora, ministro Salvini, quanta maleducazione civica c'è nel decidere di ignorare e di non festeggiare il 25 aprile, che è la data fondativa della nostra Repubblica, della nostra democrazia, della nostra Costituzione? (*Applausi dal Gruppo PD*). Quanta maleducazione civica c'è nel dire «chiudiamo i porti» in un Paese come il nostro nella cui Costituzione, all'articolo 10, c'è il precetto del diritto di asilo? Quanta maleducazione civica c'è nel dire «la pacchia è finita» a chi, invece, fugge da torture e da violenze indicibili? (*Applausi dal Gruppo PD*). Quanta maleducazione civica c'è nel non rendere omaggio ai corpi in fondo al Mar Mediterraneo e, tra essi, a quelli di donne con in grembo bambini appena partoriti e di ragazzi che, come i nostri ragazzi, reclamano, attraverso la scuola, il futuro? Ricordo, in particolare, il bambino di quattordici anni che ha voluto cucirsi nel risvolto della giacca la pagella. Vi chiedo, colleghi, se c'è un esempio più grande di educazione civica di quello dato da questo bambino e hanno fatto bene le scuole che hanno posto davanti al loro istituto una targa per ricordarlo come esempio anche per le nostre generazioni e per i nostri ragazzi troppo spesso distratti. Ma quanta maleducazione civica c'è, ministro Salvini, nel pubblicare il proprio libro con una casa editrice vicina ai neofascisti di CasaPound? (*Applausi dal Gruppo PD*). Quanta maleducazione civica c'è, ministro Salvini, nella foto postata da Luca Morisi, un consulente del Governo che, nell'augurare buona Pasqua agli italiani, ritrae il Ministro dell'interno con un mitra in mano, aggiungendo: «Ci vogliono fermare, ma noi siamo armati!»? Quanta maleducazione civica c'è nell'indivi-

duare i colpevoli prima che le sentenze siano emesse o in un sindaco che toglie il cibo dalle mense ai bambini poveri, le cui famiglie non possono pagare. Quanta maleducazione c'è, signor Grillo, nel postare un video con la sagoma della presidente Boldrini e istigare al linciaggio verbale, dicendo: «Che fareste in macchina con lei?». (*Applausi dal Gruppo PD*). Questo avviene nel Paese che ha la piaga enorme dei femminicidi e in cui ogni giorno una donna subisce violenza. Signori del Governo, quanta maleducazione civica c'è nello strumentalizzare senza ritegno il dolore dei bambini e delle famiglie di Bibbiano per attaccare e denigrare gli avversari politici e il Partito Democratico, che invece vuole la verità quanto e più degli altri. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Questo provvedimento è rivolto ai ragazzi. Diceva Walter Benjamin: "i ragazzi portano con sé l'immagine del futuro". Allora facciamo in modo di dare loro una classe dirigente in cui riconoscersi, per migliorarsi, e non invece una classe dirigente di cui debbano vergognarsi, come sta accadendo. A fronte del disastro morale e del disastro civico, oltre che economico, di cui siete responsabili, questo atto appare ed è un atto ipocrita. E, nella sua ipocrisia, appare ed è un atto offensivo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gallone. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FI-BP*). Signor Presidente, Governo, colleghi, con questo provvedimento e con l'introduzione dell'educazione civica nelle scuole si rende finalmente organico e sistematico l'insegnamento di una materia fondamentale, dalla quale far partire poi tutte le altre discipline. Lo dico da insegnante, che ha sempre tenuto tantissimo, prima che a insegnare la propria materia, a insegnare ai ragazzi a formarsi una coscienza civica propria e libera, combattendo soprattutto l'ignoranza, che porta all'intolleranza.

È fuor di dubbio infatti che l'educazione civica sta alla base della formazione proprio della coscienza critica di cui ho parlato e della crescita consapevole, basata sulla cultura, sul rispetto di sé, sul rispetto dell'altro, sul rispetto della dignità della persona umana e dell'ambiente in cui viviamo. Si riparte dalla scuola, si parte sempre dalla scuola, si deve partire sempre dalla scuola, come già cominciammo a fare nel 2008, come Forza Italia, introducendo l'insegnamento di cittadinanza e Costituzione, una base importante da attualizzare e da contestualizzare, perché in questi undici anni il mondo è cambiato; da qui, per esempio, l'introduzione nel provvedimento dell'educazione ambientale e dell'educazione digitale. Rimane però un fatto imprescindibile: la valenza pedagogica dei principi della nostra Costituzione rimane intatta e sempre attuale, con quella *summa* di principi e valori che abbiamo il compito, la responsabilità e il dovere di riportare al centro e di divulgare in maniera organica e sistematica, a partire dai nostri giovani (non voglio dire a partire da noi stessi), perché vorremmo fortemente che tutti noi, ma soprattutto le nuove generazioni, si riconoscessero nella nostra Carta, che la praticassero quotidianamente, affermando in maniera naturale e spontanea la centralità della persona e il pluralismo, il rispetto per la democrazia, per l'uguaglianza formale e sostanziale, per il merito e per il principio di sussidiarietà.

L'obiettivo è uno e uno solo: educare al rispetto e alla consapevolezza che per ogni diritto esiste un dovere, che l'odio e l'intolleranza non devono

mai trovare spazio nella nostra casa comune. Ciò vuol dire arrivare ad abolire la paura, combattendo e vincendo l'ignoranza, che è la madre di tutti i mali. Con la paura si soggiogano i popoli e si oscura la libertà, mentre la libertà è sopra a tutto.

Ma sappiamo bene che gestire la libertà senza rispetto per sé e gli altri è il compito più difficile. Riscopriamo il valore irrinunciabile della centralità della persona umana all'interno dello Stato (di cui è necessario conoscere il ruolo e la funzione) e il rispetto per le istituzioni. Rispettare le istituzioni vuol dire cominciare con il rispettare i genitori, gli insegnanti e ogni figura educativa all'interno della società.

C'è poi la questione dell'educazione digitale, che dobbiamo essere in grado di gestire, in quanto dentro la rete si nascondono oggi i più pericolosi attacchi alla dignità delle persone e, in questo, anche noi siamo fallaci. Per queste ragioni, l'offerta formativa dell'insegnamento dell'educazione civica si deve aprire alla cittadinanza digitale, perché essere nativi digitali non significa essere maturi digitali.

Come è stato detto, il provvedimento presenta dei limiti e delle mancanze e ha qualcosa che non va, come - ahimè - siamo ormai abituati a vedere in tutti i provvedimenti che siamo chiamati a votare e sostenere. Tuttavia, come al solito, piuttosto che niente, è meglio piuttosto. Questa è una materia troppo importante per non essere sostenuta da tutti.

Io avevo presentato un emendamento specifico sull'educazione ambientale, che trasformerò in ordine del giorno, perché il provvedimento tratta questo tema. Il mio emendamento era un po' più articolato, ma inviterò il Governo, che ho visto avere attenzione a questo tema. Ho cominciato a trattare il tema dell'educazione ambientale con il mio primo disegno di legge, nel 2009. Nel corso degli ultimi dieci anni il mondo è cambiato e, quindi, anche da questo punto di vista bisogna partire.

Questo è il nostro dovere, il dovere dei decisori: realizzare provvedimenti che non si limitino al qui e ora, ma che producano effetti lontani nel tempo e che piantino un seme che diventerà un albero, i cui frutti saranno raccolti dai figli dei figli dei figli dei nostri figli. Ignazio Silone ha detto che la moralità non può vivere e fiorire che nella vita pratica e che noi siamo responsabili anche per gli altri. Non credo ci sia oggi un'altra maniera di salvarsi l'anima. Si salva l'uomo che supera il proprio egoismo di individuo, di famiglia e di casta e che libera la propria anima dall'idea di rassegnazione alla malvagità dell'esistente. Abbiamo un sacrosanto diritto nei confronti di chi viene dopo di noi, perché siamo noi a costruire il loro futuro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo sul tema, così come ho fatto anche in Commissione istruzione pubblica, beni culturali, ricordando e tranquillizzando gli esponenti delle minoranze. L'intento di evitare di emendare il provvedimento in esame non aveva certo come finalità quella di comprimere gli spazi del bicameralismo o non arricchire il disegno di legge, come è giusto che sia.

Ho ascoltato l'intervento del presidente Errani. Anche noi avremmo voluto inserire all'interno del provvedimento tematiche sull'educazione ambientale e alimentare. Si sarebbe potuto arricchire il disegno di legge in vari modi. Tra l'altro, con la collega Floridia, senatrice del MoVimento 5 Stelle, abbiamo depositato dei progetti di legge per dare più corpo al provvedimento in esame.

Tuttavia, abbiamo preso atto, in un'ottica di responsabilità, che se non avessimo modificato il provvedimento, arrivato dalla Camera dei deputati e votato da tutti, probabilmente già dal prossimo mese di settembre, visto che i decreti del ministro Bussetti sono pronti, l'obbligatorietà dell'insegnamento dell'educazione civica sarebbe entrata in vigore.

Quindi, per senso di responsabilità abbiamo deciso di approvarlo così come è e l'insegnamento dell'educazione civica sarà in vigore già da settembre, con l'inizio del prossimo anno scolastico.

Noi ci prendiamo poi tutto il tempo per ragionare insieme - lo dico ai colleghi del PD e al presidente Errani - e introdurre qualche elemento in più, magari nella prossima legge di bilancio, non necessariamente solo in termini di risorse finanziarie.

Quindi c'è da parte nostra la totale disponibilità, ovviamente con i colleghi di Forza Italia e di Fratelli d'Italia, per migliorare il provvedimento. Intanto entra in vigore e poi, gradualmente, possiamo anche fare dei correttivi, dei miglioramenti che possono indubbiamente andare nella direzione sperata, contenuta anche in numerosi emendamenti che sono stati presentati. Ci tengo a chiarire che non c'è alcuna volontà di comprimere, ma solo la disponibilità della maggioranza di lavorare insieme per migliorare il provvedimento magari più avanti. Questo è il ragionamento che è stato fatto, quello che abbiamo detto in Commissione.

Ho ascoltato i vostri interventi e le proposte che ci interessano molto e sulle quali siamo disponibili. Ci è dispiaciuto - voglio dirlo - l'intervento del senatore Verducci, perché prima di parlare e strumentalizzare anche contro Salvini un provvedimento come questo parlando dei predicatori d'odio, mi perdoni, ma se c'è qualcuno che predica odio forse è quell'insegnante che ha scritto: «Uno di meno, e chiaramente con lo sguardo poco intelligente. Non ne sentiremo la mancanza». (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Forse quella è gente che predica odio e che mi preoccupa, perché sono quelli che dovrebbero insegnare ai nostri figli. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Commenti della senatrice Malpezzi*). Questa è la vera preoccupazione e ce ne sono - ahimè - più di uno. Ma non è tutto perché ho sentito anche le parole «maleducazione civica». Ora, permettetemi, ma un deputato del PD che va a sincerarsi delle condizioni dei due americani che hanno ucciso il carabiniere è un esempio positivo per i nostri giovani o è un esempio negativo? Ditecelo! (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD*).

VERDUCCI (PD). Ti fa male quello che ho detto?

PRESIDENTE. Senatore Verducci!

È iscritta a parlare la senatrice Montevecchi. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, è chiaro che questo disegno di legge è la risposta a una presa di coscienza del legislatore sulla necessità di ragionare e di potenziare gli strumenti a disposizione dei nostri giovani, che non sono altro che il nostro futuro, per affrontare al meglio le nuove istanze e le nuove sfide che questo particolare momento storico impone.

E allora da dove si parte? Se è vero ciò che affermava Calamandrei, che se si vuole che la democrazia prima si faccia e poi si mantenga e si perfezioni, si può dire che la scuola, a lungo andare, è più importante del Parlamento, della magistratura e della Corte costituzionale, è naturale che si debba partire dalla scuola. E allora si parte promuovendo la conoscenza della nostra Carta costituzionale, che non è altro che la conoscenza dei nostri diritti, ma anche dei nostri doveri. Infatti, laddove è sancito un diritto, è sempre sancito anche il corrispondente dovere.

Dunque, ben venga potenziare la conoscenza dell'organizzazione istituzionale del nostro Paese e del funzionamento delle nostre istituzioni, perché significa dare gli strumenti fondamentali per sviluppare quel necessario pensiero critico che ci permette di valutare l'operato del nostro Parlamento e del nostro Governo e quindi di scegliere in piena consapevolezza, come elettori, chi vogliamo amministrare questo nostro Paese.

Quindi ben venga anche una maggiore conoscenza delle istituzioni europee, una conoscenza della storia, del dove nasce la Comunità europea e perché fu pensata perché quando noi parliamo di recuperare un'Europa dei cittadini, dei popoli, che metta al centro i veri valori e bisogni dei cittadini europei, dobbiamo anche promuovere la conoscenza dell'impianto filosofico che sottostà ed è stato a fondamento di tale istituzione e che deve tornare ad esserne fondamento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Quando parliamo di educazione civica e alla cittadinanza, parliamo anche di ambiente e lo facciamo in molte accezioni, come quella dell'ambiente che ci circonda. Viviamo tutti i giorni l'emergenza del cambiamento climatico - io personalmente, come tutti voi - quando ci preoccupiamo nel leggere le allerte meteo, quando sappiamo che arriverà un fenomeno estremo e intenso e ci ricordiamo di non essere abituati a dover fronteggiare sempre, con una periodicità così insistente, fenomeni di questo tipo. Se allora vogliamo parlare di contrasto al cambiamento climatico, dobbiamo innanzitutto parlare di una nostra educazione personale al rispetto per l'ambiente, che non deriva altro che dal cambiamento delle nostre abitudini di vita quotidiane. E dove meglio che a scuola possiamo apprendere migliori abitudini di vita e il rispetto dell'ambiente?

Quando parliamo di ambiente, parliamo anche di un ambiente legale, di vivere nell'ambiente della legalità e quindi di crescere con un forte senso dello Stato e della legalità, che è ciò che ci permetterà di non continuare a dare ossigeno a tutti quei meccanismi, che alimentano le piccole illegalità quotidiane e le grandi illegalità, che hanno afflitto e continuano ad affliggere il Paese. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Quando parliamo di ambiente, parliamo anche di ambiente digitale, l'ambiente in cui tutti noi viviamo una seconda vita, una vita parallela. Parliamo allora dell'esigenza di approvvigionarsi di informazioni vere, autentiche e legittime e per farlo non dobbiamo più essere

dei *fake reader*, dei lettori e dei consumatori di notizie fallaci, ma dobbiamo essere lettori e consumatori di notizie e di conoscenze consapevoli, perché solo così, con la conoscenza, combatteremo il fenomeno delle *fake news*. Dobbiamo imparare ad avere dei comportamenti e un utilizzo responsabili, dobbiamo imparare a sviluppare una sensibilizzazione nei confronti dei pericoli e delle insidie presenti nella rete, dobbiamo imparare a sviluppare la consapevolezza dei nostri diritti nella rete, che sono strettamente legati alla tutela dei nostri dati personali e alla garanzia di processi elettivi democratici, legati all'utilizzo stesso di questi nostri dati personali. È importante, a livello nazionale e internazionale - il caso di Cambridge analytica ce lo insegna e ce lo impone - garantire ad ogni cittadino la libertà di voto, nel senso di essere liberi di formarsi democraticamente e consapevolmente una propria opinione e un proprio orientamento di voto. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Questo sta alla base della democrazia nel nostro Paese e in tutte le democrazie del mondo.

Quando parliamo di ambiente, parliamo anche della tutela del nostro patrimonio artistico e culturale, materiale e immateriale, e del nostro paesaggio. Mi ha molto colpito l'articolo di Tomaso Montanari apparso ieri su «il Fatto Quotidiano», che giustamente loda l'intervento di un funzionario dello Stato, che ha agito con piena consapevolezza della grande responsabilità che ha nel compiere la propria funzione, per cui è stata bloccata la costruzione di un McDrive in prossimità delle Terme di Caracalla. Montanari conclude questo articolo rammaricandosi che questo funzionario sia andato in pensione proprio ieri e preoccupandosi per il futuro della tutela del nostro patrimonio, in mancanza di un funzionario così legato, così appassionato, così profondamente uomo dello Stato. Questa preoccupazione cela però una preoccupazione che deve essere più ampia. Chiediamoci perché ci preoccupiamo che vada in pensione un funzionario. Forse perché siamo tutti consapevoli del fatto che nel nostro Paese non si è sviluppata a dovere una sensibilità nei confronti della tutela del nostro patrimonio artistico e culturale e del nostro paesaggio e ciò fa nascere in noi questa preoccupazione.

Ben venga, allora, che le nuove generazioni conoscano la Carta costituzionale e conoscano questo diritto per sviluppare quella sensibilità che farà sì che non ci debba più essere questa preoccupazione, perché sarà assodato che quel diritto sia sempre garantito nel nostro Paese.

Infine, concludo con due osservazioni. La prima è che questo disegno di legge è molto ambizioso e che chiaramente rappresenta il primo passo che si vuole compiere nella direzione di un potenziamento, nel nostro Paese, dell'educazione a tutte queste tematiche, comprese quelle all'intelligenza emotiva, all'affettività, al rispetto della diversità, alla tolleranza verso chi decide di vivere, anche affettivamente, in modo diverso da noi, perché è naturale così. Un pensiero va dedicato anche a che cosa sia la cittadinanza oggi.

Voglio però richiamare l'attenzione di questa Assemblea su un ultimo punto, perché la scuola ha una grande funzione sociale ed è giusto fare questo primo passo, ma noi che abbiamo l'onere gravoso di lasciare in eredità un pianeta vivibile, in cui i popoli convivano armoniosamente, che cosa siamo disposti a fare e che cosa abbiamo, nella nostra agenda politica di adulti per lasciare questo pianeta alle future generazioni? La responsabilità, infatti, non

è solo delle future generazioni, ma è in primo luogo nostra. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Saluto a nome dell'Assemblea la senatrice Caligiuri e la senatrice Pavanelli come neosenatrici del Senato della Repubblica alle quali vanno i nostri auguri di buon lavoro. *(Applausi).*

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente del disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1264, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RUFA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti. Sull'emendamento G1.1 mi rimetto al Governo.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore sugli emendamenti ed accolgo, a nome del Governo, l'ordine del giorno G1.1.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Iori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Iori e da altri senatori, identico all'emendamento 1.8, presentato dal senatore Iannone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.11, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUFA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti e sull'ordine del giorno mi rimetto al Governo.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, sugli emendamenti esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore, mentre accolgo gli ordini del giorno G2.1 e G2.2.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Segre e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 2.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 2.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «con voto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.6.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Iannone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dalla senatrice Iori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.10, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.10, presentato dalla senatrice Segre e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.11, presentato dal senatore Iannone, identico all'emendamento 2.12, presentato dal senatore Iori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.13, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.13, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.14, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.14, presentato dalla senatrice Ginetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.15, presentato dal senatore Iannone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.16, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.16, presentato dai senatori Ginetti e Rampi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.17, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.17, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.18, presentato dalla senatrice Ginetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.19, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.19, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.20, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.20, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.1 e G2.2 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.0.200, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.200, presentato dalla senatrice Conzatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

RONZULLI *(FI-BP)*. Signor Presidente, annuncio di ritirare l'emendamento 3.1 e chiedo la trasformazione, con riformulazione, in ordine del

giorno dell'emendamento 3.2 con il seguente dispositivo: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere contenuti formativi in materia di convivenza civile». Lo faccio perché mi preoccupa il diffuso disagio giovanile all'origine dei quotidiani casi di violenza tra minori, che ormai sono diventati una vera e propria emergenza sociale dei nostri tempi e alla quale la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, che ho l'onore di presiedere, ha dedicato ben due indagini conoscitive per orientare il Parlamento sugli interventi da adottare per fronteggiare, per esempio, l'emergenza del bullismo.

La scuola, che prepara i cittadini di domani, ha il dovere di essere l'estensione della famiglia come nucleo formativo fondamentale per trasmettere i principi e i valori contenuti nella nostra Carta costituzionale proprio della corretta convivenza civile, basata sul rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente che ci circonda. La corretta convivenza civile è l'unico mezzo per garantire un futuro di libertà e crescita condivisa per le prossime generazioni. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, io ho presentato tre emendamenti, perché il provvedimento in discussione affronta tante questioni importanti dall'educazione al codice della strada, all'amore verso gli animali: è tutto molto importante ma non c'è una frase sulla parità di genere, sul rispetto delle diversità. Pertanto ho proposto tre emendamenti che vanno in questa direzione, affinché anche l'educazione al rispetto delle identità di genere e di pari dignità tra uomini e donne, anche attraverso lo studio della storia delle donne e delle relazioni di genere, diventi un tema affrontato dal provvedimento in esame.

Intendo trasformare l'emendamento 3.200 in ordine del giorno e ritirare gli emendamenti 3.201 e 3.202.

CONZATTI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONZATTI (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno proposto dalla senatrice Unterberger.

NUGNES (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, anche io chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno della senatrice Unterberger.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

RUFA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, mentre sugli ordini del giorno mi rimetto al Governo.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole, con riformulazione, all'ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento 3.2, volta a prevedere contenuti formativi alla convivenza civile. Esprimo poi parere favorevole alla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 3.200 a condizione che nel dispositivo sia adottata la seguente formula: «impegna il Governo a valutare l'opportunità...».

Infine, Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G3.1, G3.200 e G3.2, mentre è contrario all'ordine del giorno G3.201.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.1 è stato ritirato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.20 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Iannone e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione aveva richiesto una riformulazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione aveva richiesto una riformulazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dai senatori Verducci e Iori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.9, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori, fino alle parole «al rispetto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.10.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.13, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.14, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.15, presentato dalla senatrice Papatheu e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dalla senatrice Modena e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.2000 non verrà posto ai voti.

Gli emendamenti 3.201 e 3.202 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.17, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.18, presentato dalla senatrice Segre e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.19.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, sono rimasta molto stupefatta che sia stato espresso parere contrario all'ordine del giorno G3.200 che, di fatto, era la trasformazione di questo emendamento 3.19, peraltro accogliendo, perché i concetti erano gli stessi, la trasformazione in ordini del giorno degli emendamenti della senatrice Unterberger. Francamente, non riesco davvero a comprendere come, da una parte, si dia parere favorevole sulla trasformazione degli emendamenti in ordini del giorno per l'educazione alla parità contro la discriminazione e poi si dia parere contrario all'ordine del giorno da me presentato, che ovviamente era un po' più articolato, ma che «impegna il Governo ad introdurre nei piani di studio l'educazione sentimentale», che è l'educazione all'affettività, «al fine di promuovere il cambiamento dei modelli di comportamento socio-culturali delle donne e degli uomini con l'obiettivo di rimuovere i pregiudizi, i costumi, le tradizioni e le altre pratiche basate sull'idea di distinzione delle persone in ragione del genere d'appartenenza...». Devo dire che sono esterrefatta e non capisco neanche la coerenza nell'espressione dei pareri.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.19, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G3.1, G3.200 e G3.2 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.201, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MODENA (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODENA (*FI-BP*). Signor Presidente, voteremo a favore dell'articolo 3, pur ritenendo un gravissimo errore il non avere preso nella giusta considerazione l'emendamento 3.16, a mia prima firma e a firma di altri senatori, tra

cui il capogruppo Cangini, relativo al fatto che l'educazione civica - vorrei che questo fosse recepito, soprattutto dai colleghi del Movimento 5 Stelle - non è solo l'educazione alla legalità, perché ai ragazzi delle nostre scuole bisogna insegnare anche l'educazione al rispetto del principio di non colpevolezza e del giusto processo, così come l'educazione al principio della riabilitazione della pena e soprattutto l'educazione alla conoscenza delle carceri, perché molto spesso i ragazzi non sanno a che cosa si va incontro. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

È un errore dover fare sempre le cose in fretta, lasciando a metà quello che è invece importante. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

NUGNES *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(Misto)*. Signor Presidente, annuncio a nome del Gruppo che voterò a favore dell'articolo 3 e del provvedimento al nostro esame, ma anche qui, come in altre occasioni, vedo che si è stati estremamente prudenti e che si è persa un'occasione. In questo articolo, infatti, non c'è traccia di parole come «tolleranza», «integrazione» o «accoglienza» e gli emendamenti sulla differenza di genere non sono stati accolti. Ancora una volta si nega il bicameralismo e si negano gravi problematiche del nostro Paese; anzi, si finge che non ci siano perché probabilmente sono portate a tema da qualcuno che rappresenta parte di questo Governo.

Sono estremamente preoccupata anche per la questione di chi sarà chiamato ad impartire l'insegnamento dell'educazione civica e, se mai ci saranno dei *tutor* che avvieranno i docenti a questo insegnamento, quali valori saranno effettivamente presenti in queste tematiche relative alla cittadinanza. È un'occasione persa e questo mi duole. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUFA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 4.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Iannone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dalla senatrice Iori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dal senatore Iannone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.8, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GALLONE *(FI-BP)*. Signor Presidente, vorrei trasformare in ordine del giorno l'emendamento 5.0.200 in modo che impegni il Governo a valutare l'opportunità di prevedere contenuti formativi specifici e organici volti alla promozione dell'educazione ambientale nella scuola. Pur consapevoli, infatti, che il disegno di legge riguarda l'educazione ambientale, considerando l'ambiente il perno di una ruota che si chiama «salute», «agricoltura», «turismo»

ed «educazione», ci terremmo moltissimo che per il Governo questa specificità fosse forte e che nel mondo della scuola e soprattutto nella formazione degli insegnanti essa venisse garantita perché fondamentale.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, con l'emendamento 5.200 ho semplicemente aggiunto al comma 2, lettera g), dell'articolo 5, un riferimento, oltre che al bullismo e al cyberbullismo, anche all'*hate speech*.

NUGNES (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 5.200.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RUFA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5. Mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno G5.0.200.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti ed esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G5.0.200, così come formulato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.200, presentato dalle senatrici Unterberger e Nugnes.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.1, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.0.200 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUFA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 6.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.2, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUFA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 7.1.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RUFA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 8.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.1, presentato dalla senatrice Segre e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RUFA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 9.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

RONZULLI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONZULLI (*FI-BP*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 9.1, 10.3 e 11.1, poiché aventi il medesimo contenuto dell'ordine del giorno che ho illustrato prima.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.
L'emendamento 9.2 è precluso.
Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.
(*Segue la votazione*).
Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUFA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).
Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 10.2 è precluso.
L'emendamento 10.3 è stato ritirato.
Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.
(*Segue la votazione*).
Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale è stato presentato l'emendamento 11.1, che è stato ritirato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(*Segue la votazione*).
Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.
(*Segue la votazione*).
Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 12, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUFA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 12.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.0.1, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 12.0.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.0.2, presentato dai senatori Ginetti e Rampi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento Tit.1 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.4.

Passiamo alla votazione finale.

MALPEZZI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi delle forze politiche che solitamente ci precedono per la cortesia che ci offrono in circostanze come questa.

È un peccato, signor Presidente, perché noi siamo costretti ad astenerci rispetto a questo provvedimento; vorrei spiegarlo, così come ha provato a fare nel suo intervento il presidente Romeo, perché le cose che il presidente Romeo ha detto sono reali. In Commissione egli ha chiesto addirittura di ritirare gli emendamenti per consentire un'accelerazione a un disegno di legge (ricordo: disegno di legge, non decreto-legge), per fare in modo che potesse partire immediatamente dal prossimo anno scolastico. Ma partire cosa? La domanda cui non abbiamo avuto risposta è proprio questa: partire cosa? Qual è il contenuto di questo disegno di legge? Che cosa abbiamo provato a proporre, provando a svolgere il nostro ruolo di senatori?

Signor Presidente, non c'è l'ora aggiuntiva, che il ministro Salvini aveva tanto sventolato; non c'è un euro aggiuntivo alla proposta che il ministro Salvini ha sventolato. C'è, però, un rimarcare, provando anche ad annullare, scelte che noi avevamo fatto e che andavano in un'ottica di aiuto alle scuole.

Vede, Presidente, all'interno dell'articolo 2, comma 9 - lo voglio citare, perché è importante - a un certo punto si spiega in che modo questo disegno di legge dovrebbe entrare in vigore; si prevede che verranno abrogati l'articolo 1 del decreto-legge del 1° settembre 2008, n. 137, e il comma 4 dell'articolo 2 e il comma 10 dell'articolo 17 del decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 62. Qual è quest'ultima normativa approvata nel 2017? È un decreto legislativo che riguarda la valutazione della condotta degli alunni e deriva da una legge delega inserita all'interno della legge sulla buona scuola n. 107 del 2015; era un decreto legislativo che il ministro Fedeli aveva fatto partire tenendo conto delle istanze rispetto all'insegnamento delle materie relative a cittadinanza e Costituzione, inserendo la loro valutazione nei percorsi già presenti.

Infatti l'educazione alla cittadinanza e alla Costituzione - quella che voi chiamate educazione civica - c'è sempre stata e, nel corso dell'ultima legislatura, è stata potenziata attraverso un percorso trasversale che potesse davvero aiutare tutti i consigli di classe a lavorare insieme, a esprimere una sorta di valutazione complessiva su tutte le buone pratiche, ma anche sulle sensibilità messe in atto dalle singole scuole. Tutto questo c'è già. Voi, invece, che cosa avete fatto? Siccome avete bisogno della solita bandierina da sventolare, avete utilizzato un certo tipo di impostazione provando a far passare - perché lo farete - questo provvedimento prima dell'inizio dell'anno scolastico, e qui si spiega tutta la vostra furia nel volere l'approvazione di una legge non legge, di un'ora non ora, di un programma non programma, perché questo è. La bugia, però, è che volete fare le nozze con i fichi secchi. Mi dispiace usare questa espressione per la scuola, ma avete scoperto che le riforme, soprattutto quando riguardano la scuola, hanno bisogno di soldi e voi avete deciso che sulla scuola i soldi non ce li volete mettere, per cui non avete stanziato un euro neanche su questo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Tant'è vero - e mi rivolgo agli insegnanti che ci stanno ascoltando - che voi scrivete - e "carta canta" - che il lavoro aggiuntivo svolto dagli insegnanti che dovranno fungere da coordinatori tra le diverse anime della scuola è a costo zero e questo è il motivo per il quale ci siamo astenuti dal voto sull'articolo 2 e ci asterremo dal voto finale. Saranno contentissimi gli insegnanti di quello che andrete ad approvare: voi scrivete infatti che per i compiti di coordinamento, che voi avete ben elencato - e sono tanti, perché bisogna mettere insieme tutto il consiglio di classe, stabilire gli obiettivi, le competenze e in quale modo suddividere il percorso durante la settimana, il quadrimestre e l'anno, visto che c'è il voto, anche se non dite niente rispetto alla valutazione - non sono dovuti compensi, indennità, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati, salvo che la contrattazione di istituto stabilisca diversamente.

Voi eliminate dunque il lavoro già impostato per le scuole con il decreto legislativo n. 62 del 2017, aggiungete lavoro, ma non stanziare neanche

un euro; questo è il vostro modo per dire che la qualità dell'insegnamento si forma così.

Presidente Romeo, lei ha ragione nel dire che quell'insegnante che, riferendosi al carabiniere ucciso, ha parlato di «uno in meno», in quel modo becero e volgare, e che non dovrebbe stare in classe è un pericolo indubbio per il sistema educativo dei nostri ragazzi, ma voi non stanziare un euro neppure sulla formazione degli insegnanti per evitare di avere in classe docenti di questo tipo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

È inutile allora predicare bene, richiamare principi e poi evitare in ogni modo di essere conseguenti, perché essere conseguenti costa, come costa fare le cose per bene; ma, come dicevo prima, per voi è importante fissare una bandierina. Vedrete, colleghi, se, dopo il voto finale su questo provvedimento, il prossimo *tweet* non sarà quello del Ministro dell'interno (non del Ministro dell'istruzione) perché non dimentichiamo che questa è la battaglia che, come una bandierina, il Ministro dell'interno ha voluto mettersi sulla felpa o sulla giacca (o su quello che sta indossando recentemente, forse il costume da bagno). Sarà il *tweet* rispetto all'ora di educazione civica, ma - lo diciamo ai genitori - non c'è niente di tutto quello che vi hanno promesso.

Dico una cosa però, che forse poco si confà con il tono di voce che ho in questo momento, anche un po' indignata per le continue *fake news* che dobbiamo sopportare dal ministero della propaganda, insieme a tutte le armi di distrazione di massa. Ho sentito qui fare tanti riferimenti a Padri costituenti e a grandi pensatori; li sottoscriviamo tutti. Consentitemi allora di inserire la riflessione non di un Padre costituente, ma di un maestro, che però di Costituzione si è occupato. Mario Lodi, grandissimo pedagogista, insegnante e scrittore, sosteneva che alla base di ogni discorso sulla Costituzione ci dovesse essere la parola «gentile». Io capisco che il termine «gentilezza» non sia più di moda e capisco che possa sembrare ingenuo, davanti all'aggressività di questo tempo, chiamare in causa la gentilezza come un metodo e come uno strumento. Ma essa è il mezzo che ci può consentire di praticare il dialogo e la capacità di ascolto reciproco, proprio a partire dalla scuola. Lo dico con rammarico: la politica che ci governa da un anno ha inteso questo processo pedagogico collettivo in tutt'altro modo, ha deciso di acuire gli scontri piuttosto che mediare, ha deciso di cavalcare la rabbia invece di sedarla con il pensiero e con le proposte, ha inteso mettere alla gogna chi esprimeva le proprie libere opinioni. Questo atteggiamento davvero mal si sposa con il tentativo che stiamo facendo oggi in quest'Aula.

È stato troppo gentile il senatore Errani, quando vi ha concesso un credito aperto rispetto a quello che farete nei prossimi mesi. Noi continuiamo a non crederci, perché continuate a tagliare sulla scuola e a non inserire un euro di investimento. Mi auguro, visto che la parola e lo stile della gentilezza non costano niente, che almeno questa la possiate acquisire come metodo per i giorni futuri. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ERRANI (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, abbiamo già motivato il nostro voto a favore come una sostanziale apertura di credito e anche come una sfida gentile al Governo. Mi auguro che ci sia un investimento e che si riconosca agli insegnanti, che sono l'architrave del sistema scolastico del nostro Paese, la possibilità di avere formazione e di vedersi riconoscere il lavoro che fanno, perché non possiamo chiedere loro di fare solo volontariato. Spero che nella legge di bilancio ci saranno le risorse; mi auguro che il Governo, nella persona del Sottosegretario, ci dica che si impegna (senza riaprire il dibattito) a definire delle linee guida capaci di recuperare i contributi importanti di questo dibattito e che, a causa del monocameralismo di fatto, non abbiamo potuto concretizzare. Signor Sottosegretario, facciamola questa discussione, così verranno fuori gli interrogativi, la possibilità di una sintesi e di fare un passo in avanti.

Il senatore Romeo ha detto che c'è piena disponibilità; ne prendo atto e ho apprezzato questa parte del suo intervento. Non ho invece apprezzato un'altra parte. Senatore Romeo, se dei parlamentari vanno a visitare dei detenuti non è maleducazione civica. In questo Paese c'è una giurisprudenza e c'è un diritto. (*Applausi del senatore Rampi*). La nostra giurisprudenza si basa sulla certezza della pena, sull'esecuzione della pena, sull'umanità e sul recupero. (*Applausi dai Gruppi Misto e PD*). Smettetela di fare questi discorsi: sono sbagliati e creano problemi al nostro Paese.

Difendiamo il senso civico e giuridico del recupero, anche di chi commette reati gravi. Questa è la cultura del nostro Paese e questo è un punto da cui non possiamo tornare indietro. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

IANNONE (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, Fratelli d'Italia voterà a favore del provvedimento in esame, perché, con la presentazione di una proposta di legge, ha contribuito ad affermare la necessità di rafforzare l'insegnamento delle materie di educazione alla cittadinanza.

Purtroppo, i continui fatti di cronaca ci dicono che c'è una forte sofferenza sociale tra i giovanissimi, che costituisce una grave lesione della coscienza di cittadino rispetto allo Stato. Quindi, come sempre, abbiamo avuto un approccio costruttivo al problema, che evidentemente è avvertito da tutte le forze politiche, visto il voto unanime già espresso alla Camera dei deputati, seppur con le naturali e sacrosante differenze di approccio e sensibilità esistenti.

Noi ci dichiariamo soddisfatti dell'impostazione e dell'impianto del provvedimento, perché siamo profondamente convinti che rendere i giovani maggiormente consapevoli della nostra identità nazionale e del funzionamento delle nostre istituzioni nazionali e locali significa formare, attraverso la scuola, esperienza di vita unica e irripetibile, i cittadini del futuro, che auspichiamo siano migliori.

Inoltre, anche a questo proposito abbiamo sostenuto e cercato di dare un contributo sugli aspetti riguardanti l'educazione ambientale, che è un tema epocale, a nostro avviso, in una visione dell'ambiente che non sia arcadica, ma antropocentrica, perché l'uomo deve salvaguardare l'ambiente, in quanto elemento essenziale per il suo sviluppo. Vi è poi l'educazione alla legalità, che deve essere non quella declamata, dei libri da vendere, ma la legalità del vissuto quotidiano di tutti quei cittadini che fanno il proprio dovere e che rappresentano la testimonianza migliore del nostro Stato e della nostra comunità nazionale. Naturalmente vi è anche l'aspetto che riguarda il rispetto delle persone e dei più deboli (e, dunque, quel vincolo di solidarietà che rappresenta l'elemento che tiene insieme la nostra comunità), ma anche delle cose e degli animali.

Inoltre, pensiamo sia molto importante svolgere un'azione sui nostri giovani rispetto all'utilizzo dei *social* e all'accesso al *web*, così da combattere fenomeni di bullismo, cyberbullismo e altri stili di vita alienante che fanno perdere la dimensione reale e fisica dell'esistenza, senza accrescere quella spirituale.

Siamo soddisfatti che già alla Camera dei deputati sia stato recepito il riferimento alla nostra bandiera e all'inno di Mameli. La conoscenza dei simboli della nostra Patria è un presupposto fondamentale per la formazione dei giovani. Allo stesso modo, esprimiamo soddisfazione per l'accoglimento da parte del Governo di un nostro ordine del giorno che rafforza l'aspetto dell'educazione sociale e dell'intelligenza emotiva, pur riconoscendo la strozzatura evidente che c'è stata del confronto in Senato, a cui avremmo voluto dedicare altro spazio, proprio per migliorare la funzionalità del provvedimento.

Dobbiamo anche noi sottolineare un ricorso troppo facile all'articolo 81 da parte della Commissione bilancio e la problematica dell'invarianza di spesa. Ma noi vogliamo credere - e continueremo a batterci per questo - che il provvedimento in esame rappresenti un passo verso la costruzione di una nuova, anzi antica, cultura della cittadinanza che coniughi il valore della libertà con quello del dovere.

Mi è dispiaciuto veramente ascoltare le note, i richiami e i riferimenti ad una cultura dell'odio che per quanto ci riguarda respingiamo al mittente perché quando il nostro *leader*, Giorgia Meloni, parla di una Nazione che non può continuare ad esportare più laureati rispetto agli immigrati che vengono in Italia, quando parliamo del riconoscimento degli esempi migliori della nostra società, come nel caso del brigadiere Mario Cerciello Rega ucciso barbaramente, noi amiamo la nostra Patria e non mettiamo in campo una politica di odio. Lo diciamo a favore degli italiani di oggi e soprattutto degli italiani di domani. (*Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni*).

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, viviamo in un'epoca nella quale, non solo in Italia, si registra una sempre maggiore

disaffezione dalle istituzioni democratiche. Vari studi a livello internazionale ci dicono che è crescente il numero dei cittadini che non crede più nelle istituzioni democratiche, che non vede in loro un valore assoluto e fondativo a garanzia della libertà e dei diritti e doveri di tutti.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 12,20)

(Segue UNTERBERGER). Le ragioni sono molteplici e tra queste vi è sicuramente la mancanza di conoscenza sul loro funzionamento. Molti cittadini criticano l'Unione europea senza conoscerne la storia, gli organismi, il modo con cui lavora e le competenze. E lo stesso vale anche per le istituzioni nazionali.

In questi anni, ad esempio, molti attacchi nei confronti delle Autonomie speciali dimostravano di ignorarne le ragioni storiche e di non conoscerne il funzionamento, quindi ben venga questo provvedimento per raccontare la Costituzione e spiegare le istituzioni.

Il mio auspicio è che tutto questo contribuisca alla crescita di cittadini che esercitano le loro critiche in maniera più consapevole, quindi in un'ottica di costruzione e non di distruzione. È importante anche avere introdotto nel provvedimento tutta la questione legata alle conoscenze digitali. Siamo nel pieno di una rivoluzione delle forme della conoscenza e soprattutto le nuove generazioni devono essere in grado di comprenderne le implicazioni e i rischi che possono far correre alle nostre vite.

C'è il tema della *privacy*, il modo con cui maneggeranno dati sensibili che riguardano la propria vita e c'è soprattutto il modo in cui valuteranno le informazioni della rete.

È evidente che l'educazione digitale è un elemento fondativo rispetto alla costruzione dei cittadini di domani, per imparare a distinguere tra fonti affidabili e fonti inquinanti, a verificare le notizie e a interrogarsi sulla loro plausibilità. L'educazione digitale deve però intendersi anche come un modo rispettoso e responsabile di esprimersi sulla rete, che deve riscoprirsi come uno spazio di confronto e non di offese e di minacce.

Come già detto, dato lo spirito del provvedimento, trovo una lacuna non aver speso una parola sulla parità dei sessi e sul rispetto della diversità. Ringrazio pertanto il Governo per aver accolto un mio ordine del giorno, che fa seguito a quello accolto sul cosiddetto codice rosso, ma adesso dagli impegni si deve passare ai fatti. Viviamo in una fase storica in cui le parole d'odio sul *web* e la violenza fisica contro le donne si sconfiggono anche attraverso interventi di carattere educativo e culturale. Bisognava quindi inserire nel provvedimento la conoscenza della storia delle donne e dei diritti che, con grande fatica, hanno conquistato negli ultimi cento anni. La storia dell'emancipazione femminile è strettamente connessa alla crescita civile e ai valori della Costituzione, che per la prima volta ha introdotto in Italia il suffragio universale e ha riconosciuto l'uguaglianza di tutti i cittadini e quindi anche la parità tra i sessi.

Ad ogni modo, quello in esame è un provvedimento positivo e quindi voteremo a favore, ma lo facciamo sapendo che, per i giovani, l'esempio vale

più delle parole, in particolare quando si tratta di personalità che ricoprono un ruolo di responsabilità. È quindi giusto approvare provvedimenti come quello in esame, ma sarebbe altrettanto importante che questi valori e precetti siano alla base del comportamento di tutti. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV) e della senatrice Rojc*).

BARBARO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBARO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo si debbano considerare particolarmente rilevanti l'occasione odierna e il relativo dibattito parlamentare sull'insegnamento del diritto e dell'educazione civica, in tutte le scuole secondarie del primo e del secondo ciclo. L'elemento didattico e formativo in materia di educazione civica può infatti preparare le nostre nuove generazioni ad una cittadinanza consapevole, trasmettere loro una cultura della legalità, fornire validi insegnamenti per affrontare la vita in società e anche avviare gli studenti ai temi dell'economia, del diritto e dell'imprenditorialità. Siamo quindi chiamati ad arricchire l'offerta formativa dei giovani italiani, per rendere più solida la loro preparazione al momento di scegliere la strada da intraprendere per il loro futuro, sia esso universitario o di ingresso nel mondo del lavoro e della produttività. Altresì, avremo anche modo e responsabilità di perimetrare i criteri selettivi e di impiego dei docenti, da impiegare, professionalizzare e valorizzare, assunto come l'educazione civica sarà affrontata in maniera trasversale, impiegando l'organico già presente, a cui chiedere questa ulteriore prova di impegno formativo e didattico.

Il testo del disegno di legge di cui stiamo discutendo, infatti, affronta molti temi: Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali, storia della bandiera e dell'inno nazionale, sviluppo sostenibile, educazione alla cittadinanza digitale, elementi fondamentali di diritto, educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari, educazione alla legalità e al contrasto delle mafie, educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale, finanche formazione di base in materia di protezione civile e pronto soccorso.

A nostro giudizio, anche per la sempre più numerosa presenza di studenti di origine straniera, una didattica dell'educazione civica deve pure saper trasmettere, come tutte le materie umanistiche, un senso profondo di italianità, di rispetto e di adesione al nostro modello di società e di ordinamento civile. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). In questo senso ci piace pensare ad una didattica che abbia a cuore non solo l'educazione civica, ma anche e propriamente una trasmissione di civiltà italiana, nella sua formidabile grandezza.

Naturalmente, nel rispetto delle linee guida per l'educazione globale, riteniamo che l'educazione civica serva ad una causa generale, sociale e democratica, in quanto contribuisce allo sviluppo di abitudini e valori propri

dell'ambito morale, come impegno, ordine, responsabilità, rispetto e solidarietà, per sviluppare una adeguatezza positiva all'interno di una società pluralistica, in continuo cambiamento. Siamo però altresì determinati anche a dare una direzione tecnica, e non solo genericamente etica, a tale insegnamento, assunto come necessario che i giovani abbiano le conoscenze e competenze basilari relative al sistema economico, imprenditoriale e finanziario per essere pienamente cittadini della propria comunità di riferimento e per promuovere fino in fondo il loro talento di oggi che sarà il primato italiano di domani.

Elementi di educazione ambientale, educazione stradale, educazione sanitaria, educazione alimentare, un approfondimento sulla Costituzione italiana e sulle regole primarie di civile convivenza potranno, complessivamente, essere utili ad un percorso formativo delle più giovani età, mentre sempre più necessaria ci appare una didattica attiva e peculiare di diritto e economia man mano che lo studente cresce e si prepara alle sfide della vita.

Complessivamente, dal punto di vista politico, si esprime un compiacimento per la contribuzione che tutte le forze parlamentari abbiano inteso offrire a questo dibattito, in un auspicato impegno comune per tracciare un intervento che sappia trovare il migliore equilibrio fra i temi della coesione, della partecipazione, della sussidiarietà con quelli del rigore, della legalità e del rispetto del nostro ordinamento giuridico e civile, fino ad una vera offerta formativa in termini di preparazione giuridico-economica.

Per questi motivi, il Gruppo parlamentare della Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione esprime convintamente il proprio parere favorevole al disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

CANGINI (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGINI (*FI-BP*). Signor Presidente, illustri membri del Governo, colleghi senatori, premetto che il Gruppo Forza Italia voterà a favore di questa legge, condividendone i fini, pur deprecando il fatto che non un solo euro sia stato stanziato a coronare e rendere concreti gli obiettivi che il disegno di legge si prefissa, il fatto che non un'ora aggiuntiva sia stata introdotta per l'educazione civica e il fatto che, ancora una volta, questo ramo del Parlamento sia stato marginalizzato dal processo legislativo e tutti quanti noi - lo dico rivolgendomi soprattutto ai colleghi della maggioranza - non siamo stati minimamente messi nelle condizioni di esercitare il nostro diritto-dovere di incidere sulle leggi, possibilmente per migliorarle. Detto questo, mi interessa notare come in 7ª Commissione qui al Senato ieri si siano imposte con forza due questioni significative dalle quali dipendono l'esito, la sostanza e la qualità non solo di questo provvedimento, ma dell'intero processo legislativo di questo Parlamento. Le due questioni sono l'articolo 81 della Costituzione e il ruolo e la funzione della Ragioneria generale dello Stato. L'articolo 81 della Costituzione - lo sappiamo tutti - è quello che, in ottemperanza al famigerato *fiscal compact*, impone non il pareggio, ma l'equilibrio di bilancio tra spese ed entrate di uno Stato e che quindi vincola fortemente i margini di autonomia

di qualsiasi Governo. Lo abbiamo in Costituzione, quindi il vincolo è massimo. Altri Paesi hanno ritenuto di non metterlo in Costituzione, persino l'Unione europea ha ritenuto di non vincolarsi in maniera così ferrea. Si può quindi mettere in discussione e ragionare sull'opportunità di rivedere questo articolo della Costituzione. Il vice *premier* Salvini e il vice *premier* Di Maio lo hanno fatto con grande passione - per usare un eufemismo - negli scorsi mesi ed anni. Pende alla Camera un progetto di legge per abrogare l'articolo 81 della Costituzione, nel cosiddetto contratto di Governo stretto tra la Lega e il MoVimento 5 Stelle si sostiene la necessità di un adeguamento dell'articolo 81 della Costituzione. Che quello sia un male, quindi, non c'è dubbio; sorprende che, nell'arco di questo primo anno di legislatura, questi obiettivi riformisti si siano evidentemente inabissati nel cuore e nella prassi della maggioranza.

L'altra questione riguarda la Ragioneria generale dello Stato: tutti ricordiamo ancora le violenti polemiche del vice presidente del Consiglio Di Maio contro l'allora ragioniere generale dello Stato Franco e la famigerata questione, che probabilmente resterà nella memoria di chi segue i lavori del Parlamento e legge i giornali, sulla «manina» della Ragioneria, che forse avrebbe alterato i conti del decreto-legge dignità. Ricordiamo che in quest'Aula - non è passato molto tempo, in fondo: era febbraio - il capogruppo della Lega, senatore Romeo, e il capogruppo del MoVimento 5 Stelle, senatore Patuanelli, hanno difeso con forza il profondo, complesso e non banale principio del primato della politica, contrapponendosi a quello che, secondo loro, era lo strapotere della Ragioneria generale dello Stato.

Molti anni fa, quando ancora non si parlava del ruolo dei tecnici rispetto ai politici, feci un'inchiesta su questo tema, suggestionato dai racconti di un senatore che stimavo molto, il cui nome mi fa piacere torni a riecheggiare in quest'Aula: si chiamava Altero Matteoli; ce lo ricordiamo tutti, credo. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). Matteoli, che era un Ministro nato, aveva senso delle istituzioni, grande esperienza parlamentare e un sincero attaccamento al bene comune e all'interesse nazionale, lamentava il fatto che persino uno con la sua sostanza ed esperienza, da Ministro, faticasse quotidianamente a contenere la presunzione della Ragioneria generale dello Stato. Questa infatti non solo svolge la propria funzione - essenziale per chi crede nello Stato di diritto, nella separazione dei poteri e nella necessità di bilanciamenti - ma alle volte rischia di credere di averne una d'indirizzo politico, cosa che evidentemente non va bene. Si può parlare quindi anche della funzione della Ragioneria generale dello Stato.

Potete capire che, con queste premesse, grandi sono stati il mio e il nostro stupore nell'osservare ieri in 7ª Commissione che buona parte degli emendamenti proposti dalle opposizioni era stata dichiarata inammissibile perché - udite, udite - la Ragioneria generale dello Stato li aveva dichiarati tali. Per quale motivo? A suo giudizio, contravvenivano all'articolo 81 della Costituzione. Non si trattava di emendamenti che prevedevano spese per lo Stato: tuttavia, si è preso per buono il parere della Ragioneria generale dello Stato, che la 5ª Commissione - guidata, com'è noto, da un esponente del MoVimento 5 Stelle - ha pedissequamente ratificato.

La collega Malpezzi ha avuto il merito di sollevare la questione e ne è seguito un dibattito nel quale grosso modo ho detto quanto sto dicendo oggi a quest'Assemblea. La mia sorpresa è diventata un vero e proprio stupore, nel momento in cui la collega capogruppo del MoVimento 5 Stelle in 7ª Commissione, senatrice Granato, ha replicato, sostenendo - e uso i suoi stessi aggettivi - che, sì, è vero che la Ragioneria generale dello Stato usa criteri «imperscrutabili», ma che si tratta di decisioni «insindacabili».

Credo non ci sia nulla di insindacabile e che chi è destinato a ricoprire la funzione di legislatore abbia il diritto e, alle volte, il dovere di sindacare tutto. Mi ha sorpreso constatare quanto dalla teoria rivoluzionaria della sovranità e del primato della politica si sia scivolati passivamente verso il rispetto e l'ossequio del cuore vero del potere di questa Repubblica. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non è il primo tradimento ideale: lunga è la sequenza dei tradimenti di principi, valori fondanti e identitari e impegni elettorali sottoscritti dal MoVimento 5 Stelle - così come, mi spiace dirlo, dalla Lega Nord - con i rispettivi elettori. Questo, a mio avviso, è l'aspetto maggiormente sintomatico: qui oggi certifichiamo che avete venduto l'anima al diavolo. Siete passati con quello che ritenevate essere il nemico, il potere tecnocratico e finanziario, che tante e tante volte ha infiorato le vostre labbra nel vostro discorso pubblico.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,35)

(*Segue CANGINI*). Se questa è la realtà, se l'unico cambiamento che questo anno di legislatura è riuscito a realizzare su di voi, sulla vostra identità, non certo sulla società, noi ne prendiamo atto; prendiamo atto che avete venduto la vostra anima, riteniamo di essere nelle condizioni di impedirvi di vendere e di svendere il Paese (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Rufa*).

FLORIDIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA (*M5S*). Signor Presidente, ho preparato un discorso per quest'Assemblea con molta attenzione; del resto sono alla prima legislatura e tendo ad ascoltare e a osservare molto più che a parlare. Credo molto nell'esercizio della parola e per questo non amo abusarne; ritengo che gli altri possano sempre insegnarmi qualcosa, quindi dinanzi a colleghi che hanno sulle spalle anche decenni di legislatura, faccio tesoro delle loro parole e prima di intervenire mi assicuro di avere qualcosa di intelligente da dire; chiaramente non ho la pretesa di riuscirvi, ma si è in buona compagnia a volte.

Ad ogni modo avevo preparato un intervento teso a smontare le critiche e a sottolineare i punti di forza del provvedimento in esame, ma mi hanno egregiamente anticipato molti colleghi, come la senatrice Montevicchi, per cui do un taglio diverso ed essendo questa una dichiarazione di voto, desidero mettere giù la maschera e parlare col cuore.

Sì, il provvedimento in discussione è imperfetto, ne sono consapevole, ne siamo consapevoli. È imperfetto, è vero, infatti non lo abbiamo chiamato

"la buona educazione civica", perché sappiamo che non è il caso di autovalutarsi. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Poiché comprendiamo che il provvedimento potrà essere migliorato (anzi, ne abbiamo già discusso), abbiamo predisposto degli ordini del giorno, accolti dal Governo, volti ad andare in una misura in cui si prevedranno risorse e magari docenti - perché no? - dedicati alla materia stessa.

Intanto, anche se il disegno di legge in discussione risulta migliorabile, è urgente; l'ho sentito anche dalle parole del senatore Verducci, il quale diceva che siamo in un clima di odio, prescindendo poi da chi è fomentato. Vi è, dunque, un'urgenza e allora accogliamo con un voto favorevole di tutti. Dobbiamo assicurarci - e con questo provvedimento lo faremo - che l'educazione civica non venga lasciata alla sensibilità dei docenti, ma divenga almeno adesso un percorso costante.

Signor Presidente, mi rivolgo ai docenti che sono fuori da quest'Aula, ai quali dobbiamo un ringraziamento in qualità di legislatori, perché sono capaci di far funzionare e di migliorare nella pratica qualunque legge esca dalla nostra presunzione normativa. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Penso per esempio a quando ci siamo dovuti adattare - e dico ci siamo dovuti adattare - alla riforma Gelmini che tagliò l'ora di storia nella scuola, inventando una nuova materia, la geostoria: furono gli insegnanti a essere bravi e a dare dignità a questa nuova materia, frutto di tagli. Quando arrivarono i colleghi di potenziamento, da un'idea magari brillante e rivoluzionaria ma incastrata in un sistema rigido, con delle regole, anche in quel caso gli insegnanti di potenziamento, essenzialmente di diritto, sono stati così bravi da reinventarsi e far parte di un sistema.

Signor Presidente, amo il significato delle parole e non il significante o il fonema (i linguisti avranno compreso), per cui gli esercizi di stile dialettico mi appassionano poco, anche se mi divertono; mi interessano le cose semplici, come me. Il punto è il seguente: il provvedimento in esame aiuterà i ragazzi a conoscere di più la Costituzione, a parlarne in classe più frequentemente, a comprendere e a riflettere sulla loro cittadinanza digitale, a maturare le competenze di una cittadinanza sensibile? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Sì. La risposta è semplicemente sì e a noi questo intanto basta.

A noi chi? A noi della maggioranza e a noi del MoVimento 5 Stelle, che, nel novero dei difetti e della narrazione spicciola che si fa spesso di noi, abbiamo un pregio che supera tutti i difetti, presunti e reali. Abbiamo il pregio di avere portato in queste Aule non solo i rappresentanti dei cittadini. Spesso le opposizioni dicono: noi rappresentiamo i cittadini. Certo, tutti rappresentiamo i cittadini, ma il MoVimento 5 Stelle ha portato qui dentro direttamente i cittadini, che non hanno fatto dei percorsi decennali nei vari gruppi politici e che arrivano dalla vita reale, dai mestieri reali. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BITI (*PD*). Ma basta!

BELLANOVA (*PD*). Siamo tutti cittadini!

FLORIDIA (*M5S*). Quindi, abbiamo ancora troppo fresca la memoria di ciò che serve lì fuori, da dove sono arrivata da un anno o poco meno. E ora

faccio solo una riflessione, che adesso cade a pennello, prima di dichiarare il voto favorevole del Movimento 5 Stelle. Ho iniziato il mio intervento dicendo che amo molto ascoltare.

BITI (PD). Non si direbbe!

FLORIDIA (M5S). Amo molto ascoltare, ma adesso qui una cosa da docente, non da senatrice, fatemela dire. Forse, a scuola di educazione civica ci dovremmo andare tutti e, di certo, molti di noi in quest'Aula! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Se c'è una materia che non passa mai di moda e che resta impressa nei ragazzi è l'esempio. In quest'Assemblea non sempre stiamo dando il buon esempio: penso ai versi, alle offese, alle grida sguaiate e prive di contenuti; penso alla rabbia, alla rabbia urlata in alcune parole e al sorriso sarcastico immediatamente dopo, che svilisce quelle urla e fa capire che, evidentemente, non era rabbia sentita e non rappresentava un vero disagio. *(Commenti della senatrice Gallone)*.

GIRO (FI-BP). Ma che dici? E il Vaffa Day, allora? Ma state calmi!

PRESIDENTE. Senatore Giro, la invito alla calma.

FLORIDIA (M5S). Signor Presidente, vorrei esprimere la mia opinione.

Se era comprensibile vedere il Movimento, alla prima legislatura, manifestare ardentemente la propria esistenza in Parlamento, forse a volte anche in maniera inopportuna, ma dopo decenni di attesa di essere ascoltati, come cittadini, vedere, invece, adesso le stesse manifestazioni scomposte da parte chi ha governato per anni e anni, come se disgrazie e cataclismi fossero piombati loro addosso all'improvviso, è davvero strano. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Biti)*.

PRESIDENTE. Senatrice Biti, ricordo a lei e a tutti che la prima regola dell'educazione civica è sapere ascoltare. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

FLORIDIA (M5S). Signor Presidente, insegno in un liceo, potranno venire da me!

Signor Presidente, mi rivolgo adesso a chi conta davvero, ai nostri ragazzi. Voglio rivolgermi a loro. Sappiate che l'educazione civica, l'educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, è una materia viva, di cui avete bisogno, tanto quanto ne avremmo bisogno noi in quest'Aula. Per questo votiamo con serenità questo provvedimento.

E cosa ci auguriamo, ragazzi? Che, anche grazie a questo provvedimento, voi possiate educarvi ad amare e a difendere la nostra bella e fragile democrazia. Vi auguro di appassionarvi alla cittadinanza e alla partecipazione politica tanto da prendere il nostro posto, con più ardore, con più merito, forse.

Vi auguro di provare quello che provo da un anno e mezzo ogni giorno, varcando la soglia del Senato. Vi auguro di provare un senso di responsabilità così nobile e profondo che vi curvi le spalle, ma che renda più profonda la vostra orma. Vi auguro di provare un senso di rispetto nei confronti della democrazia, riconoscendola non come un dono ma come una faticosa conquista da preservare. Vi auguro di sentire il dovere che io, noi tutti, abbiamo di difendere i diritti e i doveri di ciascuno.

Lo si fa anche con l'esempio. Scusate se a volte non ci riusciamo in quest'Assemblea. Vi auguro di difendere i cittadini più deboli e di uscire da questi Palazzi, dai vostri uffici, dalle vostre aziende, un domani, sempre più onesti di come siete entrati. Mi auguro questo per tutti voi e mi auguro che non abbiate paura di avere il coraggio di essere cittadini. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1264, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 233, 303, 610, 796, 863 e 1031.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che l'orario previsto per la chiusura dei lavori dell'Assemblea di oggi è stato ampiamente superato, i restanti punti all'ordine del giorno verranno calendarizzati nella prossima Conferenza dei Capigruppo.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

D'ALFONSO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO *(PD)*. Signor Presidente, colgo questa occasione, il mio ufficio e la sua funzione per richiamare le attenzioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e di ANAS SpA sugli espropri che si sono ottenuti circa quarant'anni fa e hanno reso possibile la connessione per la mobilità tradizionale tra Chieti e Pescara, realizzando l'asse attrezzato Chieti-Pescara per un'area che mette insieme 400.000 utenti. Ebbene, quegli espropri in quarant'anni non sono stati mai pagati.

Questa importante infrastruttura realizzata, che ha il rango di raccordo autostradale di tipo europeo senza pedaggio, appaltata da Cassa del Mezzogiorno con gli allora fondi straordinari, deve essere regolarizzata, poiché po-

trebbe accadere che i vincitori del contenzioso, proprietari delle ditte espropriate, attraverso l'istituto previsto dall'articolo 700 del codice di procedura civile, possano recuperare a sé quegli appezzamenti di terreno. Si determinerebbe in tal modo la smobilitazione dell'importante infrastruttura con la conseguente smobilitazione del fondamentale diritto alla mobilità.

Ci sono le risorse in apposito capitolo in giacenza presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in ragione della legge che ha superato la gestione dell'Agenzia del Mezzogiorno; quelle risorse, che hanno capienza degli oltre 10 milioni di euro occorrenti, devono essere utilizzati per coprire i diritti statuiti dalla magistratura civile, con sentenze passate in giudicato, a favore dei cittadini espropriati.

Signor Presidente, l'Europa si è costituita e si fa riconoscere perché dà luogo al riconoscimento di alcuni diritti fondamentali. Tra questi c'è il diritto alla proprietà privata, che può essere funzionalizzata per esigenze e diritti collettivi, ma c'è bisogno del riconoscimento economico. La giustizia civile si è stabilita attraverso sentenza idonea passata in giudicato. Non si capisce perché non si superi l'attuale condizione di incertezza.

Concludo con un'annotazione: il professor Guido Melis, che è stato parlamentare sardo e autorevole studioso della pubblica amministrazione, ci ha insegnato che la pubblica amministrazione ha un senso se avvicina la norma al caso concreto. C'è un caso concreto, che è a copertura della norma, e ci sono le risorse. Noi dobbiamo fare in modo che quelle risorse vengano utilizzate allo scopo. Questo intervento sollecita la risposta all'interrogazione n. 392 da me presentata e rimasta inevasa. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Errani. Congratulazioni*).

BATTISTONI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTONI (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea un fatto grave: proprio ieri il Consiglio dei ministri ha autorizzato l'impianto pilota di una centrale geotermica nel Comune di Castel Giorgio che interesserà tutto l'altopiano dell'Alfina e il bacino del lago di Bolsena.

Già nei giorni scorsi ho presentato un'interrogazione in merito a questa tematica per avere chiarimenti dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dal Ministro dello sviluppo economico. Naturalmente non ho ricevuto risposta e ieri ho appreso la cattiva notizia dell'autorizzazione del Consiglio dei ministri.

Dal momento che tutte le realtà locali, i sindaci, gli amministratori e le varie associazioni culturali presenti su quel territorio si sono espressi in maniera contraria e hanno sottolineato tutte le criticità - ricordo che l'impianto andrà a prelevare, per almeno venticinque anni, 1.000 tonnellate all'ora di fluido geotermico, per poi iniettarle, raffreddate, sotto il bacino del lago di Bolsena - le conseguenze di tale azione nessuno le potrà conoscere *a priori*. Oltre ai Comuni, anche le Regioni Umbria e Lazio hanno espresso parere negativo.

Ci sono poi lati abbastanza particolari in questa vicenda, perché l'allora presidente della commissione tecnica per la valutazione d'impatto ambientale sembra essere stato uno dei consulenti dell'azienda che ha chiesto l'autorizzazione dell'impianto. Si è andati avanti spediti senza aver dato chiarimenti anche su dette vicende un po' singolari.

I Comuni di quel territorio sono molto famosi soprattutto per il grande flusso turistico; un impianto del genere potrebbe veramente compromettere in maniera irreparabile tutto l'indotto economico dell'area. Non parliamo poi della tutela della salute dei cittadini, perché anche da questo punto di vista non sono stati fatti gli opportuni accertamenti.

Non è giusto passare sopra la volontà dei territori, degli amministratori e dei cittadini. Avendo fatto un atto del genere i Ministri della salute e dell'ambiente si dovranno assumere tutta la responsabilità di un atto che va contro la volontà di un intero territorio. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

COLTORTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLTORTI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, Siena è la mia seconda casa. Ho insegnato morfologia e geomorfologia applicata per oltre ventisei anni. Ho svolto ricerche in molte parti del territorio, incluse le pendici del monte Amiata, la montagna sacra agli etruschi e, dunque, a tutti i toscani.

Il 27 e il 28 luglio il versante orientale della montagna è stato interessato da un nubifragio eccezionale, che ha scaricato oltre 200 millimetri di pioggia in poche ore. Poche sono le canalizzazioni artificiali in grado di smaltire 200 millimetri di pioggia e se l'acqua, scorrendo lungo i versanti, si carica di detriti e di vegetazione, le canalizzazioni sono rapidamente occluse; il flusso idrico inizia a scorrere in superficie scendendo lungo le depressioni, siano esse naturali o artificiali, generando colate di detrito miste a fango. La capacità di trasporto di queste colate è enorme e gli ostacoli sono facilmente aggirati.

L'evento ha condotto all'allagamento di numerose abitazioni e al danneggiamento o alla distruzione di un numero ancora imprecisato di autovetture.

La nostra solidarietà va al sindaco Fabrizio Tondi di Abbadia San Salvatore, al personale dell'ufficio tecnico, ai volontari che hanno fronteggiato le emergenze e a tutti i cittadini che, grazie alla proverbiale caparbieta che li contraddistingue, sapranno risollevarsi anche da questo ennesimo disastro.

L'Amiata è un gigante dai piedi di argilla; argilla che affiora al di sotto dei terreni vulcanici creando condizioni di pericolosità da frana diffusa anche quando le precipitazioni sono meno intense di quelle del 28 luglio. I terreni vulcanici assorbono enormi quantità d'acqua, ma è quasi impossibile far fronte alle bombe d'acqua. Fenomeni analoghi hanno interessato anche i settori della Val di Chiana, nei pressi di Bettolle, ma anche numerose località dell'Aretino, in particolare le frazioni di Policiano, Sant'Anastasio, Olmo, Rigutino e Marciano della Chiana, solo per nominarne alcune.

Fenomeni del genere esistevano anche in passato, ma erano più rari, e si verificavano a intervalli di tempo pluridecennali. Il cambiamento climatico in atto e il forte surriscaldamento estivo delle terre emerse inducono una maggiore frequenza di fenomeni estremi.

Cosa possiamo fare per prevenire e rendere meno impattanti questi fenomeni? È necessaria una cura capillare del territorio, cura che per troppo tempo è stata trascurata. I fossi devono essere approfonditi ed evitata la loro occlusione; è anche necessario sovradimensionare le nuove fognature e le vie di drenaggio artificiali, coscienti che l'evento eccezionale si manifesterà a breve scadenza.

È inoltre necessario un controllo costante dei milioni di fenomeni franosi che gravitano sui corsi d'acqua e che, in caso di evento eccezionale, possono attivarsi, giungere sul fondovalle e fornire materiale solido al flusso idrico.

Abbatte la pericolosità e i rischi è un'impresa immensa, ma il Governo del cambiamento ha accelerato gli interventi, che però, purtroppo, non saranno certamente in grado di eliminare il problema generato da decine di anni di mancati interventi, con i Comuni senza o con scarsissimi finanziamenti. Il piano di emergenza per il dissesto varato ad aprile ha stanziato 3 miliardi di euro per il 2019 da destinare a interventi immediatamente cantierabili.

Sul fronte del cambiamento, finché procederemo con il modello di sviluppo energivoro, utilizzando energie fossili, la temperatura del Pianeta è destinata ad aumentare. Il Governo sta incentivando massimamente l'utilizzo di energie rinnovabili. Stiamo incentivando la transizione alla locomozione elettrica e dolce, l'ammodernamento e l'utilizzo del treno, l'utilizzo delle vie del mare. Il Governo ha previsto che il Paese passerà interamente a energie rinnovabili nel 2050, ma cercheremo di fare il possibile per giungerci molto prima. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

AUDDINO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDDINO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su quanto riportato ieri e anche oggi dalla stampa calabrese e nazionale. Giustamente i giornali, anche oggi, danno grande risalto alla notizia, per cui credo sia importante renderne edotta anche l'Assemblea.

Dalle prime ore di ieri mattina, la Polizia di Stato, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, ha dato esecuzione a 17 ordinanze di custodia cautelare, 12 in carcere e 5 agli arresti domiciliari, emesse nei confronti di imprenditori e politici locali e regionali, accusati di essere asserviti alle volontà della criminalità organizzata in qualità di affiliati o concorrenti esterni. Nell'elenco degli indagati figurano anche politici di spicco della Regione Calabria, appartenenti a diverse forze politiche (PD, Fratelli d'Italia e uno inizialmente eletto in Forza Italia, poi transitato in Fratelli d'Italia); fra gli altri, addirittura i capigruppo regionali di Fratelli d'Italia e del PD in consiglio regionale.

È possibile che i partiti non sapessero o non sospettassero di nulla? Ancora una volta la magistratura dimostra che ci sono molti problemi in questo ambito.

Secondo quanto emerso dalle indagini, le idee politiche della destra e della sinistra calabrese e di alcuni di questi politici, che appartenevano a quelle aree politiche, avrebbero lasciato spazio alla logica del *do ut des*, destinato a favorire non solo la singola consorteria, ma anche il sistema 'ndranghetistico nel suo complesso. Politici sono accusati di essere referenti di una delle più potenti famiglie della 'ndrangheta, in forza di uno stabile e permanente accordo. Gli esponenti della cosca avrebbero - secondo i dati in possesso e quanto riportato dalla stampa - procurato ingenti pacchetti di voti in occasione delle consultazioni elettorali, comunali e regionali, in cambio di benefici di vario genere (posti di lavoro, incarichi fiduciari presso enti locali, risoluzione di problematiche presso le pubbliche amministrazioni o aggiudicazioni di appalti).

In particolare, l'inchiesta sta mettendo in rilievo le dinamiche che avrebbero condizionato le elezioni regionali del novembre 2014. I voti in cambio di favori sarebbero stati dirottati verso alcuni dei politici poi eletti.

Il sottoscritto in quell'occasione era fra i candidati del MoVimento 5 Stelle al consiglio regionale. Ricordo di aver percorso la Calabria in lungo e in largo nelle piazze, fra la gente e con la gente di buona volontà. Non abbiamo vinto. Allora prendemmo pochi punti percentuali, ma posso essere fiero di aver fatto ricorso solo alle mie forze e a quelle degli attivisti, ragazzi straordinari che, con uno spirito di abnegazione poco comune, mi hanno accompagnato per tutto il mese di campagna elettorale, in maniera egregia.

Potremo anche scendere nei consensi - questo penso - ma la politica che facciamo è trasparente, che tutti ci riconoscono alla luce del sole; altre pratiche mai ci apparterranno e mai ci appartengono.

Quello che penso è che non dovremmo mai ridurre la nobile arte della politica, esercitata al servizio dei cittadini nell'esclusivo interesse pubblico, a baratto tra mance, voti e promesse di favori.

Noi del MoVimento 5 Stelle stiamo lavorando su un altro piano, mettendo mano ai bisogni reali della gente, sui quali con pazienza e impegno troveremo una soluzione, tutelando esclusivamente il bene comune e, con l'aiuto dei calabresi di buona volontà, ce la faremo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BINETTI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FI-BP*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la discussione della mozione 1-00147 che ho presentato circa un mese fa su un tema che mi sta particolarmente a cuore e che dovrebbe rappresentare per l'intera Assemblea del Senato l'opportunità di affrontare una questione apparsa sulle pagine di tutti i giornali, vale a dire la prossima discussione dell'ordinanza della Corte costituzionale in relazione a un disegno di legge sull'eutanasia.

Come lei ben sa, signor Presidente - e come sanno i colleghi - l'ordinanza fissa in maniera molto chiara il termine del 24 settembre per l'approvazione della legge. Il tema è talmente incandescente che pochi giorni fa c'è stata una forte manipolazione dell'interpretazione dello stesso documento pubblicato dal Comitato nazionale di bioetica fino a far uscire, anche sulle principali testate giornalistiche, informazioni del tutto distanti dalla verità e dall'oggettività dei dati.

È in atto un tentativo di manipolazione nei confronti dell'opinione pubblica. Nella conferenza stampa di lunedì scorso i Radicali hanno sostenuto che il 93 per cento degli italiani è favorevole all'eutanasia: fermo restando che basterebbe un piccolo sondaggio personale per capire che è vero che c'è gente favorevole all'eutanasia, è però anche vero che la maggior parte delle persone chiede cure palliative.

Nello stesso disegno di legge che abbiamo appena approvato sull'educazione civica si indicano espressamente, tra gli obiettivi, il diritto alla vita, il diritto alla salute e al benessere. Questo è il contenuto specifico del provvedimento sull'introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica che abbiamo appena votato: è agli atti e tutti possiamo leggerlo.

C'è tuttavia un movimento - non so a chi giovi - che tende in qualche modo a dare una sensazione ben diversa rispetto al sentire comune del Paese.

In tutto ciò il Senato corre il rischio di essere tagliato completamente fuori dal dibattito. Non sappiamo ancora se la Camera dei deputati riuscirà davvero a calendarizzare e a discutere il provvedimento: ancora ieri sera c'erano difficoltà.

Quello che io chiedo è discutere una mozione nella quale si dica che noi non ci sottraiamo al dibattito sui massimi sistemi, per così dire. Sappiamo che ci sono delle divergenze e che possono emergere anche posizioni tra di loro «molto articolate». Come senatori abbiamo però il coraggio di dire che prenderemo una posizione ed assumeremo una responsabilità. Non lasciamo che sia la Corte costituzionale a dettare la linea. Non rinunciamo alle nostre prerogative.

Il Senato, in un contesto già soggetto da tempo - come tutti sappiamo - ad una decretazione d'urgenza che segna il ritmo dei lavori, fatica ad assumere la propria responsabilità di legislatore. In questo caso, tuttavia, non vogliamo rinunciarvi automaticamente.

Le chiedo quindi, signor Presidente, se possibile, la calendarizzazione della mozione a mia prima firma. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 5 agosto 2019**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 5 agosto, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 2019, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1437)

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 2019, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1437)

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020 (*approvato dal Senato*) (*ove modificato e trasmesso dalla Camera dei deputati*) (1374-B)

La seduta è tolta (*ore 13,05*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica (1264)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato*(Principi)*

1. L'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri.
2. L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale, diritto alla salute e al benessere della persona.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. - *(Insegnamento di Cittadinanza e Costituzione)* - 1. All'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

"1-*ter*. Nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria di secondo grado è istituito l'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione'. Il predetto insegnamento è impartito in modo trasversale, coinvolgendo tutti i docenti contitolari di ciascuna classe, secondo modalità definite da ciascuna istituzione scolastica nell'ambito dell'autonomia didattica di cui la stessa è dotata. L'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione' è oggetto di autonoma valutazione, definita a livello collegiale, in sede di scrutinio, dai docenti contitolari della classe".

2. Al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5:

1) il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. L'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione' di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, è impartito secondo le disposizioni previste dal comma 1-*ter* dell'articolo medesimo";

2) il comma 9 è abrogato.

3. All'allegato A del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, numero 2, il sesto periodo è sostituito dal

seguinte: "Le attività e gli insegnamenti relativi a 'Cittadinanza e Costituzione' di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-ter del medesimo articolo 1".

4. All'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, numero 2, il quinto periodo è sostituito dal seguente: "Le attività e gli insegnamenti relativi a 'Cittadinanza e Costituzione' di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-ter del medesimo articolo 1".

5. L'istituzione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" non modifica i quadri orari disciplinari e non comporta alcun aggravio di spesa».

Conseguentemente,

a) *agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 sostituire, ovunque ricorrono, le parole: «educazione civica» con le seguenti: «Cittadinanza e Costituzione»;*

b) *all'articolo 2, sopprimere il comma 9.*

1.2

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - I. L'educazione civica è parte integrante dell'attività e dei programmi didattici delle istituzioni scolastiche appartenenti al sistema scolastico nazionale del primo e del secondo ciclo d'istruzione, e contribuisce, attraverso l'insegnamento dei principi costituzionali e dei valori di cittadinanza, ad accrescere il senso critico, la responsabilità, la creatività, nonché sviluppo della riflessione etica degli studenti, al fine di promuovere la loro piena partecipazione democratica, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri, alla vita politica, culturale e sociale della comunità».

1.3

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria di secondo grado è istituito l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione". Il predetto insegnamento è impartito in modo trasversale, coinvolgendo tutti i docenti contitolari di ciascuna classe, secondo modalità definite da ciascuna istituzione scolastica nell'ambito dell'autonomia didattica di cui la stessa è dotata».

Conseguentemente,

a) *al medesimo articolo 1, sopprimere i commi 4 e 5;*

b) *agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 sostituire, ovunque ricorrono, le parole: «educazione civica» con le seguenti: «Cittadinanza e Costituzione».*

1.4

IORI, RAMPI, VERDUCCI, GINETTI

Respinto*All'articolo apportare le seguenti modifiche:*

a) *al comma 1 sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione alla cittadinanza»;*

b) *al comma 2 sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione alla cittadinanza».*

Conseguentemente:

a) *agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11, sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione alla cittadinanza»;*

b) *sostituire il titolo con il seguente: «Insegnamento dell'educazione alla cittadinanza».*

1.5

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto*Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «e della convivenza civile».*

1.6

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, SEGRE

Respinto*Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:*

a) *dopo la parola: «cittadini» inserire le seguenti: «e cittadine»;*

b) *dopo le parole: «e sociale» inserire le seguenti: «e alla memoria storica».*

1.7

IORI, VERDUCCI, RAMPI

Respinto*Al comma 1, dopo le parole: «e sociale» inserire le seguenti: «e alla memoria storica».*

1.8

IANNONE

Id. em. 1.7*Al comma 1, dopo le parole: «e sociale», inserire le seguenti: «e alla memoria storica».*

1.9

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'educazione civica e alla convivenza civile ha altresì l'obiettivo di rendere consapevoli insegnanti, studenti e genitori dell'appartenenza a una comunità ispirata ai principi della*

legalità, della solidarietà e del rispetto delle istituzioni, accrescendo la loro partecipazione nella tutela e nella valorizzazione della cosa pubblica».

1.10

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole da: «la condivisione» fino alla fine con le seguenti: «la conoscenza, il rispetto, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, di solidarietà, di cittadinanza attiva e digitale, di sostenibilità ambientale, di diritto alla salute e al benessere della persona, al fine di accrescere la partecipazione nella tutela e nella valorizzazione della cosa pubblica.».

1.11

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al fine di consentire l'aggiornamento e la formazione dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado chiamati ad impartire l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca promuove l'organizzazione e la frequenza di appositi corsi relativi alle tematiche di cui al comma 1, eventualmente anche attraverso il coinvolgimento delle Università».

G1.1

MONTEVECCHI, GRANATO, RUSSO, MARILOTTI, CORRADO, FLORIDIA, DE LUCIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in titolo stabilisce che l'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri; parimenti l'articolo 3 individua le tematiche oggetto dell'insegnamento dell'educazione civica per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi di apprendimento, mentre l'articolo 4 determina la conoscenza della Costituzione italiana quale base dell'insegnamento dell'educazione civica sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, sia in quella del secondo ciclo, al fine di sviluppare competenze ispirate ai valori di responsabilità, legalità, partecipazione e solidarietà,

considerato che:

la promozione di valori d'equità, coesione sociale e cittadinanza attiva grazie all'educazione scolastica figura anche tra gli specifici obiettivi delle «Conclusioni del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione del 12 maggio 2009»;

la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/UE), evidenzia che le competenze chiave per l'apprendimento permanente afferiscono a quelle di cui tutti hanno indistintamente bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione;

come prevede il Rapporto Eurydice (2017) su *L'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa* nelle società democratiche l'educazione alla cittadinanza deve aiutare gli studenti a diventare cittadini attivi, informati e responsabili, desiderosi e capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e le loro comunità a livello locale, regionale, nazionale e internazionale;

al fine di raggiungere tali obiettivi, l'educazione alla cittadinanza deve aiutare gli studenti a sviluppare conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori in quattro macro-aree di competenza quali: interazione efficace e costruttiva con gli altri, pensiero critico, agire in modo socialmente responsabile, agire democraticamente;

l'insieme delle tematiche che rientrano nell'insegnamento dell'educazione civica riveste pertanto un aspetto di tutto rilievo per aiutare gli studenti a diventare cittadini capaci di costruire una società basata sulla convivenza civile democratica e su relazioni sociali, economiche e politiche pacificate. E, in tale processo formativo, acquista un ruolo fondamentale la conoscenza di tutto l'insieme dei principi e dei valori sanciti dalla nostra Costituzione,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di inserire nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica tematiche afferenti all'educazione e al rispetto dei diritti umani, alla convivenza civile e democratica e al dialogo interculturale sulla base dei criteri di tolleranza, uguaglianza e non-discriminazione nonché dei valori e principi sanciti e tutelati dalla nostra Costituzione.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Istituzione dell'insegnamento dell'educazione civica)

1. Ai fini di cui all'articolo 1, a decorrere dal 1° settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione è istituito l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società. Iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile sono avviate dalla scuola dell'infanzia.

2. Le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione promuovono l'insegnamento di cui al comma 1. A tal fine, all'articolo 18, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, le parole: «di competenze linguistiche» sono sostituite dalle seguenti: «di competenze civiche, linguistiche».

3. Le istituzioni scolastiche prevedono nel curriculum di istituto l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, specificandone anche, per ciascun anno di corso, l'orario, che non può essere inferiore a 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. Per raggiungere il predetto orario gli istituti scolastici possono avvalersi della quota di autonomia utile per modificare il curriculum.

4. Nelle scuole del primo ciclo, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica è affidato, in contitolarità, a docenti sulla base del curriculum di cui al comma 3. Le istituzioni scolastiche utilizzano le risorse dell'organico dell'autonomia. Nelle scuole del secondo ciclo, l'insegnamento è affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, ove disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia.

5. Per ciascuna classe è individuato, tra i docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica, un docente con compiti di coordinamento.

6. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122. Il docente coordinatore di cui al comma 5 formula la proposta di voto espresso in decimi, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica.

7. Il dirigente scolastico verifica la piena attuazione e la coerenza con il Piano triennale dell'offerta formativa.

8. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare incrementi o modifiche dell'organico del personale scolastico, né ore d'insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. Per lo svolgimento dei compiti di coordinamento di cui al comma 5 non sono dovuti compensi, indennità, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati, salvo che la contrattazione d'istituto stabilisca diversamente con oneri a carico del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

9. A decorrere dal 1° settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, sono abrogati l'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, nonché il comma 4 dell'articolo 2 e il comma 10 dell'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

SEGRE, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «primo anno» con le seguenti: «secondo anno».

2.2

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «è istituito» inserire le seguenti: «in tutte le istituzioni scolastiche appartenenti al sistema scolastico nazionale».

2.3

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica», inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

Conseguentemente, ai commi 3, 4, 5 e 6, ovunque ricorrano, dopo le parole: «educazione civica», inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

2.4

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, SEGRE

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**Apportare le seguenti modificazioni:**

a) al comma 1, dopo le parole: «l'insegnamento trasversale dell'educazione civica,» aggiungere le seguenti: «come disciplina autonoma con voto»;

b) al comma 1, dopo le parole: «profili sociali» inserire la seguente: «storici»;

c) al comma 4, dopo le parole: «ed economiche» aggiungere le seguenti: «storico-filosofico e geografiche».

2.6

IANNONE

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «l'insegnamento trasversale dell'educazione civica,» inserire le seguenti: «come disciplina autonoma con voto».

2.7

IANNONE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «profili sociali,» inserire la seguente: «storici,».

2.8

IORI, RAMPI, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «profili sociali» inserire la seguente: «storici,».

2.9

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «italiana ed europea».

2.10

SEGRE, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Respinto**Apportare le seguenti modificazioni:**

a) dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Nello specifico dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica di cui al comma 1, si intende l'insegnamento riferito a tutte le discipline di studio con caratterizzazione interdisciplinare»;

b) *al comma 2, dopo le parole: «di cui al comma 1» inserire le seguenti: «e al comma 1-bis»;*

c) *sopprimere il comma 4;*

d) *sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Per ciascuna classe è individuato un docente con compiti di coordinamento»;

e) *al comma 6, sostituire le parole: «a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica», con le seguenti: «che nello specifico dell'insegnamento della propria classe di concorso, hanno svolto moduli didattici riconducibili all'educazione civica»;*

f) *al comma 9, sostituire le parole: «primo anno» con le seguenti: «secondo anno».*

2.11

IANNONE

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «civiche» con le seguenti: «di cittadinanza».

2.12

IORI, RAMPI, VERDUCCI

Id. em. 2.11

Al comma 2, sostituire la parola: «civiche» con le seguenti: «di cittadinanza».

2.13

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole da: «che non può essere inferiore a 33 ore annue» fino alla fine con le seguenti: «che deve essere di almeno un'ora settimanale, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche di stabilire programmi, modalità e tempi dell'attività didattica in relazione alle proprie particolari esigenze.».

2.14

GINETTI, IORI, RAMPI

Respinto

Al comma 4, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Nelle scuole del secondo ciclo, l'insegnamento e il coordinamento sono affidati ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, con priorità per quelli già presenti nell'organico, anche di potenziamento, dei singoli istituti scolastici.».

2.15

IANNONE

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «ed economiche» inserire le seguenti: «, storico-filosofiche e geografiche».

2.16

GINETTI, RAMPI

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «, ove disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia.» con le seguenti: «. Nell'organico dell'autonomia delle scuole del secondo ciclo è presente almeno un docente abilitato all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche.».

2.17

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Respinto

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Nell'ambito della propria autonomia le istituzioni scolastiche impiegano i docenti dell'organico dell'autonomia nell'ambito dei percorsi di studio e delle attività previste per l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"».

2.18

GINETTI, IORI, RAMPI

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nelle scuole del secondo ciclo, il coordinamento dell'insegnamento è affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche.».

2.19

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Respinto

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

«6. L'insegnamento dell'educazione civica è oggetto di autonoma valutazione, definita a livello collegiale, in sede di scrutinio, dai docenti contitolari della classe. L'insegnamento dell'educazione civica non modifica i quadri orari disciplinari e non comporta alcun aggravio di spesa.

6-bis. Per l'insegnamento dell'educazione civica il Piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche definisce le competenze da raggiungere, gli obiettivi di apprendimento e le relative modalità di valutazione, in relazione a quando previsto dal decreto di cui al comma 3-quinquies. Al medesimo fine i consigli di classe e di interclasse definiscono le attività da svolgersi durante ciascun anno scolastico, coinvolgendo tutti i docenti contitolari della classe. La valutazione intermedia e finale dell'insegnamento dell'educazione civica è espressa con un voto, in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, definito collegialmente dall'intero consiglio di classe. Il voto compare quale voto distinto nella scheda di valutazione di ciascun alunno.

6-quater. All'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'insegnamento dell'educazione civica è oggetto del colloquio di esame previsto nell'ambito degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione, fermo quanto previsto all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169";

6-quinquies. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, definisce gli obiettivi di apprendimento e dello sviluppo delle competenze relativi all'insegnamento dell'educazione civica».

2.20

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Respinto

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

«6. La valutazione intermedia e finale dell'insegnamento dell'educazione civica è espressa con un voto, in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, definito collegialmente dall'intero consiglio di classe. Il voto compare quale voto distinto nella scheda di valutazione di ciascun alunno.

6-bis. All'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'insegnamento dell'educazione civica è oggetto del colloquio di esame previsto nell'ambito degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione, fermo quanto previsto all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169"».

G2.1

FLORIDIA, GRANATO, VANIN, DE LUCIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che:

con il comma 1 dell'articolo 2 è istituito l'insegnamento dell'educazione civica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione. Il comma 3 del medesimo articolo specifica il monte ore annuale per ciascun anno di corso, non inferiore a 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del quadro orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti, utilizzando le risorse dell'organico dell'autonomia;

dall'introduzione di un'ora settimanale di educazione civica, nell'ambito del quadro orario generale - ai sensi delle valutazioni periodiche e finali previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e dal decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 - non devono derivare incrementi o modifiche dell'organico del personale scolastico, né ore di insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti;

già la legge 30 ottobre 2008, n. 169, aveva introdotto - a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009 - una sperimentazione nazionale nel primo e nel secondo ciclo di istruzione finalizzata all'acquisizione da parte degli studenti delle conoscenze relative a «Cittadinanza e Costituzione» nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza valutazione autonoma della disciplina;

considerato che:

la conoscenza della Costituzione italiana, dei principi di legalità, della cittadinanza attiva e digitale, della sostenibilità ambientale e del diritto alla salute e al benessere della persona, intese come singole fattispecie e insegnamento trasversale, richiedono l'introduzione di una disciplina autonoma con pari dignità rispetto a tutte le altre materie curriculari. Tale insegnamento, infatti, deve essere considerato indispensabile per la formazione di cittadini italiani e comunitari, consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, informati ai principi costituzionali, e per un investimento nelle future generazioni in termini di consapevolezza rispetto ai beni di tutti e rispetto alle norme comportamentali, per l'acquisizione di una cultura del rispetto e della democrazia partecipata,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

- reperire tempestivamente, anche con provvedimenti a carattere normativo, risorse economiche aggiuntive, pur nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, al fine di agire sulle Indicazioni nazionali che preludono ai programmi per poter avviare e promuovere un insegnamento strutturato, in aggiunta all'orario curricolare esistente, che perfezioni e incrementi l'offerta formativa;

- razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane a disposizione nell'organico dell'autonomia con particolare riferimento ai docenti abilitati all'insegnamento del diritto affinché possano essere espressamente utilizzati per l'insegnamento dell'educazione civica.

(*) Accolto dal Governo

G2.2

MARINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che:

all'articolo 2 è previsto che: «è attivato l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società.»;

sulle base delle ripetute affermazioni contenute nelle raccomandazioni dell'UE sullo sviluppo sostenibile e sull'educazione permanente e dei risultati dei rapporti Eurydice sull'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa, è necessario che i giovani abbiano le conoscenze e competenze basilari

relative al sistema economico, imprenditoriale e finanziario per essere pienamente cittadini della propria comunità di riferimento,

impegna il Governo:

in sede di definizione delle linee guida previste dall'articolo 3, a dare il necessario rilievo agli aspetti fondamentali del sistema economico, del ruolo delle imprese e della finanza privata e pubblica, affinché anche la formazione dei docenti, prevista dall'articolo 6, sia predisposta in modo coerente ai suddetti temi, consentendo una trattazione didattica adeguata e conforme all'insegnamento trasversale dell'educazione civica.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.200

CONZATTI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Istituzione dell'insegnamento dell'educazione al rispetto e della parità di genere)

1. Ai fini di cui all'articolo 1, a decorrere dal 1° settembre dell'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione sono istituiti, inoltre, l'insegnamento dell'educazione al rispetto e della parità di genere, per sensibilizzare gli studenti ai temi della non violenza, del contrasto ad ogni forma di discriminazione.»

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento)

1. In attuazione dell'articolo 2, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono definite linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica che individuano, ove non già previsti, specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza con le Indicazioni nazionali per il curriculum delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, nonché con il documento Indicazioni nazionali e nuovi scenari, le Indicazioni nazionali per i licei e le linee guida per gli istituti tecnici e professionali vigenti, assumendo a riferimento le seguenti tematiche:

- a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;
- b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;
- c) educazione alla cittadinanza digitale, secondo le disposizioni dell'articolo 5;

- d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
- e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
- f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
- g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
- h) formazione di base in materia di protezione civile.
2. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica sono altresì promosse l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva. Tutte le azioni sono finalizzate ad alimentare e rafforzare il rispetto nei confronti delle persone, degli animali e della natura.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Ritirato

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *ai commi 1 e 2 dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «e della convivenza civile»;*

b) *dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. L'insegnamento di educazione civica e della convivenza civile prevede attività di ricerca e di sperimentazione, anche attraverso l'organizzazione di viaggi di istruzione e visite guidate volti a far conoscere l'importanza dei valori civici.».

3.2

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Ritirato e trasformato nell'odg G3.20

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole: «educazione civica», inserire le seguenti: «e della convivenza civile»;*

b) *al comma 2, dopo le parole: «educazione civica», inserire le seguenti: «e della convivenza civile».*

G3.20 (già em. 3.2)

RONZULLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1264,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere contenuti formativi in materia di convivenza civile.

(*) Accolto dal Governo

3.3

IANNONE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «che individuano» con le seguenti: «che sono elaborate da una Commissione istituita presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con la partecipazione di rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI. Tali linee guida individuano».

3.4

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, SEGRE

Respinto

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole: «per l'insegnamento dell'educazione civica» inserire le seguenti: «che sono elaborate da una Commissione istituita presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con la partecipazione di rappresentanti dell'ANCI.» e sostituire le parole: «che individuano» con le seguenti: «Tali linee guida individuano»;*

b) *al comma 1 dopo la lettera h) aggiungere la seguente:*

«h-bis) studio dei diritti umani e dei principi di non discriminazione e pari opportunità».

3.5

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «specifici traguardi» inserire le seguenti: «uniformi su tutto il territorio nazionale».

3.6

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, lettera a) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «difesa della democrazia e contrasto a ogni tipo di totalitarismo».

3.7

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, alla lettera a) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «valorizzazione e approfondimento delle identità e delle specificità culturali del popolo italiano».

3.8

VERDUCCI, IORI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) storia d'Italia nel contesto geopolitico internazionale;».

3.9

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) educazione al rispetto della vita dal concepimento alla morte naturale;».

3.10

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) educazione al rispetto per l'identità religiosa del popolo italiano;».

3.11

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) approfondimento e valorizzazione del principio costituzionale di difesa della Patria;».

3.12

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) valorizzazione della famiglia naturale di cui all'articolo 29 della Costituzione;».

3.13

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, principi di inviolabilità dei diritti umani, contrasto alle violenze, educazione al rispetto della persona, valorizzazione dei principi di uguaglianza al fine di evitare distinzioni sulla base del sesso;».

3.14

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «valorizzazione del principio di collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende di cui all'articolo 46 della Costituzione».

3.15

PAPATHEU, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) educazione per prevenire la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti fondamentali della persona;».

3.16

MODENA, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera f) inserire le seguenti:**«f-bis) educazione al rispetto del principio di non colpevolezza e del giusto processo;**f-ter) educazione al principio della riabilitazione della pena;**f-quater) educazione alla conoscenza delle carceri con finalità di conoscenza delle conseguenze di illeciti penali, di prevenzione di carattere generale e anche della volontà emulativa di compimento di illeciti penali;».*

3.200

UNTERBERGER

Ritirato e trasformato nell'odg G3.2000*Al comma 1, dopo la lettera f), inserire le seguenti:**«f-bis) educazione al rispetto dell'identità di genere e di pari dignità tra uomini e donne, anche attraverso lo studio della storia delle donne e delle relazioni di genere;»**f-ter) educazione al rispetto del principio di non discriminazione, con riferimento ai fenomeni di intolleranza e istigazione all'odio e alla violenza nei confronti di persone o gruppi sociali per motivi razziali, etnici, religiosi, di genere, di orientamento sessuale, legati alla disabilità o alle condizioni personali o sociali;»*

G3.2000 (già em. 3.200)

UNTERBERGER, CONZATTI, NUGNES

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1264,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 3.200.

() Accolto dal Governo*

3.201

UNTERBERGER

Ritirato*Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:**«f-bis) educazione al rispetto dell'identità di genere e di pari dignità tra uomini e donne, anche attraverso lo studio della storia delle donne e delle relazioni di genere;»*

3.202

UNTERBERGER

Ritirato*Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:*

«*f-bis*) educazione al rispetto delle diversità e delle pari opportunità tra uomini e donne, nonché al superamento degli stereotipi di genere.

3.17

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) educazione alla tutela, al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e architettonico italiano e dei beni pubblici comuni;».

3.18

SEGRE, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «al volontariato» inserire le seguenti: «, educazione interculturale».

3.19

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Respinto

Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e l'educazione sentimentale finalizzata alla crescita educativa, culturale ed emotiva dei giovani in materia di parità e di solidarietà tra uomini e donne.».

G3.1

MARILOTTI, GRANATO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premessi che:

l'articolo 3 individua le tematiche oggetto dell'insegnamento dell'educazione civica per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi di apprendimento mentre, al contempo, l'articolo 4 sostiene e promuove la conoscenza della Carta costituzionale quale base dell'insegnamento dell'educazione civica e del pluralismo istituzionale;

considerato che:

il processo di integrazione europea e l'istituzione della cittadinanza europea hanno contribuito a rendere fondamentale la conoscenza, da parte degli studenti, non solo della Costituzione e delle istituzioni nazionali, ma anche delle istituzioni comunitarie e dei Trattati su cui si fonda l'Unione europea;

inoltre non deve essere trascurata la conoscenza della storia locale attraverso la quale ogni studente può apprendere e conoscere le origini e la storia del proprio territorio, che nel caso italiano è ricca di realtà municipali e regionali, una storia fatta di istituzioni, arte e cultura;

valutato che:

al fine di consentire l'aggiornamento nonché la formazione dei docenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, incaricati dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dovrebbe promuovere appositi corsi e seminari relativi ai temi obiettivo dell'apprendimento di cui all'articolo 3, eventualmente e ove possibile anche attraverso il coinvolgimento delle Università;

la formazione specifica dei docenti su tematiche comunitarie dovrebbe avvenire in conformità con il Progetto Pilota promosso dal «Partnership Strategico tra il Governo Italiano, la Commissione europea e il Parlamento europeo per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di inserire nell'ambito dell'insegnamento e dello sviluppo delle competenze l'introduzione dello studio della storia locale e la conoscenza dei Trattati su cui si fonda l'Unione europea, garantendo altresì la formazione specifica dei docenti sulle tematiche comunitarie in conformità con il Progetto Pilota promosso dal «Partnership Strategico tra il Governo italiano, la Commissione europea e il Parlamento europeo per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020».

(*) Accolto dal Governo

G3.200

MARILOTTI, GRANATO, MONTEVECCHI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica», premesso che:

l'articolo 3 individua le tematiche oggetto dell'insegnamento dell'educazione civica per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi di apprendimento mentre, al contempo, l'articolo 4 sostiene e promuove la conoscenza della Carta costituzionale quale base dell'insegnamento dell'educazione civica e del pluralismo istituzionale;

considerato che:

l'istituzione della cittadinanza europea introdotta dal Trattato di Maastricht e l'evoluzione del processo di integrazione europea sancita dal Trattato di Lisbona, nell'apportare ampie modifiche al Trattato sull'Unione europea (T.U.E.) e al Trattato che istituisce la Comunità europea (T.C.E.), hanno contribuito a rendere fondamentale la conoscenza da parte degli studenti, non solo della Costituzione e delle istituzioni nazionali, ma anche della storia delle istituzioni comunitarie e dei Trattati su cui si fonda l'Unione europea;

parallelamente e, nello stesso tempo, non deve essere trascurata la storia locale attraverso la quale ogni studente può apprendere e conoscere il proprio territorio. Ogni Regione italiana è infatti ricca di realtà municipali e pre-

serva tradizioni locali meritevoli di essere oggetto di studio e approfondimento. Una storia costituita da tradizioni, arte e cultura, che merita di essere divulgata e tramandata attraverso il percorso formativo scolastico;

ritenuto inoltre che:

data la trasversalità della materia dell'educazione civica, che necessita di un approccio interdisciplinare, e considerato l'avvenuto accorpamento di storia e geografia, con relativa contrazione di ore nell'insegnamento della storia, si ritiene auspicabile oltreché opportuno fornire agli studenti strumenti idonei per comprendere e interpretare i complessi aspetti socio-culturali e le grandi trasformazioni economico-politiche di un mondo sempre più globalizzato attraverso nozioni e lineamenti di «geopolitica» che, destinati alla formazione dei più giovani, appaiono sempre più strumenti necessari per restituire e comprendere la realtà contemporanea nella sua complessità;

si potrebbe prevedere, pertanto, un'ora specifica dedicata all'educazione civica, il cui insegnamento sia affidato ai docenti della classe di Scienze giuridiche-economiche,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di inserire, nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica, nozioni di storia locale e di educazione alla cittadinanza europea, insieme con principi e lineamenti di geopolitica, con particolare riferimento all'ambiente, all'economia, alle risorse planetarie, allo sviluppo sostenibile, ai flussi migratori, alla concentrazione della ricchezza mondiale e, in più ampia prospettiva, ai diritti dell'uomo.

(*) Accolto dal Governo

G3.2

IANNONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che:

il provvedimento in esame istituisce l'insegnamento scolastico dell'educazione civica al fine di formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri;

la terza indagine internazionale sull'educazione civica e per la cittadinanza *International civic and citizenship education study* (ICCS) promossa dalla IEA, che si è posta l'obiettivo di identificare ed esaminare, all'interno di una dimensione comparativa, i modi in cui i giovani vengono preparati a svolgere in modo attivo il proprio ruolo di cittadini in società democratiche, ha rilevato che in Italia l'educazione alle competenze sociali ed emotive rappresenta il «pezzo mancante» dei curricula scolastici e della formazione degli insegnanti;

l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), rivedendo il proprio concetto di prevenzione in senso formativo, piuttosto che igienico-sanitario,

ha optato per il termine *Skills for Life 15*, emanando un documento programmatico intenzionalmente rivolto ai sistemi educativi formali, all'interno del quale si sottolinea il ruolo della scuola nel fornire le competenze utili per «mettersi in relazione con gli altri e per affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana»;

ancora, l'OMS ha dichiarato la correlazione tra il *gap* di queste competenze ed i rischi sanitari specifici: «La mancanza di tali *skills* socio-emotive può causare, in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio in risposta allo stress: tentativi di suicidio, tossicodipendenza, fumo, alcolismo»;

nel mondo del lavoro, l'intelligenza emotiva sta conquistando sempre più considerazione: è stata infatti inserita tra le prime dieci competenze richieste entro il 2020 dal *World economic forum*, e lo studio *Workplace Trend 2018*, condotto dal gruppo Sodexo, mostra che il 34 per cento degli *head-hunters* ricerca e valuta positivamente questa capacità nelle selezioni lavorative,

impegna il Governo

ad assumere iniziative volte a promuovere, nell'ambito dell'educazione civica, l'educazione sociale e all'intelligenza emotiva in classe, affinché gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado possano sviluppare le proprie capacità sociali, imparino a riconoscere e verbalizzare le emozioni, a controllarle, a prevenire e risolvere i conflitti.

(*) Accolto dal Governo

G3.201

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato 1264 «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica», trasmesso dalla Camera dei deputati il 3 maggio 2019,

premesso che:

la ratifica da parte dell'Italia della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, ai sensi della legge 27 giugno 2013, n.77, ha riaperto nelle sedi istituzionali il dibattito sul fenomeno della violenza sulle donne;

è sicuramente un grande passo in avanti sia sul piano simbolico che materiale, ma la sua piena attuazione ha bisogno di conseguenti interventi di integrazione e modificazione della legislazione e della regolamentazione nazionali che consentano la realizzazione degli obiettivi e delle misure da essa recati;

tra questi un ruolo fondamentale potranno svolgerlo progetti di formazione culturale che accompagnino i percorsi scolastici dei ragazzi, a partire dal ciclo della scuola secondaria di primo grado, fornendo adeguati strumenti di comprensione e di decostruzione critica dei modelli dominanti tuttora alla base delle relazioni tra i sessi. Il capitolo III della Convenzione si esprime sufficientemente nel merito delle politiche di prevenzione da adottare. L'articolo

12, paragrafo 1, obbliga le parti ad adottare le misure necessarie per promuovere i cambiamenti di comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e pratiche basati sull'idea dell'inferiorità della donna;

all'articolo 13, paragrafo 2, la Convenzione invita i Paesi sottoscrittori a garantire massima diffusione alle informazioni relative alle misure disponibili per la prevenzione della violenza di genere;

l'articolo 14, paragrafi 1 e 2, si occupa di definire sul piano dell'istruzione le attività dei Governi rispetto agli atti di violenza che rientrano nel campo della Convenzione: «1. Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi. 2. Le Parti intraprendono le azioni necessarie per promuovere i principi enunciati al precedente paragrafo 1 nelle strutture di istruzione non formale, nonché nei centri sportivi, culturali e di svago e nei mass media»;

considerato che:

secondo quest'interpretazione, accanto alla formazione culturale, che si avvalga di un ampio spettro di riferimenti ai saperi (storico-sociali, antropologici, religiosi e altri), si ponga anche la necessità di promuovere percorsi tesi a stimolare nei ragazzi e nelle ragazze la capacità di riflettere e ragionare sull'emotività, sui sentimenti, sull'affettività, attraverso una formazione che si misuri criticamente con la complessa sfera dei sentimenti e con l'obiettivo di fornire ai giovani delle nuove generazioni gli strumenti necessari a gestire i conflitti di domani, i fallimenti, i rifiuti e le complesse fasi dell'adolescenza, impegna il Governo

ad introdurre nei piani di studio l'educazione sentimentale, al fine di promuovere il cambiamento nei modelli di comportamento socio-culturali delle donne e degli uomini con l'obiettivo di rimuovere i pregiudizi, i costumi, le tradizioni e le altre pratiche basate sull'idea di una distinzione delle persone in ragione del genere di appartenenza o su ruoli stereotipati per le donne e per gli uomini, in grado di alimentare, giustificare o motivare la discriminazione o la violenza di un genere sull'altro.

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Costituzione e cittadinanza)

1. A fondamento dell'insegnamento dell'educazione civica è posta la conoscenza della Costituzione italiana. Gli alunni devono essere introdotti alla conoscenza dei contenuti della Carta costituzionale sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, sia in quella del secondo ciclo, per sviluppare competenze ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà.

2. Al fine di promuovere la conoscenza del pluralismo istituzionale, disciplinato dalla Carta costituzionale, sono adottate iniziative per lo studio degli statuti delle regioni ad autonomia ordinaria e speciale. Al fine di promuovere la cittadinanza attiva, possono essere attivate iniziative per lo studio dei diritti e degli istituti di partecipazione a livello statale, regionale e locale.

3. La conoscenza della Costituzione italiana rientra tra le competenze di cittadinanza che tutti gli studenti, di ogni percorso di istruzione e formazione, devono conseguire.

4. Con particolare riferimento agli articoli 1 e 4 della Costituzione possono essere promosse attività per sostenere l'avvicinamento responsabile e consapevole degli studenti al mondo del lavoro.

EMENDAMENTI

4.1

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «della convivenza civile».

4.2

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1 sostituire il secondo periodo con il seguente: «Gli alunni devono essere costantemente indirizzati al rispetto dei principi fondamentali della Carta costituzionale sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, sia in quella del secondo ciclo, per sviluppare competenze ispirate ai valori della democrazia, della libertà, della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà.».

4.3

IANNONE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «della solidarietà» aggiungere le seguenti: «nonché ai fondamentali principi della società democratica, come diritti e doveri, della libertà e dei suoi limiti, del senso civico e della giustizia».

4.4

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, SEGRE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «della solidarietà» aggiungere le seguenti: «nonché ai fondamentali principi della società democratica, come diritti e doveri, della libertà e dei suoi limiti, del senso civico e della giustizia».

4.5

IORI, RAMPI, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché ai fondamentali principi della società democratica, come diritti e doveri, della libertà e dei suoi limiti, del senso civico e della giustizia.».

4.6

IANNONE

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «autonomia ordinaria e speciale» inserire le seguenti: «e per lo studio degli statuti comunali e provinciali.».

4.8

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «Costituzione italiana» inserire le seguenti: «e delle istituzioni dell'Unione europea.».

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Educazione alla cittadinanza digitale)

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, di cui all'articolo 2, è prevista l'educazione alla cittadinanza digitale.
2. Nel rispetto dell'autonomia scolastica, l'offerta formativa erogata nell'ambito dell'insegnamento di cui al comma 1 prevede almeno le seguenti abilità e conoscenze digitali essenziali, da sviluppare con gradualità tenendo conto dell'età degli alunni e degli studenti:
 - a) analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali;
 - b) interagire attraverso varie tecnologie digitali e individuare i mezzi e le forme di comunicazione digitali appropriati per un determinato contesto;
 - c) informarsi e partecipare al dibattito pubblico attraverso l'utilizzo di servizi digitali pubblici e privati; ricercare opportunità di crescita personale e di cittadinanza partecipativa attraverso adeguate tecnologie digitali;
 - d) conoscere le norme comportamentali da osservare nell'ambito dell'utilizzo delle tecnologie digitali e dell'interazione in ambienti digitali, adattare le strategie di comunicazione al pubblico specifico ed essere consapevoli della diversità culturale e generazionale negli ambienti digitali;
 - e) creare e gestire l'identità digitale, essere in grado di proteggere la propria reputazione, gestire e tutelare i dati che si producono attraverso diversi strumenti digitali, ambienti e servizi, rispettare i dati e le identità altrui; utilizzare e condividere informazioni personali identificabili proteggendo se stessi e gli altri;
 - f) conoscere le politiche sulla tutela della riservatezza applicate dai servizi digitali relativamente all'uso dei dati personali;

g) essere in grado di evitare, usando tecnologie digitali, rischi per la salute e minacce al proprio benessere fisico e psicologico; essere in grado di proteggere sé e gli altri da eventuali pericoli in ambienti digitali; essere consapevoli di come le tecnologie digitali possono influire sul benessere psicofisico e sull'inclusione sociale, con particolare attenzione ai comportamenti riconducibili al bullismo e al cyberbullismo.

3. Al fine di verificare l'attuazione del presente articolo, di diffonderne la conoscenza tra i soggetti interessati e di valutare eventuali esigenze di aggiornamento, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca convoca almeno ogni due anni la Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell'adolescente digitale, istituita presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai sensi del decreto di cui al comma 4.

4. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati i criteri di composizione e le modalità di funzionamento della Consulta di cui al comma 3, in modo da assicurare la rappresentanza degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie e degli esperti del settore. L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza designa un componente della Consulta.

5. La Consulta di cui al comma 3 presenta periodicamente al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca una relazione sullo stato di attuazione del presente articolo e segnala eventuali iniziative di modificazione che ritenga opportune.

6. La Consulta di cui al comma 3 opera in coordinamento con il tavolo tecnico istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 maggio 2017, n. 71.

7. Per l'attività prestata nell'ambito della Consulta, ai suoi componenti non sono dovuti compensi, indennità, gettoni di presenza o altre utilità comunque denominate, né rimborsi di spese.

EMENDAMENTI

5.1

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

5.200

UNTERBERGER, NUGNES (*)

Respinto

Al comma 2, lettera g), sostituire le parole: «bullismo e al cyberbullismo», con le seguenti: «bullismo, cyberbullismo e al fenomeno dell'hate speech, volto alla diffusione e alla propaganda di idee fondate sull'odio e la discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi, di genere, di orientamento sessuale, legati alla disabilità o alle condizioni personali o sociali.»

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 5 E ORDINE DEL GIORNO

5.0.1

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Educazione alla cittadinanza europea)

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica rientra l'educazione alla cittadinanza europea in linea con quanto previsto dal Progetto Pilota promosso dal Partenariato strategico tra il Governo italiano, la Commissione europea e il Parlamento europeo per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020.».

5.0.200

GALLONE, CANGINI, GIRO, BERUTTI, PAPATHEU, ALDERISI, MOLES, TOFFANIN, DAMIANI

Ritirato e trasformato nell'odg G5.0.200

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*

(Educazione ambientale)

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, di cui all'articolo 2, è prevista l'educazione ambientale.

2. Lo studio dell'educazione ambientale, nell'ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione, è inteso come processo formativo attraverso il quale si acquisisce consapevolezza dei diritti e dei doveri del cittadino, in quanto appartenente a una comunità, con l'obiettivo di sviluppare comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, dell'economia circolare, del clima, dell'energia, della raccolta differenziata corretta dei rifiuti per consentirne il riciclo, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali, sulla base dei principi stabiliti dalla Costituzione, dalle norme dell'Unione europea e dal diritto internazionale.

3. L'insegnamento dell'educazione ambientale è articolato su un orario di almeno due ore settimanali, fatta salva l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche di stabilire programmi, modalità e tempi dell'attività didattica in relazione alle particolari esigenze di ognuno.

4. Lo studio dell'educazione ambientale, oltre alla normale didattica in aula, comprende attività di ricerca e di sperimentazione extrascolastiche, anche attraverso viaggi di istruzione e visite guidate volti a far conoscere l'importanza del patrimonio naturale e paesaggistico.

5. L'insegnamento dell'educazione ambientale nelle scuole ha l'obiettivo di coinvolgere insegnanti, studenti e genitori nella consapevolezza di appartenere a una comunità che deve essere ispirata ai principi di cui al comma 2, al fine di accrescere la loro partecipazione alla tutela e alla valorizzazione della cosa pubblica.

6. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti referenti per l'insegnamento dell'educazione ambientale e le competenze minime dei medesimi docenti, nonché le modalità di riconoscimento delle competenze stesse.

7. Per la formazione dei docenti di cui al comma 6, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con le università, inserisce la didattica dell'educazione ambientale nei programmi dei corsi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, in conformità alle finalità della presente legge.

8. Al fine di garantire la formazione del personale docente di educazione ambientale, è istituito, presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un fondo con una dotazione pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020.

9. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

11. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dall'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

12. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce le modalità di monitoraggio dei risultati delle misure previste dalla legge medesima.»

G5.0.200 (già em. 5.0.200)

GALLONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1264,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 5.0.200.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato*(Formazione dei docenti)*

1. Nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 1, comma 125, della legge 13 luglio 2015, n. 107, una quota parte pari a 4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020 è destinata alla formazione dei docenti sulle tematiche afferenti all'insegnamento trasversale dell'educazione civica. Il Piano nazionale della formazione dei docenti, di cui all'articolo 1, comma 124, della legge 13 luglio 2015, n. 107, è aggiornato al fine di comprendervi le attività di cui al primo periodo.
2. Al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse e di armonizzare gli adempimenti relativi alla formazione dei docenti di cui al comma 1, le istituzioni scolastiche effettuano una ricognizione dei loro bisogni formativi e possono promuovere accordi di rete nonché, in conformità al principio di sussidiarietà orizzontale, specifici accordi in ambito territoriale.

EMENDAMENTI

6.1

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 6. - *(Formazione dei docenti)* - 1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti per l'insegnamento di educazione civica della convivenza civile e le competenze minime dei medesimi docenti, nonché le modalità di riconoscimento delle competenze stesse.

2. Per la formazione dei docenti di cui al comma 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con le università, inserisce l'insegnamento di educazione civica e della convivenza civile nei corsi di laurea abilitanti all'insegnamento nelle scuole primarie, in conformità alle finalità della presente legge.

3. Al fine di garantire la formazione del personale docente di cui al presente articolo, è istituito un fondo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021.

4. Ai maggiori oneri di cui al comma 3, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»

6.2

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Scuola e famiglia)

1. Al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e di sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile, la scuola rafforza la collaborazione con le famiglie, anche integrando il Patto educativo di corresponsabilità di cui all'articolo 5-bis del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, estendendolo alla scuola primaria. Gli articoli da 412 a 414 del regolamento di cui al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, sono abrogati.

EMENDAMENTO

7.1

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

ARTICOLO 8 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(Scuola e territorio)

1. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è integrato con esperienze extra-scolastiche, a partire dalla costituzione di reti anche di durata pluriennale con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del Terzo settore, con particolare riguardo a quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità attuative del presente comma e sono stabiliti i criteri e i requisiti, tra cui la comprovata e riconosciuta esperienza nelle aree tematiche di cui all'articolo 3, comma 1, per l'individuazione dei soggetti con cui le istituzioni scolastiche possono collaborare ai fini del primo periodo.

2. I comuni possono promuovere ulteriori iniziative in collaborazione con le scuole, con particolare riguardo alla conoscenza del funzionamento delle amministrazioni locali e dei loro organi, alla conoscenza storica del territorio e alla fruizione stabile di spazi verdi e spazi culturali.

EMENDAMENTO

8.1

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.1

SEGRE, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Progetto d'istituto)

1. Al fine di realizzare le buone pratiche pedagogiche e didattiche che valorizzino le conoscenze di educazione civica, le Istituzioni scolastiche del sistema nazionale d'istruzione possono definire progetti da realizzare prioritariamente in orario extracurricolare, nei limiti delle risorse iscritte nei loro bilanci, su una o più tematiche indicate negli articoli 3 e 4 della presente legge.

2. I progetti di cui al comma 1 sono approvati dal collegio dei docenti, inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa d'istituto, anche in collaborazione, previa intesa e nel rispetto delle procedure amministrative vigenti, con altre Istituzioni scolastiche, Enti e associazioni del territorio.».

ARTICOLO 9 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

(Albo delle buone pratiche di educazione civica)

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca costituisce, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'Albo delle buone pratiche di educazione civica.

2. Nell'Albo sono raccolte le buone pratiche adottate dalle istituzioni scolastiche nonché accordi e protocolli sottoscritti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'attuazione delle tematiche relative all'educazione civica e all'educazione alla cittadinanza digitale, al fine di condividere e diffondere soluzioni organizzative ed esperienze di eccellenza.

EMENDAMENTI

9.1

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica», inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

Conseguentemente, al comma 2, dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

9.2

SEGRE, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Precluso dalla reiezione dell'em. 8.0.1

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «di cui all'articolo 8-bis».

ARTICOLO 10 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 10.

Approvato

(Valorizzazione delle migliori esperienze)

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca indice annualmente, con proprio decreto, per ogni ordine e grado di istruzione, un concorso nazionale per la valorizzazione delle migliori esperienze in materia di educazione civica, al fine di promuoverne la diffusione nel sistema scolastico nazionale.

EMENDAMENTI

10.1

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

10.2

SEGRE, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Precluso dalla reiezione dell'em. 8.0.1

Dopo le parole: «migliori esperienze» inserire le seguenti: «di cui agli articoli 8 e 8-bis».

10.3

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

ARTICOLO 11 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Approvato

(Relazione alle Camere)

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca presenta, con cadenza biennale, alle Camere una relazione sull'attuazione della presente legge, anche nella prospettiva dell'eventuale modifica dei quadri orari che aggiunga l'ora di insegnamento di educazione civica.

EMENDAMENTO

11.1

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «della convivenza civile».

ARTICOLO 12 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 12.

Approvato

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 12

12.0.1

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-*bis*.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni previste dalla presente legge entrano in vigore a partire dall'anno scolastico 2020/2021. A tal fine le istituzioni scolastiche adeguano i rispettivi Piani triennali dell'offerta formativa a quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, entro il 30 giugno 2020.».

12.0.2

GINETTI, RAMPI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-*bis*.

(Disposizioni transitorie)

1. Per il biennio successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di assicurare la presenza, in ogni scuola del secondo ciclo, di docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ricorre al personale presente nell'organico dell'autonomia.».

ARTICOLO 13 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**Art. 13.****Approvato***(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE**Tit. 1**

IANNONE

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.4

Sostituire il titolo: «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica» con il seguente: «Insegnamento dell'educazione alla cittadinanza».

Conseguentemente, sostituire le parole: «educazione civica», ovunque ricorrono, con le seguenti: «educazione alla cittadinanza».

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea" (233)

ARTICOLI DA 1 A 3**Art. 1.**

1. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, le parole: «nel secondo» sono soppresse.

Art. 2.

1. Dopo l'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, sono inseriti i seguenti:

«Art. 1-bis. - (Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea). - 1. Fermo restando quanto disciplinato all'articolo 1 relativamente alle conoscenze e competenze in tema di "Cittadinanza e Costituzione" acquisite nel primo ciclo di istruzione, nel secondo ciclo di istruzione è attivato l'insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea". In osservanza dei principi di cui all'articolo 1, comma 7, lettere d) ed e), della legge 13 luglio 2015, n. 107, l'insegnamento ha ad oggetto:

- a) la conoscenza della Carta costituzionale e l'introduzione al diritto;
- b) la protezione dei diritti e delle libertà fondamentali;
- c) l'educazione alla legalità e ai valori della democrazia e della partecipazione;

d) l'educazione alla cittadinanza anche riguardo all'attuazione dei principi di pari opportunità, educazione alla parità dei sessi, prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni;

e) l'insegnamento delle norme dell'Unione europea e del processo di integrazione europea al fine di far maturare negli studenti la consapevolezza di essere soggetti attivi e partecipi dell'Unione europea.

Art. 1-ter. - (*Programmi dell'insegnamento di Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea*). - 1. L'insegnamento di Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea è parte integrante dei programmi della scuola secondaria di secondo grado, ovverosia degli istituti tecnici, degli istituti professionali e dei licei, a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

2. Le singole istituzioni scolastiche nell'ambito della propria autonomia definiscono le modalità, i programmi e i tempi riservati all'insegnamento di Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea secondo i seguenti principi:

a) un monte ore annuale, specificamente destinato, non inferiore alle trentatré ore, con votazione espressa al termine di ogni quadrimestre; le ore dedicate a Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea, a parità di ore complessive dell'intero orario scolastico, sono ottenute dalla rimodulazione degli orari delle discipline di diritto, storia, filosofia, religione o attività alternative;

b) la previsione di attività interattive su temi di etica pubblica, *stage* di ricerca e sperimentazione anche extrascolastici;

c) l'insegnamento curato da docenti afferenti dalle classi di concorso relative all'area giuridica ed economica;

d) lo sviluppo, mediante appositi progetti, delle metodologie di insegnamento che possano fornire agli studenti, nel modo più immediato e diretto, gli strumenti per favorire il recepimento dei valori quali la cittadinanza italiana ed europea, l'educazione alla legalità e l'etica pubblica».

Art. 3.

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate dalla presente legge svolgono le attività previste con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1264.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria **(303)**

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

(Introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea)

1. Al fine di sviluppare la cultura della cittadinanza negli studenti, nel rispetto dei principi di cui alla legge 13 luglio 2015, n. 107, è introdotto l'insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nell'attività didattica delle scuole primarie e secondarie.
2. Lo studio delle materie di cui al comma 1, nell'ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione, è inteso come processo formativo attraverso il quale si acquisiscono diritti e doveri del cittadino, in quanto appartenente a una comunità, nonché la consapevolezza di diventare soggetti attivi e protagonisti della vita pubblica sulla base dei principi stabiliti dalla Costituzione, dalle norme dell'Unione europea e dal diritto internazionale.

Art. 2.

(Obbligo e modalità dell'insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nei programmi scolastici)

1. L'insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea è parte integrante dei programmi e costituisce materia obbligatoria per tutti gli studenti delle scuole primarie e secondarie.
2. L'insegnamento delle materie di cui al comma 1 è articolato su un orario di almeno due ore settimanali, fatta salva l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche di stabilire programmi, modalità e tempi dell'attività didattica in relazione alle particolari esigenze legate alla tipologia degli studenti e del territorio o degli Stati dai quali essi provengono.
3. Lo studio della materia di cui al comma 1 comprende, oltre alla normale didattica in aula, attività di ricerca e di sperimentazione extrascolastiche, anche attraverso viaggi di istruzione e visite all'estero volti a far conoscere l'importanza delle istituzioni europee, della loro storia e del loro funzionamento.
4. L'insegnamento della materia di cui al comma 1 nelle scuole primarie e secondarie ha l'obiettivo di coinvolgere insegnanti, studenti e genitori nella consapevolezza di appartenere a una comunità che deve essere ispirata ai principi della legalità, della solidarietà e di coesione sociale, accrescendo la loro partecipazione nella tutela e nella valorizzazione della cosa pubblica.

Art. 3.

(Formazione dei docenti abilitati all'insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea)

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 13 luglio 2015, n. 107, nonché del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce con proprio decreto, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti referenti per l'insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nonché le competenze minime dei medesimi docenti e le modalità di riconoscimento delle competenze stesse.
2. Al fine di garantire la formazione dei docenti di cui al comma 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con le università,

inserisce la didattica dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nei programmi dei corsi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole primarie e secondarie.

Art. 4.

(Disposizioni finanziarie)

1. Al fine di garantire la formazione del personale docente di educazione civica, elementi di cultura costituzionale e cittadinanza europea, è istituito un fondo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5.

(Disposizioni finali)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020.

2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca stabilisce con proprio decreto, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di monitoraggio dei risultati delle misure previste dalla legge medesima.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1264.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta (610)

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

(Introduzione dell'insegnamento dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta»)

1. In conformità alle finalità previste dall'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, e alla legge 23 novembre 2012, n. 222, e nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, è introdotto, nell'ambito delle discipline curriculari obbligatorie previste per le scuole primarie e secondarie di ogni ordine e grado, l'insegnamento dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta».

2. Nell'ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione, nonché ai fini della presente legge, l'insegnamento di cui al comma 1 deve intendersi come processo formativo volto a:

- a) favorire una consapevole partecipazione dei giovani alla vita civile e democratica;
- b) promuovere lo sviluppo di una coscienza civica ispirata ai principi di cittadinanza attiva e solidale, attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze, il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e dell'ambiente, e della consapevolezza dei diritti e dei doveri;
- c) promuovere la consapevolezza dei valori fondanti e dei principi ispiratori della Costituzione.

Art. 2.

(Disposizioni relative all'insegnamento dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta»)

1. Per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, con uno o più regolamenti da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si provvede alla definizione delle disposizioni relative all'insegnamento dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta», attenendosi ai seguenti criteri:

- a) definizione del monte ore mensile non inferiore a quattro ore, indipendente e autonomo nell'ambito dell'insegnamento delle discipline obbligatorie d'indirizzo, con votazione espressa al termine di ogni quadrimestre;
- b) individuazione del personale docente, adeguatamente formato, per la scuola primaria e del personale afferente alle classi di concorso relative all'area giuridica, letteraria, storica e filosofica per la scuola secondaria ritenendo quale risorsa primaria l'organico di potenziamento già presente nelle istituzioni scolastiche;
- c) definizione dei contenuti da trattare nei diversi cicli di studio sulla base dei seguenti principi:
 - 1) scuola primaria: principi fondanti la cultura civica ed educazione alla legalità e ai valori della democrazia, della partecipazione e dell'ambiente;
 - 2) scuola secondaria di primo grado: introduzione ai principi fondamentali della Costituzione ed educazione alla cittadinanza digitale e ai comportamenti virtuosi nei confronti dei beni culturali, paesaggistici e naturali con la possibilità di realizzare protocolli educativi con le scuole secondarie di secondo grado nell'ambito delle attività volte a favorire l'orientamento degli studenti;
 - 3) scuola secondaria di secondo grado-biennio: educazione al rispetto e alla valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici e naturali attraverso l'acquisizione di comportamenti virtuosi, in continuità con la scuola secondaria di primo grado; educazione al rispetto delle diverse culture e dei sistemi di tutela dei diritti umani, protezione dei diritti e delle libertà fondamentali ed educazione ai principi di pari opportunità e di divieto di discriminazioni;

4) scuola secondaria di secondo grado-triennio: analisi approfondita della Costituzione, introduzione di base al diritto costituzionale, introduzione al funzionamento dell'Unione europea e al processo di integrazione; educazione al rispetto dei beni culturali, paesaggistici e naturali.

2. Ulteriori disposizioni correttive e integrative dei regolamenti di cui al comma 1 possono essere adottate, nel rispetto dei medesimi criteri e con le stesse procedure, entro sei mesi dalla data della loro entrata in vigore.

3. Le istituzioni scolastiche provvedono a rimodulare, sulla base dei regolamenti di cui al presente articolo, il piano dell'offerta formativa e il monte ore riservato alle discipline obbligatorie relative all'ambito giuridico, letterario, storico e filosofico al fine di includere l'insegnamento dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta».

4. Le istituzioni scolastiche provvedono altresì a programmare eventuali attività di studio e approfondimento, nonché viaggi e soggiorni d'istruzione, anche al fine di aumentare la conoscenza delle Istituzioni italiane ed europee, della loro storia e del loro funzionamento.

Art. 3.

(Formazione del personale docente)

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la disciplina per lo svolgimento delle attività di aggiornamento del personale docente della scuola primaria e del personale docente individuato nella scuola secondaria di primo e di secondo grado per l'insegnamento dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta».

2. Al fine di inserire la didattica dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta» nei programmi dei corsi di abilitazione all'insegnamento per le scuole primarie e secondarie, con il medesimo decreto di cui al comma 1 sono altresì disciplinati e rivisti i regolamenti di Ateneo, recanti gli ordinamenti didattici in conformità con la presente legge.

3. Al fine di ottimizzare le risorse e armonizzare gli adempimenti relativi alla formazione del personale docente, di cui al comma 1, le istituzioni scolastiche possono promuovere accordi di rete, ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, e della legge 13 luglio 2015, n. 107, nonché, in conformità al principio di sussidiarietà verticale, specifici accordi in ambito territoriale con le università o istituzioni ed enti di ricerca di interesse nazionale.

Art. 4.

(Copertura finanziaria)

1. Ai maggiori oneri derivanti dall'attività di formazione del personale docente di cui all'articolo 3 della presente legge, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2019 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Art. 5.

(Norme transitorie)

1. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1264.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta (796)

ARTICOLI DA 1 A 6

Art. 1.

(Introduzione dell'educazione civica come disciplina curricolare)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, l'insegnamento di educazione civica è attivato come disciplina curricolare nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado con un monte ore annuale di 33 ore».

Art. 2.

(Argomenti di educazione civica e formazione dei docenti)

1. L'insegnamento di educazione civica è affidato ai docenti dell'area storico-geografica nelle scuole primarie e secondarie di primo grado e ai docenti dell'area economica-giuridica nelle scuole secondarie di secondo grado.

2. L'insegnamento di educazione civica è oggetto di esame di fine ciclo nella scuola secondaria di primo grado.

3. Nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado l'insegnamento di educazione civica si basa sull'approfondimento dei seguenti temi:

a) educazione al rispetto delle persone, educazione al rispetto dell'ambiente e della natura, anche attraverso laboratori in classe e uscite educative, per favorire l'interiorizzazione di questi valori fondamentali, favorendo il coinvolgimento delle famiglie, affinché i messaggi trasmessi ai giovani studenti abbiano continuità e omogeneità tra scuola e ambito familiare;

b) educazione alla legalità con gli obiettivi di: promuovere tra gli adolescenti atteggiamenti di contrasto alla corruzione e ai tentativi di corruzione, al fine di sviluppare nei ragazzi la capacità di discernere il bene comune dal vantaggio individuale; sensibilizzare gli studenti al fine di contrastare fenomeni di bullismo e di cyberbullismo, prevaricazioni e discriminazioni;

c) conoscenza dell'utilizzo in sicurezza della rete *internet* e dei principali *social network*, per stimolare un uso degli stessi consapevole e critico;

d) valorizzazione dell'importanza dello studio e della cultura, attraverso la promozione della meritocrazia e attraverso lo studio delle opere delle personalità più importanti nel campo dell'arte, della letteratura, della musica, della tecnologia e della scienza;

e) insegnamento delle regole comportamentali e di galateo moderno;

f) educazione al bello non solo come percezione fisica di oggetti o cose, ma come sviluppo nei ragazzi di un senso di riflessione per il miglioramento delle loro realtà e dei loro vissuti, anche in caso di disagio sociale;

g) insegnamento, adeguato all'età evolutiva, anche attraverso attività ludiche che ne simulino il funzionamento, delle principali regole istituzionali italiane ed europee, ed in particolare: funzionamento delle istituzioni e delle regole democratiche; studio della Costituzione, con particolare riguardo ai principi fondamentali, nonché ai diritti e ai doveri; principi e funzionamento dell'Unione europea.

4. Nella scuola secondaria di secondo grado l'insegnamento di educazione civica si basa sui medesimi temi di cui al comma 3 del presente articolo, con particolare approfondimento dei temi di cui alla lettera g) del medesimo comma 3.

5. I laboratori e le uscite di cui al comma 3, lettera a), possono svolgersi anche avvalendosi della collaborazione di imprese su progetti di salvaguardia ambientale, in modo da responsabilizzare i bambini e i ragazzi sui temi di cui al medesimo comma 3, prevedendo meccanismi di tipo premiale per le scuole che dimostrano una maggiore propensione ed attenzione al riciclo dei diversi materiali, attraverso la realizzazione di progetti tra scuole e imprese, che consentano alle scuole medesime di ottenere donazioni di beni strumentali di uso comune, quali materiali di cancelleria, lavagne interattive multimediali (LIM), attrezzi per la palestra, a fronte della fornitura dei materiali riciclabili alle imprese coinvolte nei progetti.

6. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con apposito regolamento disciplina l'attuazione del presente articolo, con particolare riguardo alla formazione degli insegnanti e all'inserimento nei programmi di studi dell'insegnamento di educazione civica e delle tematiche ad esso collegate.

Art. 3.

(Premio Educazione civica)

1. È istituito il premio «Educazione civica» conferito dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con cadenza annuale.

2. Il premio di cui al comma 1 ha lo scopo di individuare le esperienze migliori per ogni ordine e grado di istruzione per diffonderle in tutto il sistema scolastico nazionale, attraverso l'organizzazione di iniziative su base volontaria, che stimolino gli studenti alla partecipazione a progetti e laboratori che facciano diventare l'educazione civica non solo una semplice materia da apprendere, ma un momento di condivisione tra la scuola e le famiglie, attivando occasioni di crescita e responsabilizzazione degli studenti.

3. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con apposito regolamento disciplina le modalità di svolgimento del premio di cui al comma 1.

Art. 4.

(Partecipazione degli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado nei consigli di classe)

1. Al testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 2:

l) alla lettera a), le parole: «e nella scuola elementare,» sono soppresse;

- 2) la lettera *b*) è abrogata;
- 3) alla lettera *c*) sono premesse le seguenti parole: «nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado e»;
- b*) all'articolo 8, comma 8, sono premesse le seguenti parole: «Nelle scuole primarie, secondarie di primo grado e».
- c*) all'articolo 30, comma 3:
 - 1) sono premesse le seguenti parole: «L'elettorato attivo per l'elezione dei rappresentanti degli alunni spetta agli studenti delle classi della scuola primaria, qualunque sia la loro età, mentre l'elettorato passivo spetta agli alunni che frequentano la classe quinta anche se anticipatari.»;
 - 2) dopo le parole: «classi della scuola» sono inserite le seguenti: «secondaria di primo grado e».
2. Per l'elezione dei rappresentanti degli studenti di cui al comma 1, lettera *c*), si applicano le norme previste dall'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione n. 215 del 15 luglio 1991.

Art. 5.

(Valutazione del comportamento degli studenti attraverso il voto)

1. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, la valutazione del comportamento degli studenti è espressa in decimi.
2. Nella valutazione di cui al comma 1 riveste particolare importanza l'educazione dei bambini e dei ragazzi al rispetto delle persone e dell'ambiente che li circonda, quali elementi fondamentali per il contrasto al bullismo e per l'educazione alla solidarietà e al rispetto delle cose, valori trasmessi attraverso l'insegnamento dell'educazione civica.
3. La votazione sul comportamento degli studenti, attribuita collegialmente dal consiglio di classe, concorre alla valutazione complessiva dello studente e determina, se inferiore a sei decimi, la non ammissione al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo.
4. Ferma l'applicazione della disposizione di cui al comma 3 dall'inizio dell'anno scolastico di cui al comma 1, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono specificati i criteri per correlare la particolare e oggettiva gravità del comportamento al voto insufficiente, nonché eventuali modalità applicative del presente articolo.

Art. 6.

(Invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e l'amministrazione interessata provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1264.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Valorizzazione e potenziamento dei percorsi dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione" (863)

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

(Insegnamento di Cittadinanza e Costituzione)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

«1-*ter*. Nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria di secondo grado è istituito l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione". Il predetto insegnamento è impartito in modo trasversale, coinvolgendo tutti i docenti contitolari di ciascuna classe, secondo modalità definite da ciascuna istituzione scolastica nell'ambito dell'autonomia didattica di cui la stessa è dotata. L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" è oggetto di autonoma valutazione, definita a livello collegiale, in sede di scrutinio, dai docenti contitolari della classe».

2. Al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5:

1) il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, è impartito secondo le disposizioni previste dal comma 1-*ter* dell'articolo medesimo»;

2) comma 9 è abrogato

b) all'articolo 5, il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. Le attività e gli insegnamenti relativi a "Cittadinanza e Costituzione" di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-*ter* del medesimo articolo 1».

3. All'allegato A del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, numero 2.1, il sesto periodo è sostituito dal seguente:

«Le attività e gli insegnamenti relativi a "Cittadinanza e Costituzione" di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-*ter* del medesimo articolo 1».

4. All'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, numero 2, il quinto periodo è sostituito dal seguente:

«Le attività e gli insegnamenti relativi a "Cittadinanza e Costituzione" di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-*ter* del medesimo articolo 1».

5. L'istituzione dell'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione» non modifica i quadri orari disciplinari e non comporta alcun aggravio di spesa.

Art. 2.

(Definizione e valutazione dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione)

1. Per l'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione» il Piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche definisce le competenze da raggiungere, gli obiettivi di apprendimento e le relative modalità di valutazione, in relazione a quando previsto dal decreto di cui all'articolo 4. Al medesimo fine i consigli di classe e di interclasse definiscono le attività da svolgersi durante ciascun anno scolastico, coinvolgendo tutti i docenti contitolari della classe.

2. La valutazione intermedia e finale dell'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione» è espressa con un voto, in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, definito collegialmente dall'intero consiglio di classe. Il voto compare quale voto distinto nella scheda di valutazione di ciascun alunno.

3. All'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" è oggetto del colloquio di esame previsto nell'ambito degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione, fermo quanto previsto all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169».

Art. 3.

(Utilizzazione dell'organico dell'autonomia)

1. Nell'ambito della propria autonomia le istituzioni scolastiche impiegano i docenti dell'organico dell'autonomia nell'ambito dei percorsi di studio e delle attività previste per l'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione».

Art. 4.

(Definizione degli obiettivi di apprendimento e dello sviluppo delle competenze relative all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione)

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, anche modificando ed integrando le indicazioni nazionali in vigore, definisce gli obiettivi di apprendimento e dello sviluppo delle competenze relativi all'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione».

Art. 5.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni previste dalla presente legge entrano in vigore a partire dall'anno scolastico 2019/2020. A tal fine le istituzioni scolastiche adeguano i rispettivi Piani triennali dell'offerta formativa a quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, entro il 30 giugno 2019.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1264.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie (1031)

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

(Finalità)

1. Al fine di sviluppare la cultura civica negli alunni della scuola primaria, nel rispetto degli obiettivi formativi di cui all'articolo 1, comma 7, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107, è introdotto l'insegnamento di educazione alla convivenza civile nell'ambito delle attività didattiche della scuola primaria.

2. L'educazione alla convivenza civile, nell'ambito della scuola primaria, è intesa come processo formativo attraverso il quale si acquisiscono diritti e doveri del cittadino, in quanto appartenente a una comunità, con l'obiettivo di sviluppare comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità; ha altresì l'obiettivo di rendere consapevoli insegnanti, studenti e genitori dell'appartenenza a una comunità ispirata ai principi della legalità, della solidarietà e del rispetto delle istituzioni, accrescendo la loro partecipazione nella tutela e nella valorizzazione della cosa pubblica.

Art. 2.

(Introduzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nei programmi scolastici)

1. L'insegnamento di educazione alla convivenza civile è parte integrante dei programmi scolastici e costituisce disciplina curricolare per tutti gli studenti delle scuole primarie.

2. L'insegnamento di educazione alla convivenza civile è articolato su un orario di almeno un'ora settimanale, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche di stabilire programmi, modalità e tempi dell'attività didattica in relazione alle proprie particolari esigenze.

3. L'insegnamento di educazione alla convivenza civile prevede attività di ricerca e di sperimentazione, anche attraverso l'organizzazione di viaggi di istruzione e visite guidate volti a far conoscere l'importanza dei valori civici.

Art. 3.

(Formazione dei docenti all'insegnamento di educazione alla convivenza civile)

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti per l'insegnamento di educazione alla convivenza civile e le competenze minime dei medesimi docenti, nonché le modalità di riconoscimento delle competenze stesse.

2. Per la formazione dei docenti di cui al comma 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con le università, inserisce l'insegnamento di educazione alla convivenza civile nei corsi di laurea abilitanti all'insegnamento nelle scuole primarie, in conformità alle finalità della presente legge.

Art. 4.

(Disposizioni finanziarie)

1. Al fine di garantire la formazione del personale docente di cui all'articolo 3, è istituito un fondo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021.
2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.
3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5.

(Disposizioni finali)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.
2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce le modalità di monitoraggio dei risultati delle misure previste dalla legge medesima.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1264 .

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1264 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.11, 2.2, 2.4, 2.6, 2.10, 2.13, 2.14, 2.16, 2.17, 2.19, 2.20, 3.1, 6.1, 8.0.1, 12.0.1, 12.0.2, 2.0.200 e 5.0.200.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.6, 1.7, 1.8, 1.9 e 1.10.

Sugli emendamenti 3.3 e 3.4, si propone di riaffermare il parere di semplice contrarietà condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria e del divieto di corrispondere ai componenti della Commissione ivi prevista indennità, compensi, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.

Su tutti i restanti emendamenti, il parere è non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1264. Em. 1.1, Malpezzi e altri	242	241	039	060	142	102	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 1.2, De Petris e altri	241	240	052	047	141	095	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 1.3, Malpezzi e altri	236	235	047	047	141	095	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 1.4, Iori e altri	238	237	038	057	142	100	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 1.5, Ronzulli e altri	242	241	040	059	142	101	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 1.6, De Petris e altri	243	242	001	049	192	121	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 1264. Emm. 1.7 e 1.8, Iori e altri; Iannone	244	243	002	097	144	121	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 1.9, Ronzulli e altri	242	241	014	086	141	114	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 1.10, Ronzulli e altri	244	243	000	101	142	122	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 1.11, Malpezzi e altri	241	240	052	047	141	095	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 1264. Articolo 1	243	242	001	241	000	121	APPR.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.1, Segre e altri	244	243	093	008	142	076	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.2, De Petris e altri	242	241	090	008	143	076	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.3, Ronzulli e altri	242	241	054	046	141	094	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.4 (1a parte), De Petris e altri	243	242	092	008	142	076	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.7, Iannone	243	242	002	098	142	121	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.8, Iori e altri	245	244	002	100	142	122	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.9, Aimi e altri	248	247	055	049	143	097	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.10, Segre e altri	248	247	015	089	143	117	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 1264. Emm. 2.11 e 2.12, Iannone; Iori e altri	248	247	002	102	143	123	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.13, Ronzulli e altri	249	248	000	104	144	125	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.14, Ginetti e altri	250	249	059	047	143	096	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.15, Iannone	250	249	047	059	143	102	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.16, Ginetti e Rampi	248	247	061	045	141	094	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.17, Malpezzi e altri	250	249	054	052	143	098	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.18, Ginetti e altri	251	250	062	045	143	095	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.19, Malpezzi e altri	251	250	056	051	143	098	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.20, Malpezzi e altri	250	249	055	053	141	098	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 1264. Articolo 2	252	251	042	208	001	105	APPR.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 2.0.200, Conzatti	248	247	024	040	183	112	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.3, Iannone	255	254	004	063	187	126	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.4, De Petris e altri	255	254	044	066	144	106	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.5, De Petris e altri	255	254	090	020	144	083	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.6, Aimi e altri	255	254	003	109	142	126	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.7, Aimi e altri	251	250	052	055	143	100	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.8, Verducci e Iori	255	254	044	066	144	106	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.9 (1a parte), Aimi e altri	254	253	002	057	194	126	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.11, Aimi e altri	256	255	001	058	196	128	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.12, Aimi e altri	256	255	000	058	197	128	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.13, Aimi e altri	254	253	001	108	144	127	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.14, Aimi e altri	255	254	051	059	144	102	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.15, Papatheu e altri	254	253	000	110	143	127	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.16, Modena e altri	257	256	000	112	144	129	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 1264. ODG G3.201, De Petris e altri	257	256	000	111	145	129	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.17, Aimi e altri	254	253	000	111	142	127	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.18, Segre e altri	254	253	050	061	142	102	RESP.
<u>47</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 3.19, De Petris e altri	256	255	046	066	143	105	RESP.
<u>48</u>	Nom.	DDL n. 1264. Articolo 3	254	253	001	252	000	127	APPR.
<u>49</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 4.1, Ronzulli e altri	254	253	055	057	141	100	RESP.
<u>50</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 4.2, Aimi e altri	250	249	002	108	139	124	RESP.
<u>51</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 4.3, Iannone	252	251	001	108	142	126	RESP.
<u>52</u>	Nom.	DDL n. 1264. Em. 4.4, De Petris e altri	251	250	000	110	140	126	RESP.

141ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Abate Rosa Silvana	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Accoto Rossella	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Agostinelli Donatella	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Aimi Enrico	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Airola Alberto	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Alberti Casellati Maria Elisab																				
Alderisi Francesca	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Alfieri Alessandro	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Anastasi Cristiano	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Angrisani Luisa	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Arrigoni Paolo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Astorre Bruno	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F		F	F	C	F	F	A	F	F	F
Auddino Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Augussori Luigi	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Bagnai Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Balboni Alberto	F	F	F	F	F	F	F													
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barbaro Claudio	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C		C		C	F	C	C	C	C
Barboni Antonio	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Battistoni Francesco	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bellanova Teresa	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Berardi Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Bermi Anna Maria																				
Bertacco Stefano	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A
Berutti Massimo Vittorio	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Biasotti Sandro Mario	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Binetti Paola	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bini Caterina	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Biti Caterina	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Bogo Deledda Vittoria F. M.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Boldrini Paola	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Bongiorno Giulia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bonifazi Francesco	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Bonino Emma																				
Borghesi Stefano	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bossi Simone	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Bossi Umberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bottici Laura	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C
Botto Elena	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Bressa Gianclaudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Briziarelli Luca	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Bruzzo Francesco	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Buccarella Maurizio	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Calandrini Nicola	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A
Calderoli Roberto	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Caliendo Giacomo	F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Caligiuri Fulvia Michela	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Campagna Antonella	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Campari Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Candiani Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Candura Massimo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C

141ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Cangini Andrea	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Carbone Vincenzo																				
Cario Adriano																				
Casini Pier Ferdinando	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Casolati Marzia	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Castaldi Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Castellone Maria Domenica	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Castiello Francesco	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Catalfo Nunzia	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Causin Andrea	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso																				
Cesaro Luigi	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ciampolillo Alfonso																				
Cioffi Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ciriani Luca	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A
Cirinnà Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Collina Stefano	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Coltorti Mauro	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Comincini Eugenio Alberto	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	C	F	F	A	F	F	F
Conzatti Donatella	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Corbetta Gianmarco	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Corrado Margherita	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Corti Stefano	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Crucioli Mattia	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Dal Mas Franco	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'Alfonso Luciano	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Damiani Dario	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'Angelo Grazia	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
D'Arienzo Vincenzo	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
De Bertoldi Andrea	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F		F	F	F	A	F	A	F	F	A
De Bonis Saverio	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Falco Gregorio																				
De Lucia Danila	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
De Petris Loredana	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
De Vecchis William	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Dell'Olio Gianmauro	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Dessi Emanuele	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Di Marzio Luigi	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Di Micco Fabio	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Di Nicola Primo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Di Piazza Stanislao	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Donno Daniela	C	C	C	C	C	C														
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C

141ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Durnwalder Meinhard																				
Endrizzi Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Errani Vasco	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Evangelista Elvira Lucia	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Faggi Antonella																				
Fantetti Raffaele	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Faraone Davide	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Fattori Elena																				
Fazzolari Giovanbattista	F	F	F	F	F	A	C	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A
Fazzone Claudio	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fede Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Fedeli Valeria	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Fenu Emiliano	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Ferrara Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Ferrari Alan	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Ferrazzi Andrea	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Ferrero Roberta	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Ferro Giuseppe Massimo	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Floridia Barbara	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Floris Emilio	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fregolent Sonia	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Fusco Umberto	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C
Galliani Adriano	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Galicchio Agnese	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Gallone Maria Alessandra	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Garavini Laura	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Garnero Santanchè Daniela																				
Garruti Vincenzo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Gasparri Maurizio																				
Gaudiano Felicia	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco																				
Giammanco Gabriella																				
Giannuzzi Silvana	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Giarrusso Mario Michele	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Ginetti Nadia	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Giro Francesco Maria	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Giroto Gianni Pietro	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Granato Bianca Laura	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Grassi Ugo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Grasso Pietro	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Grimani Leonardo	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Guidolin Barbara	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Iannone Antonio	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A
Iori Vanna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Iwobi Tony Chike	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
La Mura Virginia	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A
La Russa Ignazio Benito Maria																				
L'Abbate Pasqua	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Laforgia Francesco	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Laniece Albert	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Lannutti Elio	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C

141ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Lanzi Gabriele	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Laus Mauro Antonio Donato	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Leone Cinzia	C	C	C	C	C	C	C	F			C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Lezzi Barbara	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Licheri Ettore Antonio	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Lomuti Arnaldo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Lonardo Alessandrina																				
Lorefice Pietro	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Lucidi Stefano	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C
Lunesu Michelina	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Lupo Giulia	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Maffoni Gianpietro	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A
Magorno Ernesto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Maiorino Alessandra	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Malan Lucio	F	F	F	C	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mallegni Massimo																				
Malpezzi Simona Flavia	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Manca Daniele	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Mangialavori Giuseppe Tommaso	F	F	F	F	F	A	A	F	F		F	F	F	F	F	F				
Mantero Matteo	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Mantovani Maria Laura	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Marcucci Andrea	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Margiotta Salvatore																				
Marilotti Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Marin Raffaella Fiormaria	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Marinello Gaspare Antonio	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Marino Mauro Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Martelli Carlo	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Marti Roberto	C	C	C	C	C		C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Masini Barbara	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Matrisciano Mariassunta	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Mautone Raffaele	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Messina Alfredo	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Messina Assunta Carmela	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F		A	F	F	F
Mininno Cataldo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Minuto Anna Carmela	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mirabelli Franco	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Misiani Antonio	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Modena Fiammetta	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Moles Rocco Giuseppe	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mollame Francesco	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Montani Enrico	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Montevecchi Michela	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Morra Nicola	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Nannicini Tommaso	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A
Naturale Gisella	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Nencini Riccardo	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Nisini Tiziana	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C

141ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Rojc Tatjana	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Romagnoli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Romani Paolo	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Romano Iunio Valerio	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Ronzulli Licia	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Rossi Mariarosaria	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Rossomando Anna	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Rubbia Carlo																				
Rufa Gianfranco	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Ruspanini Massimo	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A
Russo Loredana	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Saccone Antonio	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Santangelo Vincenzo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Santillo Agostino	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Saponara Maria	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Saviane Paolo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Sbrana Rosellina	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Sbrollini Daniela	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Schifani Renato	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana																				
Serafini Giancarlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Siclari Marco	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
Sileri Pierpaolo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Siri Armando	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stabile Laura	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefani Erika	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefano Dario	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Steger Dieter	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	A	F	F	A	F	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Taricco Giacomino	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Taverna Paola	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Tesei Donatella	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Testor Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
Toffanin Roberta	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Toninelli Danilo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Totaro Achille																				
Trentacoste Fabrizio	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Turco Mario	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Unterberger Juliane	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Urraro Francesco	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Urso Adolfo	F	F	F	F		A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A
Vaccaro Sergio																				
Valente Valeria	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Vallardi Gianpaolo	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Vanin Orietta	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Vattuone Vito	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Verducci Francesco	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F
Vescovi Manuel	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C

141ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Vitali Luigi	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vono Gelsomina	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Zaffini Francesco																				
Zanda Luigi Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zuliani Cristiano	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C

141ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Abate Rosa Silvana	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Accoto Rossella	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Agostinelli Donatella	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Aimi Enrico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	F	F
Airola Alberto	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Alberti Casellati Maria Elisab																	
Alderisi Francesca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Alfieri Alessandro	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Anastasi Cristiano	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Angrisani Luisa	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Arrigoni Paolo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Astorre Bruno	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Auddino Giuseppe	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Augussori Luigi	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Bagnai Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Balboni Alberto									F								
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barbaro Claudio	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F
Barboni Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	
Battistoni Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Bellanova Teresa	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Berardi Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bergesio Giorgio Maria	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C		F	F
Bermi Anna Maria																	
Bertacco Stefano	A	A	F	A	F	A	A	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F
Berutti Massimo Vittorio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Biasotti Sandro Mario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Binetti Paola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	F	F
Bini Caterina	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Biti Caterina	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Bogo Deledda Vittoria F. M.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Boldrini Paola	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Bongiorno Giulia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bonifazi Francesco	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Bonino Emma		A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	A
Borghesi Stefano	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bossi Simone	C	C	F		F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Bossi Umberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bottici Laura	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Botto Elena	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Bressa Gianclaudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Briziarelli Luca	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Bruzzo Francesco	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Buccarella Maurizio	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Calandrini Nicola	A	A	F	A	F	F	A	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F
Calderoli Roberto	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Caliendo Giacomo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Caligiuri Fulvia Michela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Campagna Antonella	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Campari Maurizio	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Candiani Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Candura Massimo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F

141ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Cangini Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Cantù Maria Cristina	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Carbone Vincenzo																	
Cario Adriano																	
Casini Pier Ferdinando	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Casolati Marzia	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Castaldi Gianluca	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Castellone Maria Domenica	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Castiello Francesco	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Catalfo Nunzia	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Causin Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso																	
Cesaro Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	
Ciampolillo Alfonso																	
Cioffi Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ciriani Luca	A	A	F	A	F	A	A	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F
Cirinnà Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Collina Stefano	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Coltorti Mauro	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Comincini Eugenio Alberto	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Conzatti Donatella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	F	F
Corbetta Gianmarco	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Corrado Margherita	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Corti Stefano	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Crucioli Mattia	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Dal Mas Franco		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
D'Alfonso Luciano	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Damiani Dario	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
D'Angelo Grazia	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
D'Arienzo Vincenzo	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
De Bertoldi Andrea	A	A	F	A	F	A	F	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F
De Bonis Saverio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	A	F	
De Falco Gregorio																	
De Lucia Danila	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
De Petris Loredana	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	
De Vecchis William	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Dell'Olio Gianmauro	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Dessi Emanuele	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Di Girolamo Gabriella	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Di Marzio Luigi	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Di Micco Fabio	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Di Nicola Primo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Di Piazza Stanislao	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Donno Daniela																	
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F

141ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Durnwalder Meinhard																	
Endrizzi Giovanni	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Errani Vasco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F
Evangelista Elvira Lucia	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Faggi Antonella																	
Fantetti Raffaele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Faraone Davide	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Fattori Elena																	
Fazzolari Giovanbattista	A	A	F	A	F	A	A	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F
Fazzone Claudio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	
Fede Giorgio	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F		C	C	F	F
Fedeli Valeria	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Fenu Emiliano	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Ferrara Gianluca	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Ferrari Alan	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Ferrazzi Andrea	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Ferrero Roberta	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Ferro Giuseppe Massimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		A	C	C	F	
Floridia Barbara	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Floris Emilio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	
Fregolent Sonia	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Fusco Umberto	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Galliani Adriano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Gallicchio Agnese	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Gallone Maria Alessandra	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Garavini Laura	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Garnero Santanchè Daniela																	
Garruti Vincenzo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Gasparri Maurizio																	
Gaudiano Felicia	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Ghedini Niccolò																	
Giacobbe Francesco																	
Giammanco Gabriella																	
Giannuzzi Silvana	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Giarrusso Mario Michele	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Ginetti Nadia	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Giro Francesco Maria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Giroto Gianni Pietro	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Granato Bianca Laura	C	C	F	C	F		F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Grassi Ugo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Grasso Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Grimani Leonardo	F	A	F	A	F	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Guidolin Barbara	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Iannone Antonio	A	A	F	A	F	A	A	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F
Iori Vanna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Iwobi Tony Chike	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
La Mura Virginia	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
La Pietra Patrizio Giacomo	A	A	F	A	F	A	A	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria																	F
L'Abbate Pasqua	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Laforgia Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Laniece Albert	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F
Lannutti Elio	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	

141ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Lanzi Gabriele	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Laus Mauro Antonio Donato	F		F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Leone Cinzia	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Lezzi Barbara	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Licheri Ettore Antonio	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Lomuti Arnaldo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Lonardo Alessandrina																	
Lorefice Pietro	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Lucidi Stefano	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Lunesu Michelina	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Lupo Giulia	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Maffoni Gianpietro	A	A	F	A	F	A	A	A	F	C	F	F	F	A	A	F	
Magorno Ernesto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Maiorino Alessandra	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Malan Lucio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Mallegni Massimo																	
Malpezzi Simona Flavia	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Manca Daniele	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Mangialavori Giuseppe Tommaso																	
Mantero Matteo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Mantovani Maria Laura	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Marcucci Andrea	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Margiotta Salvatore																	A
Marilotti Giovanni	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Marin Raffaella Fiormaria	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Marinello Gaspare Antonio	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	
Marino Mauro Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Martelli Carlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F
Marti Roberto	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Masini Barbara	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Matrisciano Mariassunta	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Mautone Raffaele	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Messina Alfredo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C		F	F
Messina Assunta Carmela	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Mininno Cataldo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Minuto Anna Carmela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	A	F	F
Mirabelli Franco	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Misiani Antonio	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Modena Fiammetta	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Moles Rocco Giuseppe	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Mollame Francesco	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Montani Enrico	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Montevecchi Michela	C	C	F	C	F	C	F		F	C	F	F	F	C	C	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Morra Nicola	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Nannicini Tommaso	F	A	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	A	A	F	A	F	F	A	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F
Naturale Gisella	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Nencini Riccardo	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	
Nisini Tiziana	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F

141ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Nocerino Simona Nunzia	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Nugnes Paola		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F
Ortis Fabrizio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Ortolani Franco	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Ostellari Andrea	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pacifico Marinella	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pagano Nazario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Papaevangelio Kristalia Rachel	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s
Papatheu Urania Giulia Rosina		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Paragone Gianluigi																	
Parente Annamaria	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Paroli Adriano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	
Parrini Dario	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Patriarca Edoardo	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s	s
Patuanelli Stefano	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pavanelli Emma	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pazzaglini Giuliano	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pellegrini Emanuele	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pellegrini Marco	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pepe Pasquale	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pergreffi Simona	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Perilli Gianluca	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Perosino Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	F	
Pesco Daniele	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Petrenza Giovanna	A	A	F	A	F	A	A	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F
Petrocelli Vito Rosario	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C		F	F	C	C	F	F
Pianasso Cesare	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Piano Renzo																	
Piarulli Angela Anna Bruna	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pichetto Fratin Gilberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pillon Simone	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pinotti Roberta	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Pirovano Daisy	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pirro Elisa	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pisani Giuseppe	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pisani Pietro	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pittella Giovanni Saverio	F	A	F	A		A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Pittoni Mario	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pizzol Nadia	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Presutto Vincenzo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Pucciarelli Stefania	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Puglia Sergio	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Quagliariello Gaetano	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Quarto Ruggiero	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Rampi Roberto	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Rauti Isabella																	
Renzi Matteo																	
Riccardi Alessandra	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Ricciardi Sabrina	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Richetti Matteo	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Ripamonti Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rivolta Erica	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Rizzotti Maria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F

141ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Rojc Tatjana	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Romagnoli Sergio	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Romani Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Romano Iunio Valerio	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Romeo Massimiliano	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Ronzulli Licia	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	A	C	C	F	
Rossi Mariarosaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Rossomando Anna	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Rubbia Carlo																	
Rufa Gianfranco	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Ruspanini Massimo	A	A	F	A	F	A	A	A	F	C	F	F	F	A	A	F	F
Russo Loredana	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Saccone Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		A	F	F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Santangelo Vincenzo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Santillo Agostino	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Saponara Maria	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Saviane Paolo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Sbrana Rosellina	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F		F	C	C	F	F
Sbrollini Daniela	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Schifani Renato	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	F	
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana																	
Serafini Giancarlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Siclari Marco																	
Sileri Pierpaolo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F
Siri Armando	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stabile Laura	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefani Erika	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefano Dario	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Steger Dieter	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Taricco Giacomino	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Taverna Paola	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Tesei Donatella	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Testor Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	F	F
Toffanin Roberta	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Toninelli Danilo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tosato Paolo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Totaro Achille																	
Trentacoste Fabrizio	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Turco Mario	C	C	F														
Unterberger Juliane	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F
Urraro Francesco	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Urso Adolfo	A	A	F	A	F	A	A	A	F	C	F	F	F	A	A	F	
Vaccaro Sergio																	
Valente Valeria	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F		F	C	A
Vallardi Gianpaolo	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Vanin Orietta	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Vattuone Vito	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Verducci Francesco	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A
Vescovi Manuel	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F

141ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Vitali Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Vono Gelsomina	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Zaffini Francesco																	
Zanda Luigi Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zuliani Cristiano	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1264:

sull'articolo 2, il senatore Romano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 5, il senatore Candura avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bagnai, Barachini, Berardi, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bressa, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Cirinnà, Crimi, De Poli, Iori, Magorno, Marino, Masini, Merlo, Monti, Napolitano, Pepe, Ripamonti, Ronzulli, Santangelo, Sciascia, Serafini, Siri, Stabile, Sudano, Testor e Zanda.

Gruppi parlamentari, composizione

La senatrice Fulvia Michela Caligiuri ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Forza Italia - Berlusconi Presidente.

La Presidente del Gruppo stesso ha accettato tale adesione.

La senatrice Emma Pavanelli ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle.

Il Presidente del Gruppo stesso ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha comunicato che la senatrice Pavanelli entra a far parte della 13ª Commissione permanente.

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza il deputato Rossano Sasso, in sostituzione della deputata Ketty Fogliani, dimissionaria.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario i senatori Rossella ACCOTO, Alberto BAGNAI, Anna Maria BERNINI, Laura BOTTICI, Maurizio BUCCARELLA, Roberto CALDEROLI, Francesco CASTIELLO, Luciano D'ALFONSO, Andrea DE BERTOLDI, Stanislao DI PIAZZA, Massimo FERRO, Elio LANNUTTI, Mauro Maria MARINO, Gianluigi PARAGONE, Daniele PESCO, Gaetano QUAGLIARIELLO, Erica RIVOLTA, Renato SCHIFANI, Dieter STEGER e Luigi ZANDA.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati Francesco BOCCIA, Giuseppe BUOMPANE, Giulio CENTEMERO, Dimitri COIN, Silvia COVOLO, Felice Maurizio D'ETTORE, Ettore Guglielmo EPIFANI, Tommaso FOTI, Sestino GIACOMONI, Claudio MANCINI, Alvise MANIERO, Luigi MARATTIN, Tullio PATASSINI, Raphael RADUZZI, Marco RIZZONE, Carla RUOCCO, Bruno TABACCI, Riccardo TUCCI, Franco VAZIO e Pierantonio ZANETTIN.

Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto", composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" i senatori Roberto BERARDI, Paola BINETTI, Caterina BITI, Laura BOTTICI, Daniela DONNO, Valeria FEDELI, Gianluca FERRARA, Patrizio Giacomo LA PIETRA, Gabriele LANZI, Fiammetta MODENA, Riccardo NENCINI, Tiziana NISINI, Dario PARRINI, Angela Anna Bruna PIARULLI, Elisa PIRRO, Alessandra RICCARDI, Maria RIZZOTTI, Rosellina SBRANA, Julia UNTERBERGER e Manuel VESCOVI.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati Lucia ANNIBALI, Elisabetta Maria BARBUTO, Deborah BERGAMINI, Annagrazia CALABRIA, Lucia CIAMPI, Tiziana CIPRINI, Andrea CRIPPA, Celeste D'ARRANDO, Vito DE FILIPPO, Guido DE MARTINI, Giovanni DONZELLI, Yana Chiara

EHM, Andrea FRAILIS, Mara LAPIA, Donatella LEGNAIOLI, Eva LORENZONI, Stefano MUGNAI, Giuseppina OCCHIONERO, Valentina PALMISANO e Gabriele TOCCAFONDI.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, trasmissione e deferimento

In data 30 luglio 2019, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha richiesto, ai sensi dell'articolo 68, comma terzo, della Costituzione, nonché dell'articolo 4 della legge 20 giugno 2003, n. 140, l'autorizzazione a sottoporre il senatore Armando Siri a sequestro di corrispondenza; nella fattispecie, al sequestro, in quanto possibile corpo del reato con riferimento al procedimento penale n. 18735/19 R.G.N.R., di due computer nella disponibilità del senatore Siri.

La predetta richiesta è deferita, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (*Doc. IV, n. 2*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro per i beni e le attività culturali

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020 (1374-B)

(presentato in data 01/08/2019)

S.1374 approvato dal Senato della Repubblica C.2019 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Turco Mario, Ricciardi Sabrina, Bottici Laura, Lannutti Elio, Di Piazza Stanislao, Fenu Emiliano, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Santillo Agostino, Romano Iunio Valerio, Mininno Cataldo, Ortis Fabrizio, Fede Giorgio, Di Girolamo Gabriella, Ferrara Gianluca, Pacifico Marinella, Marilotti Gianni, De Lucia Danila, Russo Loredana

Disposizioni in materia di tassazione sugli strumenti finanziari e delega al Governo per la revisione delle relative aliquote fiscali (1442)

(presentato in data 30/07/2019);

senatori Rufa Gianfranco, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi

Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Papaevangelu Kristalia Rachele, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche al Decreto legge 25 marzo 2010, n. 40, in materia di donazione del 5 per mille alla guardia di finanza, alla polizia di stato, all'arma dei carabinieri o al corpo nazionale vigili del fuoco (1443)

(presentato in data 30/07/2019);

senatori Saponara Maria, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Papaevangelu Kristalia Rachele, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Istituzione dell'Osservatorio nazionale per il sostegno ed il supporto psicologico degli operatori delle Forze di polizia (1444)

(presentato in data 30/07/2019);

senatore Malan Lucio

Introduzione di sanzioni per la violazione della legge 1983 n. 184 "Diritto del minore ad una famiglia" (1445)

(presentato in data 30/07/2019);

senatori Gaudio Felicia, Ortolani Franco, Fede Giorgio, Quarto Ruggiero, Vaccaro Sergio, Croatti Marco, Accoto Rossella, Mantero Matteo, Agostinelli Donatella, Mollame Francesco, Piarulli Angela Anna Bruna, Lomuti Arnaldo, Di Piazza Stanislao, Pisani Giuseppe, Castiello Francesco, Gallicchio Agnese, Di Marzio Luigi, Marinello Gaspare Antonio, Matrisciano Susy, Angrisani Luisa, Fenu Emiliano

Agevolazione fiscale per il mantenimento di animali d'affezione (1446)

(presentato in data 31/07/2019).

Disegni di legge, assegnazione*In sede redigente**6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Bellanova Teresa ed altri

Soppressione delle disposizioni della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di incentivi e disincentivi all'acquisto dei veicoli (1093)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 01/08/2019);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. de Bertoldi Andrea

Misure fiscali per fronteggiare la crisi del settore automobilistico (1364)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 01/08/2019).

*In sede referente**3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanese ed altri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015 (1403)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) (assegnato in data 01/08/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte, Ministro beni e attività culturali e turismo Bonisoli ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020 (1374-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

S.1374 approvato dal Senato della Repubblica C.2019 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 01/08/2019).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso, in data 3 luglio 2019, i testi di cinque raccomandazioni e di tredici risoluzioni, approvate dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nel corso della III parte della Sessione ordinaria (Strasburgo 24-28 giugno 2019). Questi documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª Commissione permanente, se non già assegnati alla stessa in sede primaria:

raccomandazione n. 2157 - Un'agenda politica ambiziosa del Consiglio d'Europa per l'uguaglianza di genere. Il predetto documento è deferito alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 131);

raccomandazione n. 2158 - Mettere fine alla coercizione nella salute mentale: la necessità di un approccio basato sui diritti umani. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 132);

raccomandazione n. 2159 - Mettere fine alla violenza contro i minori: il contributo del Consiglio d'Europa agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 133);

raccomandazione n. 2160 - Mettere fine alla violenza contro i bambini migranti ed al loro sfruttamento. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 134);

raccomandazione n. 2161 - Politiche e pratiche di respingimento del Consiglio d'Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 135);

risoluzione n. 2287 - Rafforzare il processo decisionale dell'Assemblea parlamentare in materia di credenziali e voto. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 136);

risoluzione n. 2288 - Le spese dell'Assemblea parlamentare per l'esercizio biennale 2020-2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 137);

risoluzione n. 2289 - La Convenzione di Istanbul sulla violenza contro le donne: risultati e sfide. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 2ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 138);

risoluzione n. 2290 - Un'agenda politica ambiziosa del Consiglio d'Europa per l'uguaglianza di genere. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 139);

risoluzione n. 2291 - Mettere fine alla coercizione nella salute mentale: la necessità di un approccio basato sui diritti umani. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 140);

risoluzione n. 2292 - Contestazione, per ragioni sostanziali delle credenziali non ancora ratificate della delegazione parlamentare della Federazione russa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 141);

risoluzione n. 2293 - L'assassinio di Daphne Caruana Galizia e lo stato di diritto a Malta e oltre: garantire che emerga tutta la verità. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 142);

risoluzione n. 2294 - Mettere fine alla violenza contro i minori: il contributo del Consiglio d'Europa agli Obiettivi di Sviluppo sostenibile. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 143);

risoluzione n. 2295 - Mettere fine alla violenza contro i bambini migranti ed al loro sfruttamento. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 144);

risoluzione n. 2296 - Il dialogo post monitoraggio con la Bulgaria. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 145);

risoluzione n. 2297 - Far luce sull'omicidio di Boris Nemtsov. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 146);

risoluzione n. 2298 - La situazione in Siria: quali prospettive per una soluzione politica? Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 147);

risoluzione n. 2299 - Politiche e pratiche di respingimento nei Paesi membri del Consiglio d'Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 148).

Petizioni, annuncio

È stata presentata la seguente petizione deferita, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alla sottoindicata Commissione permanente, competente per materia.

Il signor Marco Preioni da Domodossola chiede disposizioni in merito all'esercizio della funzione giurisdizionale da parte degli organi di giustizia domestica delle Camere (Petizione n. 396, assegnata alla 1ª Commissione permanente).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Russo e Vanin hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00152 del senatore Patuanelli ed altri.

Il senatore Monti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00156 della senatrice Bonino ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Lonardo, Papatheu, Trentacoste e La Mura hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02048 del senatore De Bonis ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 26 luglio al 1° agosto 2019)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 38

MININNO ed altri: sulla carriera dei militari appartenenti al ruolo dei volontari in servizio permanente delle forze armate (4-01520) (risp. TRENTA, *ministro della difesa*)

ORTIS ed altri: sulle disfunzioni nelle prestazioni sanitarie che hanno portato alla morte di un cittadino di Larino (Campobasso) (4-01740) (risp. GRILLO, *ministro della salute*)

Mozioni

DE PETRIS, LAFORGIA, BUCCARELLA, DE BONIS, MARTELLI, NUGNES, FATTORI, AIROLA - Il Senato,

premesso che:

il 24 luglio 2019, il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ha annunciato, intervenendo in Aula a Montecitorio, la volontà del Governo italiano di proseguire con l'*iter* delle procedure per la realizzazione della TAV Torino-Lione;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, due giorni dopo, ha inviato una lettera all'Inea (l'Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti) per confermare l'impegno italiano al completamento della TAV Torino-Lione;

la tesi secondo la quale, grazie al presunto aumento del contributo della UE, "fermarla costa più che completarla" non è fondata per i diversi motivi, come di seguito esposti;

il contributo maggiorato europeo al momento è un buon proposito, ma nulla di più. Secondo Conte, la UE alzerà il finanziamento del *tunnel* al 55 per cento. In realtà, lo ha affermato Iveta Radicova, coordinatrice del corridoio mediterraneo, la decisione spetterà alla nuova Commissione e l'*iter* prevede almeno 2 anni. Nessun impegno giuridico è stato dunque preso. E non ci sarebbe da stupirsi troppo se da Bruxelles, incassato il sì italiano, invece di un assegno più cospicuo giungesse un diniego. Ad ogni modo, l'eventuale maggiore contributo di Bruxelles non cambia di una virgola la disastrosa valutazione economica dell'opera: sposterebbe eventualmente una parte maggiore dei costi dagli italiani agli europei. Stesso spreco di risorse e maggiore iniquità: a pagare di più sarebbero coloro che, ancor meno di italiani e francesi, beneficerebbero dell'opera;

i conti per gli italiani resterebbero in rosso anche qualora l'Unione europea contribuisse per il 55 per cento della tratta internazionale e si facesse carico di metà dei costi di quella nazionale. La perdita di ricchezza per l'Italia conseguente alla realizzazione dell'opera è stata stimata pari a 2,8 miliardi di euro. Nella più favorevole delle ipotesi, essa si ridurrebbe a circa 1,6 miliardi. Questo senza mettere nel conto possibili o, meglio, probabili sforamenti dei costi di costruzione che per opere di questo tipo in passato sono stati dell'ordine del 50 per cento del preventivo (il 100 per cento per il *tunnel* sotto la Manica) e che comporterebbero qualche miliardo di euro di perdite aggiuntive per i contribuenti;

i risparmi invece, come sostenuto dal professor Marco Ponti, presidente della "Commissione costi/benefici grandi opere", sarebbero pari a 3,3 miliardi di euro, se si rinunciasse all'opera;

il *tunnel* di base transfrontaliero (57 chilometri) sotto il Fréjus ha un costo pari a 9,6 miliardi di euro. Il contributo europeo è pari al 40 per cento. Al netto di questo, l'Italia paga il 58 per cento, la Francia il 42 per cento. Fu il Governo Berlusconi nel 2004 a inventarsi questa geniale trovata per convincere i riottosi francesi. La decisione di far pagare all'Italia due terzi di un *tunnel* solo per un quinto in territorio italiano venne motivata col fatto che la Francia pagava cara la sua tratta nazionale dal *tunnel* a Lione (10 miliardi). Peccato che nel 2017 Parigi ha deciso che quella tratta non ha stime di traffico

sufficienti, quindi se ne riparla nel 2038, otto anni dopo la teorica conclusione dei lavori per la TAV, prevista nel 2030;

se l'incremento dei fondi europei fosse confermato, Bruxelles ci metterebbe 5,3 miliardi di euro, una cifra gigantesca. Nell'ultima tornata (2014-2020) del programma europeo per la mobilità (Connecting Europe facility, CEF) erano stati stanziati 6 miliardi di euro per tutte le tratte transfrontaliere dei corridoi ferroviari UE. Nel nuovo CEF ci sono 17 miliardi per i "progetti strategici", in cui rientra la TAV. Se anche la cifra fosse destinata alle sole linee transfrontaliere significherebbe che alla Torino-Lione andrebbe un euro su 3 di tutti i fondi stanziati da Bruxelles per tali "progetti strategici";

il presidente Conte ha poi annunciato un contributo europeo del 50 per cento per la tratta nazionale italiana (1,7 miliardi di euro il costo totale). Questo impegno arriva sempre dalla commissaria Raticova, ma non è previsto dal contratto che regola il finanziamento dell'opera. La realtà è che la UE non ha mai messo a disposizione più di 700-800 milioni di euro per settennio. E Francia e Italia ne hanno sistematicamente perso la metà ogni volta;

non è vero che costa più fermare la TAV che farla. I grandi appalti non sono partiti e le penali non sono previste, né verso la UE né verso la Francia. Secondo una relazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti i costi massimi dell'interruzione dell'opera potrebbero arrivare a 1,7 miliardi di euro ("difficilmente raggiungibili"). Anche con il contributo UE maggiorato, sarebbero meno dei 3,3 miliardi che l'opera costerebbe all'Italia;

l'Italia, lo ha ammesso anche Conte, aveva buoni argomenti per sospendere il progetto. Il motivo principale è che la Francia non rispetta gli impegni: oltre a non fare la tratta nazionale (il che rende ancora più inutile la TAV), non ha mai stanziato a bilancio i fondi necessari per realizzare l'opera. L'Italia lo ha già fatto con il Governo Monti, mentre Parigi ogni anno decide quanto mettere. Ma l'accordo di Roma del 2012 prevede che i lavori possano partire solo quando c'è la disponibilità complessiva dello stanziamento. Per Parigi non c'è;

per l'iniqua ripartizione dei costi con la Francia, l'Italia poteva rivolgersi al tribunale arbitrale previsto dal Grant agreement del 2015. Per il mancato stanziamento dei fondi da parte di Parigi, poteva sollevare la questione alla commissione intergovernativa italo-francese che sovrintende alle procedure tecnico-finanziarie che disciplinano la TAV, sostituendo prima i membri italiani (gli attuali sono tutti a favore dell'opera). Poteva perfino revocare i membri del consiglio di amministrazione del promotore italo-francese dell'opera (Telt) e nominarne di nuovi per bloccare i lavori. Ma il Governo ha deciso diversamente;

i francesi hanno rinviato la loro tratta nazionale a dopo il 2038, sostenendo che non vi sono rischi di saturazione. Lo dice il *report* del 27 giugno 2013 della commissione governativa francese "Mobilité 21", accolto dal Governo di allora nel suo scenario B, secondo cui l'opera di accesso francese al *tunnel* transfrontaliero è giudicata non prioritaria (nella tabella di pag. 48) e rinviata nel lungo termine. La spiegazione è dettagliata a pag. 57: "La commissione conferma l'interesse a lungo termine della realizzazione dell'accesso previsto, in connessione con la realizzazione del progetto di collegamento binazionale. Tuttavia, date le incertezze relative al programma del tunnel di

base, la commissione non è stata in grado di garantire che i rischi di saturazione e conflitti d'uso che giustificano la realizzazione del progetto si verifichino prima degli anni dal 2035 al 2040. Di conseguenza, classifica il progetto di accesso bi-nazionale come seconda priorità, indipendentemente dallo scenario finanziario considerato. Raccomanda un follow-up specifico delle condizioni di sviluppo del progetto complessivo, almeno secondo la periodicità di 5 anni che consiglia inoltre al fine di verificare regolarmente il probabile orizzonte di realizzazione degli accessi francesi";

questa impostazione è stata confermata dall'approvazione da parte dell'Assemblea nazionale, il 18 giugno 2019, della "loi de mobilité" il cui allegato sulle politiche di investimento contiene l'impegno a definire (non ad avviare i lavori) la realizzazione della sua tratta nazionale entro il 2023, dando peraltro la priorità agli investimenti francesi fino al 2037 che contribuiscono principalmente al miglioramento del pendolarismo sulla base dello scenario n. 2 predisposto dal Conseil d'orientation des infrastructures (COI), scenario il quale programma tutti gli investimenti francesi sino al 2037, senza citare in alcun modo la realizzazione né il finanziamento della tratta nazionale francese della Torino-Lione;

se i rischi di saturazione e conflitto d'uso non sono destinati a manifestarsi nel breve-medio termine nella tratta francese, a maggior ragione sono destinati a non manifestarsi nella tratta bi-nazionale nella quale transita solo il traffico internazionale e non quello regionale francese, ben più intenso;

c'è da chiedersi, dunque, poiché la Francia ha posposto almeno sino al 2038 la decisione sul realizzare o meno la tratta Lione-*tunnel* transfrontaliero, basandola sull'insufficiente traffico, che senso abbia spendere almeno 10 miliardi di euro per costruire un *tunnel* di 57 chilometri che sfocerà su 140 chilometri di linea francese vecchia e a basse prestazioni. E, inoltre, se il traffico sulla tratta francese, che comprende numerosi treni regionali, è considerato insufficiente dalla Francia, come sia possibile giustificare la necessità del *tunnel* transfrontaliero, utilizzato solo dai treni internazionali che sono pertanto molto meno numerosi;

senza i 140 chilometri di tratta francese, del costo di almeno 10 miliardi di euro, il *tunnel* non ha comunque alcun senso in quanto sfocerebbe sulla vecchia linea francese a bassa capacità e basse prestazioni;

pertanto il *tunnel* transfrontaliero è destinato a rimanere solitario per diversi decenni e bisognerà che i due Stati finanzino la perdita d'esercizio di Telt una volta che il *tunnel* sarà in funzione dato che si dovrà scegliere tra avere un po' di treni ma con pedaggi irrisori oppure nessun treno con pedaggi allineati ai costi gestionali;

sarebbe opportuno per lo meno posporre la realizzazione del *tunnel* e della tratta italiana sino al momento in cui la Francia delibererà la costruzione anche della sua tratta nazionale, evitando in tal modo di realizzare un grande mezza opera di nessuna utilità effettiva, dato che confluirebbe sulla linea francese storica a bassa velocità e capacità;

lo Stato francese in conseguenza del fatto che la società Telt, di diritto francese, paga le imposte in Francia e per effetto dell'Iva introitata sui lavori sul suo territorio nazionale, corrispondenti a circa i 4 quinti della lunghezza

del *tunnel* transfrontaliero, avrà un notevole vantaggio finanziario che ridurrà viepiù l'impegno di spesa complessivamente a suo carico;

rilevato che:

il progetto relativo alla linea ferroviaria di alta velocità Torino-Lione è stato concepito quasi 30 anni fa, in un momento storico, geopolitico ed economico-finanziario molto diverso da quello attuale. Tale progetto si basava su previsioni che oggi si possono analizzare con sufficiente obiettività, e che si sono rivelate del tutto irrealistiche e infondate;

posto che la diminuzione del traffico era (e rimane) un dato innegabile (sia comparato con i flussi transalpini della direttrice che attraversa Svizzera e Austria, sia in relazione alle infrastrutture ferroviarie che già esistono verso ovest), l'idea originaria di un collegamento ad alta velocità per i passeggeri connesso ad una più alta capacità di trasporto merci divenne poco credibile. Il progetto venne dunque riorientato ad un'ipotetica alta capacità "combinata", che trasferisse il traffico merci da strada a rotaia: il tentativo, puramente strumentale, era quello di mascherarsi dietro criteri di sostenibilità ambientale;

è in quegli anni che nacque il soggetto attuatore, Telt, una società a partecipazione pubblica (50-50) italo-francese;

nel dibattito sulla linea TAV Torino-Lione ci si trova spesso di fronte a una pluralità di obiettivi confusi: l'integrazione italiana nelle reti internazionali di trasporto di merci, lo sviluppo economico del Nordovest, la riduzione dell'impatto ambientale del trasporto su strada, l'impatto macroeconomico dell'opera. È evidente come per ogni obiettivo ci siano molteplici possibili strade alternative da intraprendere: la scelta di concentrarsi solo sul progetto TAV non può, dunque, essere spacciata quale unica alternativa esistente;

nello specifico, rispetto al 1997 la riduzione del traffico merci in val di Susa, riconosciuta anche dal commissario del Governo nel 2017, è stata del 30 per cento. Attualmente il traffico ferroviario ammonta a 3 milioni di tonnellate, contro i circa 10 milioni dal 1980 e il 2000. La rete esistente può sopportare da 7 a 11 volte l'attuale traffico ferroviario merci: è evidente come i flussi non giustificano in alcun modo la realizzazione di un progetto di tale portata;

i dati, infatti, se inseriti in un quadro di analisi del rapporto tra costi e benefici, conducono all'assunto che la TAV Torino-Lione non sia affatto conveniente sotto il profilo economico;

i costi dell'opera risultano assolutamente sproporzionati rispetto agli ipotetici benefici che ne deriverebbero: la teoria attuale, che vede un investimento italiano riducibile a 2-3 miliardi di euro, è del tutto fantasiosa. Nel 2012 (e si tratta di dati non ancora smentiti) la Corte dei conti francese quantificò il costo totale in 26 miliardi di euro, di cui soltanto 8,6 destinati alla tratta transnazionale e, dunque, coperti al 40 per cento dal finanziamento europeo. Per ciò che concerne la tratta internazionale (considerata prioritaria dal nostro Governo) il CIPE ha quantificato in 6,3 miliardi di euro il costo attribuibile alla competenza italiana;

l'intestardirsi sulla prosecuzione di tale progetto non è dunque connesso a ragioni economiche o giuridiche, ma è più che altro legato agli interessi di gruppi finanziari privati e all'impossibilità della classe politica di ab-

bandonare un "*mantra*" sostenuto così a lungo: un'alternativa preferibile potrebbe essere, in tal senso, un grande programma di investimenti in piccole opere per la messa in sicurezza del territorio che risulterebbe più utile alla collettività, agli enti locali, alle comunità, e che comporterebbe benefici occupazionali di gran lunga superiori;

l'impatto ambientale dell'opera, contestato dalle comunità locali sin dall'origine del progetto, rimane tra l'altro devastante, soprattutto se si considera la presenza di amianto e uranio nella montagna da traforare (57 chilometri di *tunnel*) e i rischi idrogeologici connessi al necessario ventennale cantiere. Un elemento che smaschera l'attuale strumentalizzazione delle motivazioni di coloro che si oppongono alla realizzazione della linea: vengono paradossalmente attribuite loro posizioni volte a bloccare lo sviluppo sostenibile, necessario alla diminuzione dell'inquinamento connesso al traffico su strada;

sarebbe un obiettivo condivisibile se conducesse a un serio ripensamento del trasporto di merci, che trasferisca i tir sulla rete ferroviaria esistente. Non è tuttavia questo l'orientamento dei sostenitori della TAV, che si limitano a propugnare la costruzione di un'opera ciclopica con un impatto insostenibile sul piano ambientale. Le forze politiche che si sono ritrovate in piazza a manifestare a favore della linea Torino-Lione sono le stesse che da decenni si oppongono all'abolizione degli incentivi in favore del traffico stradale e autostradale: il "partito unico del cemento",

impegna il Governo:

1) a non procedere alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, bloccando le relative procedure d'appalto anche sostituendo i membri italiani della commissione intergovernativa italo-francese che sovrintende alle procedure tecnico-finanziarie che disciplinano la TAV, e revocando i membri del consiglio di amministrazione del promotore italo-francese dell'opera (Telt) e nominandone di nuovi;

2) a trasferire le risorse risparmiate sul trasporto ferroviario regionale, sulle principali tratte pendolari connesse alle aree metropolitane e sul trasporto pubblico locale;

3) in subordine, a bloccare l'allineamento temporale dei lavori di realizzazione della tratta transfrontaliera all'effettivo avvio dei lavori di realizzazione da parte francese della loro tratta nazionale (essendo stata cancellata dalla programmazione francese degli investimenti per insufficiente traffico e rinviata a dopo il 2038).

(1-00159)

MANTOVANI, PATUANELLI, ROMEO, GRANATO, BARBARO, TAVERNA, CORRADO, DE LUCIA, MARILOTTI, MONTEVECCHI, RUSSO, VANIN, ABATE, ACCOTO, AGOSTINELLI, AIROLA, ANASTASI, ANGRISANI, AUDDINO, BOTTO, CAMPAGNA, CASTALDI, CASTELLONE, MININNO, CATALFO, CORBETTA, CROATTI, D'ANGELO, DELL'OLIO, DESSÌ, DI GIROLAMO, DI MARZIO, DI MICCO, DI PIAZZA, DONNO, DRAGO, EVANGELISTA, FATTORI, FEDE, FENU, FLORIDIA, GALLICCHIO, GARRUTI, GAUDIANO, GIANNUZZI,

GIARRUSSO, GRASSI, GUIDOLIN, LA MURA, L'ABBATE, LANNUTTI, LANZI, LEONE, LICHERI, LOREFICE, LUCIDI, MAIORINO, MANTERO, MARINELLO, MATRISCIANO, MAUTONE, MOLLAME, MORONESE, MORRA, NATURALE, NOCERINO, ORTIS, ORTOLANI, PACIFICO, PELLEGRINI Marco, PERILLI, PESCO, PIARULLI, PIRRO, PISANI Giuseppe, PRESUTTO, PUGLIA, QUARTO, RICCARDI, RICCIARDI, ROMAGNOLI, ROMANO, SILERI, TRENTACOSTE, TURCO, URRARO, VACCARO, VONO, BERGESIO, CASOLATI, FERRERO, FREGOLENT, PIZZOL, SAPONARA, BINETTI - Il Senato,

premessi che:

in Italia si registra un grave ritardo nel campo della formazione matematica, tecnico-scientifica e digitale, che ostacola la crescita economica e lo sviluppo sociale del Paese;

nel mese di giugno 2019 è stato pubblicato il rapporto "Digital economy and society index" (DESI - Indice dell'economia e della società digitali) 2019, un indice sviluppato dalla Commissione europea che ogni anno misura il grado di diffusione e il progresso verso un'economia e una società digitali dei Paesi dell'Unione europea. L'indice si basa su una serie di indicatori considerati rilevanti per valutare l'attuale *policy* europea e nazionale in materia di digitalizzazione, quali connettività, capitale umano, utilizzo di *internet*, integrazione della tecnologia digitale nei sistemi produttivi e servizi pubblici digitali;

nella classifica dei Paesi redatta sulla base del rapporto, l'Italia risulta al 24° posto su 28 Stati membri. Tale deludente risultato risulta, purtroppo, come il migliore finora conseguito, secondo i dati analizzati dal 2013 ad oggi;

in particolare, nell'indicatore "capitale umano", ossia chi ha competenze nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), l'Italia si posiziona al 26° posto su 28, con un punteggio pari a 32,6 e quindi ben al di sotto della media europea (la cui soglia è fissata al 48,0);

l'indicatore è composto da due fattori che mostrano diversi punti di vista e insiemi disgiunti di destinatari: il primo analizza le abilità tipiche dell'utente di *internet*, mentre il secondo studia le abilità avanzate e da sviluppatore. La prima componente è calcolata secondo il numero e la complessità delle operazioni che coinvolgono l'uso quotidiano degli strumenti digitali e *internet* nel lavoro e nella vita di tutti i giorni; la seconda componente si riferisce ai dati sull'impiego dei diplomati e laureati TIC;

secondo il rapporto, il livello delle competenze digitali degli italiani, sia quelle di base, sia avanzate, degli italiani è al di sotto della media UE. Solo il 44 per cento degli individui tra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali di base, contro il 57 per cento nella UE. La percentuale degli specialisti TIC sull'occupazione totale ha una minore incidenza in Italia rispetto all'Unione europea (2,6 per cento in Italia rispetto al 3,7 per cento nella UE). Per quanto riguarda le persone in possesso di una laurea in TIC, l'Italia si posiziona ben al di sotto della media UE con solo l'1 per cento sul totale dei laureati contro il 3,5 per cento nella UE. Tra le donne che lavorano solo l'1 per cento in Italia è specializzato in TIC;

sulla base dell'analisi e dei rilievi avanzati dalla Commissione europea, il piano nazionale per la scuola digitale, avviato nel 2015, al termine di

4 anni ha prodotto risultati piuttosto modesti. Ad esempio, solo il 20 per cento degli insegnanti ha effettuato corsi formativi in materia di alfabetizzazione digitale e nel 24 per cento delle scuole mancano ancora di corsi di programmazione;

considerato che:

anche lo "Skills outlook scoreboard" dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) 2019 ha segnalato i gravi ritardi che condizionano il nostro Paese. In particolare tale studio valuta in che misura i Paesi siano in grado di sfruttare la digitalizzazione sulla base di 3 principali parametri: competenze per la digitalizzazione, esposizione digitale e le politiche relative alle competenze;

esso mostra che la popolazione italiana non possiede le competenze di base necessarie per prosperare in un mondo digitale, sia in società che sul posto di lavoro. Solo il 36 per cento degli individui in Italia, il livello più basso tra i Paesi OCSE, è in grado di utilizzare *internet* in maniera complessa e diversificata;

in particolare, solo il 30 per cento degli adulti ha ricevuto formazione negli ultimi 12 mesi, contro una media OCSE del 42 per cento. Solo il 21 per cento degli individui in età compresa tra i 16 e i 65 anni possiede un buon livello di alfabetizzazione e capacità di calcolo (cioè ottengono almeno un punteggio di livello tre nei *test* di comprensione di un testo scritto, risoluzione di un problema di tipo matematico, esecuzione di un compito mediante l'utilizzo di tecnologie digitali). Si tratta del terzo peggior risultato tra i Paesi esaminati;

per quanto riguarda gli insegnanti, secondo l'OCSE quelli italiani risultano meno preparati rispetto ai colleghi europei e utilizzano le nuove tecnologie ben al di sotto di altri lavoratori altamente qualificati. I dati mostrano, inoltre, come 3 insegnanti su 4 riferiscano di aver bisogno di ulteriore formazione nelle TIC per svolgere la propria professione;

rilevato che:

i dati dimostrano come, sul piano delle competenze tecnico-scientifiche e digitali della popolazione, l'Italia appaia in grave ritardo rispetto agli altri Paesi europei. Si trova infatti al terzultimo posto nella classifica DESI, davanti solo a Romania e Bulgaria. Lussemburgo, Olanda e Svezia sono ai primi posti per le competenze digitali di base, mentre Finlandia, Svezia ed Estonia guidano i Paesi con il possesso delle competenze digitali più avanzate. L'Italia si trova indietro anche rispetto ai *partner* europei più prossimi: a livello di capitale umano digitalizzato, risulta, come già indicato, al 26° posto, molto dietro rispetto a Spagna (17°), Francia (14°), Germania (10°) e Regno Unito (6°);

tre italiani su dieci, secondo il rapporto DESI, non utilizzano ancora *internet* abitualmente. La mancanza di conoscenze digitali riguarda sia gli adulti sia i giovani: i primi rischiano di non sfruttare le possibilità di riqualificazione professionale che la formazione digitale è in grado di offrire; i secondi, seppur "nativi digitali", se non tecnicamente e correttamente formati, corrono il pericolo di non saper affrontare le sfide future poste da un mondo del lavoro altamente tecnologico e digitalizzato;

tale carenza di competenze si riflette anche in un minore utilizzo dei servizi *online*, dove si registrano ben pochi progressi. La scarsa domanda influenza l'offerta e questo comporta una bassa attività di vendita *online* da parte delle piccole e medie imprese italiane rispetto a quelle europee;

il rischio per le imprese è di non riuscire a cogliere le opportunità offerte dal digitale, ad esempio dell'intelligenza artificiale, perdendo competitività e produttività rispetto alle altre imprese europee, a causa della mancanza della forza lavoro da reclutare con le competenze richieste. Dall'analisi sulle offerte di lavoro pubblicate emerge infatti chiaramente il divario tra i profili ricercati dalle aziende e la preparazione professionale in termini digitali dei candidati, che comporta un ulteriore elemento di debolezza per il sistema di imprese italiano;

tale condizione risulta grave, nonostante nel piano nazionale impresa 4.0 i crediti d'imposta per le spese sostenute dalle imprese per la formazione del personale nelle materie aventi ad oggetto le tecnologie rilevanti per il processo di trasformazione tecnologica e digitale, inizialmente presentati solo per il 2018, siano stati estesi anche per il 2019;

la mancanza di tali competenze rischia anche di vanificare ogni azione di trasformazione tecnologica nell'ambito della pubblica amministrazione o, peggio, di privare taluni cittadini della possibilità di accedere ad alcuni diritti, tutelati dal nostro ordinamento, in un contesto nel quale il digitale è destinato a diventare modalità ordinaria di dialogo con l'amministrazione pubblica, a ogni livello, e di esercizio della cittadinanza in una società globalizzata;

considerato, inoltre, che:

a livello nazionale, l'Italia registra ancora una forte divario tra i laureati nell'area scientifica rispetto agli omologhi nell'area sociale. Secondo l'Anagrafe nazionale studenti (ANS), per l'anno accademico 2016/2017, l'ultimo a disposizione, i laureati afferenti all'area scientifica risultano pari al 31,94 per cento sul totale dei laureati, oltre il 6 per cento in meno rispetto a coloro che si sono laureati in discipline sociali (pari al 38,01);

lo stesso divario è presente anche a livello di istruzione secondaria: si registra una forte carenza di diplomati presso gli istituti tecnici superiori, in quanto, rispetto agli attuali 11.000 diplomati ogni anno, ne sarebbero necessari almeno il triplo (33.000) in modo da soddisfare le esigenze delle aziende che richiedono le loro specifiche competenze;

valutato infine che:

gli esiti dei *test* Invalsi 2019, che comprendono anche gli studenti che hanno affrontato l'esame di maturità, confermano che la scuola italiana si trova in una condizione di grave crisi: in particolare, per quanto riguarda la matematica, il livello medio degli alunni è fermo alla terza classe della scuola secondaria di primo grado. Inoltre resta alto il *gap* di genere e tra le diverse zone del Paese;

l'ottundimento delle capacità di argomentazione e comprensione e la mancata consapevolezza rischiano di essere un pericolo per le attuali generazioni e per lo sviluppo della società democratica;

l'adozione di politiche attive di formazione, in particolare a livello scolastico, potrebbero invertire questa tendenza, permettendo a tutti di apprendere strumenti e competenze tecnico-scientifiche in linea con le richieste del

mercato del lavoro e con le esigenze necessarie per interagire con la società moderna, ma soprattutto per possedere gli strumenti culturali e critici per esercitare il proprio diritto di cittadinanza, ossia di essere cittadine e cittadini liberi e consapevoli;

parte fondamentale e vero e proprio sostegno di questa nuova strategia formativa per le prossime generazioni dovrebbe essere l'insegnamento delle competenze matematiche, che in prospettiva di ricerca di un'occupazione sono richieste da istituti ed enti di ricerca, pubblici e privati, nonché da imprese che offrono consulenza e servizi di vario genere, da aziende dei settori industriale, ambientale, sanitario, finanziario, addirittura nell'ambito della pubblica amministrazione. Tale disciplina è inoltre un'ottima base per accedere alla professione di docente, vista la carenza strutturale di insegnanti in queste materie;

è necessario in particolare, sin dal livello della scuola primaria, rivedere sia la didattica della matematica, per sviluppare le capacità tecniche e matematiche degli alunni, sia la fase dell'orientamento scolastico, permettendo agli studenti di scegliere un percorso formativo conformato, nel medesimo tempo, sia sulle proprie passioni sia sugli sviluppi del mercato del lavoro,

impegna il Governo:

1) ad adottare, vista la scarsa efficacia del piano nazionale scuola digitale, un nuovo piano nazionale che, attraverso lo stanziamento di adeguate risorse, abbia tra i punti centrali l'introduzione di una metodologia più efficace di insegnamento e apprendimento della matematica e dell'educazione digitale, affinché la matematica possa svolgere la sua funzione insostituibile di strumento cardine per l'affinamento del ragionamento logico, per consentire lo sviluppo del pensiero critico e di attitudini a molteplici e diversificati interessi culturali, essendo alla base delle moderne produzioni artistiche (tra cui il cinema, la produzione multimediale e la musica) e contribuendo in modo determinante ad elevare il livello culturale della popolazione con ricadute positive sulla partecipazione democratica;

2) a prevedere, nel nuovo piano nazionale, percorsi di formazione innovativi, a tutti i livelli, per un corretto orientamento degli studenti verso le discipline scientifiche e la matematica, intesa come disciplina che semplifica la vita, aumenta la percezione estetica, favorisce la comprensione della complessità, incoraggiando i giovani nell'affrontare le sfide presenti e future del mercato del lavoro in continua evoluzione;

3) a connettere tale rinnovata strategia nazionale di formazione con i settori del lavoro, del *welfare* e dello sviluppo imprenditoriale, culturale ed artistico del nostro Paese, in modo che questo innovativo approccio possa rappresentare un volano per la crescita complessiva e strutturale dell'Italia.

(1-00160 p. a.)

Interrogazioni

SANTILLO, DE LUCIA, CASTELLONE, MORONESE, DI MICCO, CRUCIOLI, TRENTACOSTE, FERRARA, PIRRO, BOTTO, ROMANO, ANGRISANI, LANNUTTI, GALLICCHIO, COLTORTI, DONNO, PRESUTTO, NOCERINO, PESCO, CORRADO, MATRISCIANO, CROATTI, CASTALDI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

da notizie di cronaca locale si apprende che l'Arpac Campania ha effettuato recentemente dei rilievi sulle acque dei pozzi nei pressi della zona della "Saint Gobain" di Caserta e sugli gli specchi di acqua contigui alle nuove abitazioni, sul versante di San Nicola la Strada: oltre all'arsenico, nelle acque dell'area casertana sarebbero state rinvenute quantità impressionanti di berillio e tricloroetano, dalle 6 alle 14 volte più alte della soglia di contaminazione pesante;

giovedì 13 giugno 2019, la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, da quanto si legge, avrebbe emesso un decreto d'urgenza per il sequestro di ben 26.000 metri quadri di terreni, proprio nei pressi dei pozzi tossici e della piscina rossa, contenente scarti di lavorazioni pesanti della zona industriale della Saint Gobain;

il procuratore capo presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, Maria Antonietta Troncone, avrebbe dichiarato "nella zona si registra un'alta incidenza di tumori, specie alla prostata, anche se non si può stabilire il nesso di causalità tra l'inquinamento provocato dall'attività industriale e queste morti", anche il proprietario di una delle aree sequestrate sarebbe morto mesi fa a causa di un tumore alla prostata, patologia legata proprio alla contaminazione da arsenico;

considerato, inoltre, che:

a seguito delle indagini delle scorse settimane, sempre la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere avrebbe sequestrato la griglia in cui confluiscono le acque di scolo dei Regi Lagni, un impianto che si alimenterebbe con un generatore, non attaccato alla rete elettrica, non mantenuto e non idoneo alla funzione che dovrebbe assolvere;

nel registro degli indagati figurerebbe l'amministratore unico e legale rappresentante della SMA Campania, ingegnere Giuseppe Esposito, per "plurime condotte antiggiuridiche in materia di salvaguardia ambientale e gestione non conforme del ciclo dei rifiuti", a cui sarebbe stata contestata l'ipotesi di reato di inquinamento ambientale, a titolo di colpa e di gestione illecita di rifiuti;

per la Procura la responsabilità per il degrado dei Regi Lagni e il conseguente scempio del litorale Domitio sarebbe della SMA Campania: la griglia di proprietà della Provincia di Caserta sarebbe stata affidata proprio alla SMA Campania, società *in house* della Regione, in virtù di un accordo stipulato il 21 luglio del 2016, tra la SMA e la Provincia a mezzo di scrittura privata;

secondo una perizia affidata dalla stessa Procura ad un geologo tecnico-specialista, nominato dal pubblico ministero, si evidenzerebbero "note-

voli carenze nella gestione operativa dell'impianto con effetti di degrado ambientale, sia del canale dei Regi Lagni, sia del prospiciente litorale", provocando l'alterazione dell'ecosistema della foce dei Regi Lagni, che emana odori nauseabondi, contenente acqua torbida e spazzatura. Le indagini, inoltre, hanno anche stabilito che, senza alcuna autorizzazione, la SMA avrebbe raccolto e smaltito rifiuti per 56.440 chilogrammi, provenienti dalla separazione, a mezzo di pala meccanica, di rifiuti grossolani dalle acque del canale dei Regi Lagni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione ambientale illustrata;

quali interventi di competenza intenda adottare, anche di concerto con gli enti locali, per avviare bonifiche mirate sia dei pozzi che delle acque nella zona della Saint Gobain di Caserta e dei Regi Lagni, e quale sia la tempistica.

(3-01104)

BELLANOVA, FERRAZZI, PARRINI, FARAONE, MARGIOTTA, RICHETTI, D'ARIENZO, FEDELI, ALFIERI, BOLDRINI, VALENTE, GARAVINI, PARENTE, NANNICINI, BITI, MISIANI, VATTUONE, MESSINA Assuntela, MANCA, PINOTTI, IORI, GIACOBBE, SBROLLINI, MIRABELLI, ASTORRE, D'ALFONSO, MAGORNO, PATRIARCA, SUDANO, ROJC, PITTELLA, CUCCA, STEFANO, LAUS, GRIMANI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

la sezione "Open data" del portale Inail il 30 luglio 2019 ha reso noto gli ultimi dati ufficiali sulle morti e gli infortuni sui luoghi di lavoro;

sono 482 le persone morte sui luoghi di lavoro nei primi sei mesi del 2019, pari al 2,8 per cento in più (13 decessi in più) rispetto al primo semestre del 2018;

rilevato che:

dall'analisi territoriale dei dati riportati dal portale Inail, emerge che l'aumento dei casi mortali riguarda con maggior impatto l'Italia centrale e meridionale, 13 in più al Centro Italia da 91 a 104, 15 in più al Sud da 87 a 102 e 14 in più nelle isole da 34 a 48. A livello regionale spiccano i 16 casi mortali in più denunciati in Sicilia e i 20 in meno in Veneto. In Sicilia si è passati dai 25 decessi del primo semestre 2018 ai 41 del 2019, in Puglia da 15 a 26, in Abruzzo da 7 a 14, in Campania da 33 a 39;

sempre secondo i dati Inail tra i settori lavorativi, l'agricoltura ha registrato un aumento di 22 denunce passando da 43 a 65, mentre si registrano 10 casi in meno nel comparto dell'industria e servizi;

considerato che:

il ministro Di Maio, il 2 aprile scorso, su "Twitter" ha scritto: "Buongiorno a tutti, ma soprattutto alle aziende e agli imprenditori italiani. Da oggi entrano in vigore le nuove tariffe INAIL, più basse del 30 per cento. Per la prima volta dare lavoro in Italia costerà meno! Meno grida, più azioni concrete!";

in realtà il costo del lavoro con le norme adottate fino ad oggi dal Governo viene ridotto a scapito della prevenzione in materia infortunistica e dei

risarcimenti alle vittime, nonostante i numeri da brividi forniti dall'Inail sulle morti sul lavoro;

il 23 maggio 2019, il sottosegretario Claudio Durigon in un'intervista rilasciata alla "Gazzetta del Mezzogiorno" ha affermato: "la vera scommessa sarà l'approvazione, entro giugno, di un decreto sulla sicurezza sul lavoro per segnare un cambio di rotta rispetto all'incremento delle morti bianche, vera piaga in Italia";

nel corso di un'intervista, datata 29 giugno 2019 e pubblicata sul sito dell'Anmil "Luce sui fatti - *blog* di Luce Tommasi", il sottosegretario Durigon, alla domanda della giornalista "Che cosa dice dell'avanzo di bilancio dell'INAIL che non viene reinvestito per le vittime del lavoro?", rispondeva: "Stiamo esaminando la questione perché crediamo fortemente che questo avanzo debba servire a creare un piano economico forte che preveda anche incentivi per la sicurezza e risorse finalizzate al reinserimento lavorativo delle persone infortunate",

si chiede di sapere:

considerati i dati ancora allarmanti forniti dal portale Inail, a che punto sia il decreto sulla sicurezza sul lavoro annunciato sui mezzi di stampa dagli esponenti di Governo e la cui approvazione, sempre rispetto a quanto dichiarato dai medesimi esponenti, era prevista per il mese di giugno;

se il Ministro in indirizzo, in merito all'utilizzo dell'avanzo di bilancio dell'Inail, come dichiarato dal sottosegretario Durigon, abbia esaminato la questione e a quali risultati o determinazioni sia giunto.

(3-01105)

AUDDINO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la strada statale 682 Jonio-Tirreno, nota anche come strada di grande comunicazione Jonio-Tirreno o come strada "dei due mari", è una strada statale lunga quasi 40 chilometri interamente compresa nella città metropolitana di Reggio Calabria, che collega la costa tirrenica con la costa ionica, passando sotto il passo della Limina, con una galleria di circa 3 chilometri di lunghezza;

è considerata una strada ad alto tasso di pericolosità, tanto da essere spesso chiamata "strada della morte", a causa dell'elevato numero di incidenti, anche mortali, verificatisi lungo l'intero percorso, come riportano numerose notizie di stampa ("*strettoweb*" del 7 giugno 2019);

con decreto 18 giugno 2007 (prot. n. 34715/W/07/Aff. Gen. e Proc. 2938/W07/Aff. Gen./area III) il prefetto di Reggio Calabria ha inserito la strada statale 682, dal chilometro 0.00 al chilometro 38.500, nell'elenco delle strade del territorio provinciale sulle quali era necessario installare dispositivi e mezzi tecnici di controllo del traffico finalizzati al rilevamento a distanza delle violazioni inerenti al limite di velocità ed al sorpasso (articoli 142 e 148 del codice della strada, di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992) "tenendo conto del tasso di incidentalità, delle condizioni strutturali, planoaltimetriche e di traffico, e della impossibilità di fermare un veicolo senza recare pregiudizio alla circolazione, alla fluidità del traffico o all'incolumità degli agenti operanti e dei soggetti controllati";

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

da fonti di stampa si apprende che presso la Prefettura di Reggio Calabria si è tenuta la conferenza provinciale permanente con lo scopo di valutare "le iniziative da intraprendere in materia di sicurezza stradale, con particolare riguardo alla statale 682 (Jonio-Tirreno)" al termine della quale l'Anas SpA si è impegnata, su richiesta del prefetto, ad installare, nei primi mesi del 2015, sei *autovelox* in postazione fissa nei tratti di strada maggiormente ritenuti a rischio, da individuare d'intesa con la Polizia stradale ("Gazzetta del Sud" *on line*, edizione di Reggio, del 15 dicembre 2014);

in data 2 marzo 2015 il Compartimento della Polizia stradale per la Calabria del Ministero dell'interno e Anas (Compartimento per la viabilità della Calabria) hanno stipulato un contratto di comodato d'uso avente come oggetto la concessione d'uso gratuito da parte di Anas di "n. 1 apparecchiatura *Autovelox* modello 'Autovelox 106 Premium' con relativi accessori, oltre all'installazione a carico di Anas SpA di n. 6 postazioni fisse 'Autobox';

nel contratto è specificato che "al termine delle attività di installazione dei citati n. 6 *Autobox* da parte di Anas SpA verrà, altresì, data formale comunicazione al compartimento della Polizia stradale per la Calabria con contestuale consegna delle relative chiavi";

considerato, inoltre, che:

l'apparecchiatura "*Autovelox 106 Premium*" e i relativi accessori sono stati consegnati da Anas al compartimento della Polizia stradale per la Calabria, come risulta da verbale del 23 marzo 2015;

fonti di stampa riportano la notizia dell'installazione, da parte di Anas, lungo la strada, dei 6 *autovelox* aventi lo scopo di limitare la velocità degli automobilisti ("approdonews" dell'8 luglio 2015);

considerato, infine, che all'interrogante risulta che, attualmente, lungo la strada statale 682, i 6 *autovelox* in postazione fissa non sarebbero attivi; la funzione di rilevamento a distanza delle violazioni inerenti al limite di velocità e al sorpasso è unicamente svolta, peraltro in modo discontinuo, dal sistema mobile denominato "*Autovelox 106*", con significative ricadute sulla sicurezza della circolazione,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo ritenga di intraprendere affinché sia verificato il funzionamento dei 6 *autovelox* per il rilevamento a distanza delle infrazioni, installati lungo la strada statale 682 Jonio-Tirreno;

se ritenga di attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di ottenere chiarimenti in merito alle circostanze che hanno determinato il mancato funzionamento;

se, infine, ritenga di assumere iniziative urgenti al fine di assicurare la tempestiva riattivazione degli *autovelox* a postazione fissa sulla strada statale Jonio-Tirreno.

(3-01106)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE FALCO, FATTORI, NUGNES - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

a bordo della nave "Gregoretti" della Guardia costiera italiana sono state trattenute per vari giorni 115 persone, naufraghi che la Guardia costiera ha salvato, adempiendo con dignità ed onore al proprio principale compito istituzionale: la tutela e la salvaguardia della vita in mare;

il decreto-legge "sicurezza bis" (di cui al decreto-legge n. 53 del 2019), con riguardo all'operazione di soccorso compiuta dalla nave militare italiana, non è in alcun modo rilevante nella situazione di blocco attuale, e non attribuisce, né potrebbe attribuire, alcuna competenza al Ministro dell'interno sulle navi militari;

appare quindi necessario comprendere forma e sostanza di questa vicenda, e quindi chiarire chi abbia dato l'ordine di interrompere l'operazione di soccorso, nonostante la nave si trovi all'ormeggio in acque interne; sulla base di quale potestà e in che atti questi ordini si siano concretizzati;

infatti, in assenza anche di uno solo dei requisiti di forma o sostanza sopra indicati, il provvedimento non solo è nullo ma è del tutto inesistente. Di conseguenza il trattenimento a bordo della nave configura un arresto o comunque un atto illegale, anche perché immotivato;

va anche ricordato che l'art. 10-ter del testo unico sull'immigrazione (di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 e successive modificazioni) prevede che "Lo straniero rintracciato in occasione dell'attraversamento irregolare della frontiera interna o esterna ovvero giunto nel territorio nazionale a seguito di operazioni di salvataggio in mare è condotto per le esigenze di soccorso e di prima assistenza presso appositi punti di crisi" (*hotspot*), presso i quali sono effettuate "le operazioni di rilevamento fotodattiloscopico e segnaletico" (anche ai fini del rispetto della normativa europea), "ed è assicurata l'informazione sulla procedura di protezione internazionale, sul programma di ricollocazione in altri Stati membri dell'Unione europea e sulla possibilità di ricorso al rimpatrio volontario assistito". Dunque, trattenendo i naufraghi l'Italia non solo viola le convenzioni internazionali ma anche la stessa legislazione italiana;

il 30 luglio 2019 il procuratore di Siracusa Fabio Scavone ha aperto un'inchiesta sullo stato dei 115 naufraghi trattenuti a bordo della Gregoretti, inviando sulla nave medici e carabinieri dei NAS per visitare le persone trattenute e accertare se qualcuno non fosse più in condizione di rimanere a bordo;

lo stesso procuratore ha osservato che la situazione a bordo era difficile, notando tra l'altro che "C'è un solo bagno per 116 [*recte* 115] persone, dormono in coperta, gli spazi sono ristretti";

la nave Gregoretti non è una nave di soccorso e non è attrezzata per ospitare così tante persone contemporaneamente e tanto meno per prendersene cura efficacemente, ed è quindi necessario agire rapidamente per risolvere la situazione;

nel frattempo, la Commissione europea ha comunicato che non meglio precisate "autorità italiane" avrebbero richiesto, tramite la stessa Commissione, un impegno ai Paesi europei per accettare una redistribuzione dei migranti, condizione alla quale il ministro Salvini ha dichiarato di sottoporre la libertà di quelle 115 persone trattenute sulla nave militare, avendo espressamente dichiarato nei giorni scorsi: "Ho dato disposizione che non venga assegnato nessun porto prima che ci sia sulla carta una redistribuzione in tutta Europa di tutti i (...) migranti a bordo. Vediamo se alle parole seguiranno i fatti";

è bene notare che il Ministro dell'interno tedesco Horst Seehofer ha ricordato che "Da un anno abbiamo dato la disponibilità come governo tedesco di accogliere una parte di rifugiati per ogni nave arrivata a Malta o in Italia, come contributo alla solidarietà europea", aggiungendo "Sapete che da tanto siamo per la redistribuzione solidale dei migranti in Europa". Non si capisce, quindi, per quale motivo il ministro Salvini abbia voluto impedire lo sbarco dei naufraghi, pur conoscendo bene la posizione tedesca, nota, appunto, da un anno, e la disponibilità di quel Paese a ricevere una parte delle persone salvate;

incidentalmente si osserva che i porti appaiono "chiusi" solo per le unità della Guardia costiera italiana, visto che in Salento, in una sola notte, quella tra il 30 e il 31 luglio 2019, sono state rintracciate 80 persone: 57 sono sbarcate a Gallipoli, 21, invece, a Santa Cesarea Terme (porto Miggiano). Infine, altri 7 iracheni a Vitigliano, una frazione di Santa Cesarea,

si chiede di sapere:

quali iniziative di sua competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per far cessare quelli che, a parere degli interroganti, sono veri e propri atti illegali;

quali iniziative di sua competenza intenda intraprendere per identificare coloro che evidentemente hanno commesso gli atti illegali ricordati, e per evitare che vengano compiuti ancora in futuro;

quali interventi intenda porre in atto per far cessare quello che appare un vero e proprio e costante attacco all'onorabilità della Guardia costiera italiana.

(3-01103)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

IANNONE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

i bagnanti e gli operatori turistici di Eboli (Salerno) sono stati investiti da un'improvvisa emergenza per la presenza di alghe lungo il litorale;

è stato chiesto un incontro urgente agli organismi preposti ai controlli ed alla tutela dei litorali, ai quali è stata segnalata l'emergenza e rivolto un deciso appello a ricercare soluzioni immediate e permanenti;

la richiesta è stata inviata ad Arpac, demanio marittimo regionale, Capitaneria di porto di Salerno, riserve naturali "foce Sele-Tanagro", consorzi di bonifica destra e sinistra Sele;

il fenomeno di intorbidimento delle acque, con presenza di mucillagini ed alghe, registratosi lungo il litorale ebolitano negli ultimi giorni, è evidentemente collegato con le dinamiche di trattamento delle acque, una circostanza che impone agli organismi preposti di intervenire in maniera tempestiva;

il sindaco ha sostenuto la necessità di un immediato sopralluogo e l'effettuazione di nuove analisi per controllare canali di scolo a paratie delle idrovore, eventualmente emettendo prescrizioni per eliminare il fenomeno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione e se intenda attivarsi con azioni di competenza, visto che Eboli subisce una caduta di immagine notevolissima, così come i bagnanti devono sopportare un evidente disagio e gli operatori un danno concreto per rinunce e disdette.

(4-02050)

BARBONI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

l'articolo 724 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, disciplina gli obblighi di servizio a cui sono soggetti gli allievi delle accademie militari e gli appartenenti ai ruoli degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica militare;

più specificamente, il comma 5 dispone che "Gli ufficiali reclutati a nomina diretta del ruolo normale e gli ufficiali dei ruoli speciali, ammessi ai rispettivi corsi applicativi, al superamento dei corsi stessi sono vincolati a una ferma di cinque anni decorrente dall'inizio del corso ovvero dalla scadenza della precedente ferma";

tale disposizione si riflette nelle procedure concorsuali per titoli ed esami finalizzate al reclutamento di ufficiali delle forze armate, i cui vincitori, dopo il conferimento della nomina e all'atto della presentazione al corso applicativo, dovranno contrarre una ferma di 5 anni decorrente dalla data di inizio del corso che avrà pieno effetto, tuttavia, solo all'atto del superamento del corso applicativo. Il rifiuto di sottoscrivere detta ferma comporterà la revoca della nomina,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risultino casi in deroga alle vigenti normative di assunzione in forza di personale vincitore di concorso in continuità di vincolo di ferma e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare per evitare che i corpi delle forze armate possano ritrovarsi in uno stato di inaspettata carenza di organico di personale specialistico.

(4-02051)

IANNONE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i beni e le attività culturali e delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

la località Fiordo di Furore (Salerno) è posta a confine tra i territori di Furore e Conca dei Marini;

il complesso denominato "ecomuseo del Fiordo", costituito da diversi immobili ricadenti in parte nel territorio di Furore ed in parte anche in quello

di Conca dei Marini, acquisiti al patrimonio del Comune di Furore e recuperati e valorizzati con risorse pubbliche, riveste un indiscutibile valore storico ed architettonico di grande attrattiva turistica;

per il pericolo di caduta di massi dal costone che aggetta sull'arenile del Fiordo (ambito territoriale di Conca dei Marini) verificatosi a seguito di un incendio sviluppatosi nella parte alta del fronte roccioso, giusto verbale della sezione operativa navale della Guardia di finanza di Salerno del 21 agosto 2017, sono state emanate ordinanze interdittive di accesso all'arenile emesse dai sindaci di entrambi i Comuni (si vedano le ordinanze n. 9/2017 Comune di Conca dei Marini e n. 11/2017 Comune di Furore);

per consentire la regolare fruizione dell'arenile e delle strutture presenti i due Comuni hanno convenuto sulla necessità di rimuovere le situazioni di pericolo esistente e di procedere alla messa in sicurezza del costone;

per tale finalità i due Comuni: a) hanno concordato di redigere una perizia geologica in grado di far conoscere e di valutare le condizioni della parete rocciosa aggettante sull'arenile mediante un'ispezione puntuale anche con l'utilizzo di un drone per l'eliminazione delle cause di pericolo incombenti; b) hanno approvato il progetto esecutivo dei lavori di somma urgenza per la bonifica delle pareti rocciose incombenti sull'arenile (ambito territoriale di Conca dei Marini) redatto dagli uffici tecnici dei Comuni per un importo di 51.861,64 euro; c) hanno trasmesso la relativa progettazione alla Regione Campania, Direzione generale governo del territorio al fine del finanziamento della spesa occorrente;

l'unità operativa speciale ufficio del Genio Civile di Salerno della Direzione generale regionale lavori pubblici e protezione civile, con nota del 3 maggio 2019 prot. n. 277436, non ha autorizzato la spesa per l'esecuzione degli interventi previsti in perizia, "sia perché non ritenuta applicabile la procedura della somma urgenza, sia perché l'intervento di pulizia e disgregazione di elementi lapidei in precario stato di equilibrio non può produrre un'adeguata mitigazione del rischio tale da consentire la fruizione del Fiordo, sia per la limitata superficie investita dalle opere previste e sia perché le stesse sono da considerare propedeutiche all'intervento di consolidamento corticale delle pareti rocciose le cui opere possono assicurare il raggiungimento di un accettabile grado di mitigazione del rischio crollo di materiale lapideo";

per questi motivi l'ufficio regionale ha subordinato l'utilizzo dell'arenile "all'esecuzione di opere di messa in sicurezza dei costoni rocciosi che lo delimitano e ad opere di sistemazione e regolamentazione idraulica del corso d'acqua di cui il fiordo ne costituisce il naturale sbocco a mare" ed ha ritenuto che "entrambi gli interventi, considerata la notevole valenza ambientale e turistica dell'area e quindi il notevole afflusso di persone sulla stessa, debbano essere oggetto di un'appropriata ed approfondita progettazione da presentare agli uffici regionali preposti per la richiesta dei relativi finanziamenti";

è stato riscontrato con nota prot. n. 2308 del 7 maggio 2019 del Comune di Furore il diniego dell'ufficio regionale preposto e richiesto il riesame della decisione; di tale situazione è stato informato con nota prot. n. 2309 del 7 maggio anche il presidente della Giunta regionale;

è in corso da parte del Comune di Conca dei Marini la redazione della progettazione riguardante la messa in sicurezza definitiva del costone roccioso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto che il Fiordo di Furore, patrimonio dell'Unesco, è interdetto al pubblico con grave danno per l'economia locale e l'immagine del turismo d'eccellenza della costa d'Amalfi;

se ritengano di farsi parte attiva affinché in tempi celeri la bellezza caratteristica del Fiordo di Furore possa tornare alla fruibilità dei turisti e dunque ad essere polmone dello sviluppo e dell'economia locale.

(4-02052)

IANNONE - *Ai Ministri della salute e per la famiglia e le disabilità.*

- Premesso che:

Salvatore Parisi, presidente di Anffas *onlus* Salerno e coordinatore regionale Anffas Campania, convoca una conferenza stampa e lancia l'allarme: "Il 20 giugno si esaurirà il nostro tetto di spesa: non avremo più *budget* e non potremo erogare prestazioni extra";

l'Anffas di Salerno ha espresso preoccupazione per i ritardi dell'amministrazione regionale, locale e delle agenzie pubbliche, cioè sanità, scuola e lavoro, nell'applicazione delle norme e della riorganizzazione dei servizi a favore di persone, in particolare bambini e adolescenti, con disturbo dello spettro dell'autismo:

è diventato molto complicato aiutare persone con difficoltà, non solo autistiche;

era chiaro che l'esplosione di questa patologia non avrebbe permesso di erogare prestazioni, se non ci fosse stato a monte un adeguato studio del fabbisogno;

le famiglie sanno, dunque, che da qui a qualche settimana avranno difficoltà ad accedere a strutture accreditate;

la ASL di Salerno sta provando ad ovviare ma non servono più "soluzioni tampone": se il *budget* sarà esaurito entro il 20 giugno 2019 non sarà più possibile erogare prestazioni;

bisognerà far fronte all'emergenza, ma esistono anche diffide da parte delle famiglie che temono un'interruzione del servizio;

ci si dovrebbe interrogare sul denaro necessario per assistere tutti i soggetti che ne hanno diritto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa grave situazione e se ritengano di attivarsi con azioni di competenza, stanti quelle che l'interrogante ritiene essere le gravi responsabilità della politica regionale in materia di sanità, con grave lesione del diritto dei ragazzi e delle relative famiglie.

(4-02053)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

dal 2016, la società inglese denominata "Dragon Strategy ltd", che svolge attività di consulenza e assistenza fiscale in Italia, gestita dal signor

Gianluca Massini Rosati, organizza corsi professionali di *marketing* chiamati di "escapologia fiscale", finalizzati ad evidenziare il malcontento dei contribuenti nei riguardi del sistema fiscale italiano, dileggiando al contempo la figura del dottore commercialista, descrivendolo quale un soggetto professionale, spesso incapace di gestire il cliente da un punto di vista tributario in modo efficace;

l'interrogante evidenzia come il percorso formativo, finanziato con ingenti capitali, ha generato di recente molto interesse sulla stampa, in quanto il signor Massini Rosati, presentandosi come un imprenditore, con atteggiamenti aspri, ha messo in luce soltanto gli aspetti negativi che a suo avviso sarebbero propri del fisco italiano e dei commercialisti; le tecniche di *marketing* avrebbero inoltre originato a suo favore la vendita di un manuale, per oltre 10.000 utenti al costo di circa 200 euro;

tali osservazioni destano a giudizio dell'interrogante sconcerto e preoccupazione, sia in relazione all'attività (tuttora in corso) di Massini Rosati, evidentemente fraudolenta e ingannevole, legata alla "escapologia fiscale", che nei riguardi della figura professionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, il cui danno d'immagine e il discredito nei loro riguardi appare indubbiamente grave e rilevante;

l'interrogante evidenzia altresì come le tecniche di *marketing* utilizzate dallo stesso Massini Rosati hanno prodotto eccellenti fatturati, a danno dell'immagine dell'intero sistema tributario e dei commercialisti italiani, considerato che le tesi sostenute sono basate su concetti con ogni probabilità illegali e non previsti dall'ordinamento fiscale nazionale;

occorre inoltre rilevare come le attività svolte dalla società "Dragon Strategy ltd", a cui si è aggiunta anche un'altra società denominata "Soluzione Tasse Srl", riconducibile allo stesso soggetto, non rientrano nella sfera di semplici contestazioni o rimostranze nei riguardi del fisco italiano e dell'elevata pressione fiscale, ma bensì rappresentano una conduzione di rilevante gravità, considerando sia le importanti risorse finanziarie investite nell'attività di *marketing* che il fatturato che ne deriva;

risulta pertanto urgente e indispensabile, a giudizio dell'interrogante, prevedere adeguate iniziative volte ad accertare se l'attività svolta dal signor Massini Rosati avvenga nel rispetto delle leggi in materia, considerato che, da quanto invece si desume, non sembrerebbe, e al contempo verificare se, a seguito dello svolgimento di tali iniziative di formazione, si sia perpetrato un danno erariale nei riguardi dell'amministrazione tributaria,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se l'attività svolta dal signor Massini Rosati sia effettivamente regolare e in osservanza delle disposizioni normativa vigenti in materia;

quali iniziative urgenti e necessarie intenda intraprendere, nell'ambito delle sue competenze, al fine di sospendere immediatamente l'attività svolta dal signor Massini Rosati ed accertare di conseguenza quali siano stati i danni economici, morali e fiscali determinati in relazione alle funzioni da lui svolte nel corso degli anni.

(4-02054)

NASTRI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante "Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi" (cosiddetto decreto crescita), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, prevede, all'articolo 26, la concessione di finanziamenti agevolati e contributi diretti alle imprese e ai centri di ricerca a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo finalizzati ad un uso più efficiente e sostenibile delle risorse nell'ambito dell'economia circolare;

in particolare, attraverso l'emanazione di un decreto del Ministero dello sviluppo economico, per cui non è previsto un termine, stabilisce la definizione dei criteri, delle condizioni e delle procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni finanziarie, "nei limiti delle intensità massime di aiuto" stabilite dalla disciplina europea sugli aiuti di Stato; in base al comma 2, possono beneficiare delle agevolazioni le imprese ed i centri di ricerca che, alla data di presentazione della domanda di agevolazione, soddisfano determinate caratteristiche riportate nella disposizione;

l'assenza di un termine per l'emanazione del decreto da parte del Ministero, finalizzato a definire i criteri per l'erogazione di contributi per i progetti che vanno nella direzione dell'economia circolare, diversamente da quanto avviene all'articolo 30, nel quale è invece presente una scadenza temporale per l'emanazione di un decreto dello stesso Ministero sui contributi ai Comuni per interventi di efficientamento energetico e di sviluppo territoriale sostenibile, che dà certezza ai Comuni sui tempi di erogazione dei contributi, rischia di rendere di fatto inutile la disposizione stessa, considerato che tale strumento normativo risulta fondamentale per dare concretezza all'avvio delle misure previste,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui non si sia specificatamente previsto il termine per l'emanazione del decreto attuativo previsto all'articolo 26 del decreto crescita, come peraltro avviene solitamente, e se a tal fine il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e necessario attivarsi con iniziative di competenza al fine di prevedere, entro e non oltre il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, l'emanazione del decreto, al fine di rendere pienamente operative le misure previste all'articolo 26 e favorire la transizione delle attività economiche verso un modello di economia circolare, finalizzata alla riconversione produttiva del tessuto industriale.

(4-02055)

NASTRI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

- Premesso che, a giudizio dell'interrogante:

la vicenda accaduta a Romentino (Novara) che ha visto protagonista l'insegnante di lettere e storia del liceo "Pascal" Eliana Frontini, la quale, a proposito dell'omicidio del carabiniere avvenuto a Roma la scorsa settimana, ha pubblicato sul *social network* "Facebook" la frase "uno in meno e chiaramente con sguardo poco intelligente. Non ne sentiremo la mancanza", desta sconcerto e incredulità in relazione alla gravità delle affermazioni, nonché

evidentemente alla più netta assenza di valori civici e morali nella stessa persona, considerata peraltro la sua funzione svolta nell'ambito della docenza e dell'insegnamento, che richiede, fra l'altro, il rispetto e la ricerca educativa;

nell'attuale situazione politica e sociale del Paese, caratterizzata negli ultimi decenni da un aggravarsi delle condizioni economiche e morali, episodi di criminalità di gravissima entità, come quella del giovane carabiniere ucciso nella capitale, il quale stava compiendo il proprio difficile lavoro a servizio e per la salvaguardia della collettività, il gesto compiuto dalla Frontini, che non ha trovato di meglio che infangare la memoria del rappresentante delle forze dell'ordine, appare pertanto di assoluta gravità, proprio come già detto, se tali considerazioni provengono da un rappresentante dell'istituzione scolastica, il cui ruolo fondamentale, come peraltro previsto dalla Costituzione, è quello di trasmettere la cultura e il rispetto altrui e contribuire alla formazione umana;

il commento di Eliana Frontini, al limite del vilipendio dell'Arma dei Carabinieri (le cui seguite scuse dalla medesima per quanto affermato appaiono evidentemente tardive e inaccettabili), esige interventi rapidi e necessari da parte del Ministro in indirizzo, finalizzate alla sua sospensione, in relazione all'incompatibilità con le funzioni pubbliche e con i servizi didattici svolti del suo comportamento, che non si concilia indubbiamente con i principi cardine richiesti dall'ordinamento nazionale del settore, volti alla solidarietà e al rispetto,

si chiede di sapere quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere, nell'ambito delle proprie competenze, e se non convenga sulla necessità di mettere in atto provvedimenti disciplinari, volti all'immediata sospensione dall'esercizio delle sue funzioni di insegnamento Eliana Frontini, in relazione ai gravissimi commenti da lei espressi.

(4-02056)

DE BERTOLDI, CIRIANI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), con l'articolo 1, commi 35-50, ha istituito l'imposta sui servizi digitali, cosiddetta *digital tax* (abrogando la precedente l'imposta sulle transazioni digitali) che si applica ai soggetti (grandi *player* del settore informatico che prestano tali servizi) che hanno un ammontare complessivo di ricavi pari o superiore a 750 milioni di euro, di cui almeno 5,5 milioni realizzati nel territorio italiano per prestazione di servizi digitali;

gli effetti derivanti dall'introduzione di tale imposta, secondo quanto risulta dalla trattativa svolta dal Governo con la Commissione europea, dovrebbero contribuire a incrementare le entrate per l'erario per circa 150 milioni di euro per il 2019 e 600 milioni di euro per il 2020, a partire dal 1° gennaio 2019;

le disposizioni normative al riguardo prevedono, ai fini dell'applicazione delle misure fiscali indicate per i soggetti passivi della *digital tax*, il necessario decreto attuativo di concerto da parte dei Ministri in indirizzo, che sarebbe dovuto essere emanato entro 4 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio 2019, ovvero il 1° gennaio 2019, come recita il comma 45;

al riguardo gli interroganti evidenziano come la mancata emanazione del decreto attuativo (strumento indispensabile per l'effettiva applicazione delle norme) rischia di determinare una falla nei conti pubblici dello Stato per circa 1,5 miliardi di euro per il triennio, esponendo pertanto il Paese all'ennesimo *deficit* di bilancio, alimentando peraltro le disparità e il disequilibrio nei riguardi di tutte le aziende che pagano regolarmente le già elevatissime imposte e i tributi esistenti all'interno del sistema fiscale nazionale;

introdurre rapidamente il decreto attuativo, in grado di consentire la determinazione dei parametri, a parere degli interroganti, si rende inoltre necessario in considerazione del fatto che l'assenza di tale disposizione rischia di determinare un sistema inefficace e iniquo proprio in favore dei grandi operatori, oltre, come in precedenza richiamato, al *deficit* derivante da mancate entrate già scontate in bilancio;

a giudizio degli interroganti, tali osservazioni confermano, anche in questa occasione, la scarsa azione del Governo nell'ambito delle misure di politica economica e fiscale introdotte sin dall'inizio della XVIII Legislatura, rivolta principalmente ad una politica fatta di annunci (come ad esempio le recenti dichiarazioni secondo le quali è prossima l'intenzione dell'Esecutivo di eliminare le norme di agevolazione in favore delle cooperative e delle organizzazioni non governative), a cui non seguono in realtà interventi efficaci e condivisibili in grado di determinare realmente la crescita e lo sviluppo del Paese,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi della mancata emanazione del decreto attuativo che stabilisce le disposizioni applicative per l'imposta sui servizi digitali, come previsto dal comma 45 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2019;

se i Ministri in indirizzo non convengano sul fatto che il ritardo dell'emanazione del medesimo decreto rischi di determinare, oltre a gravi ripercussioni per i conti pubblici, anche disparità economiche nei riguardi delle aziende italiane del settore, costrette a sostenere oneri fiscali (notoriamente elevatissimi), rispetto ai grandi colossi del settore quali ad esempio Google, Amazon, Facebook e Apple, che invece attualmente non sono ancora sottoposti al versamento dell'imposta digitale, proprio a causa del ritardo nell'introduzione del decreto stesso;

quali iniziative urgenti e necessarie intendano conseguentemente intraprendere al fine di emanare il decreto attuativo e rendere pertanto pienamente operativa la *digital tax*.

(4-02057)

BALBONI - *Al Ministro per la famiglia e le disabilità*. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

negli scorsi giorni alcune fonti stampa hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica la notizia di un consistente contributo finanziario, di ammontare pari a 350.000 euro, per il finanziamento di progetti finalizzati alla raccolta, alla digitalizzazione e alla creazione di un *database* di archivio sulla documentazione storica riguardante la tematica "LGBT";

l'avviso pubblico relativo alle modalità di erogazione di tale contributo e di presentazione dei progetti (con scadenza al 30 settembre 2019, quale termine ultimo per l'invio delle domande di partecipazione) è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ufficio nazionale antidiscriminazione razziale (UNAR), cioè l'ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, istituito dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 215 del 2003;

come riportato dal medesimo avviso (rivolto ad enti o associazioni in forma singola o attraverso associazione temporanee di scopo, che svolgono attività inerenti alla promozione dei diritti e la tutela delle persone LGBT) l'azione che si intende realizzare è finalizzata alla "tutela, valorizzazione, promozione e fruizione di documenti storici inerenti la tematica LGBT, poco conosciuti e diffusi o addirittura sconosciuti, attraverso la mappatura, raccolta, digitalizzazione e archiviazione di materiale che può costituire una fonte importante per ricerche storiche basate sulla memoria della comunità LGBT italiana e non";

con riferimento alle risorse programmate e alle modalità di erogazione del finanziamento, il punto n. 9 del medesimo avviso stabilisce che il contributo non potrà superare la somma di 70.000 euro per ciascun progetto;

l'interrogante rileva come tale stanziamento sopravvenga a poca distanza dal conferimento al Ministro in indirizzo dell'incarico per le disabilità e la famiglia, incarico conferito dal Presidente del Consiglio dei ministri con proprio decreto 11 luglio 2019;

in particolare, proprio in relazione all'espletamento di tale importante e delicato ruolo, lo stesso Ministro ha dichiarato che, tra le priorità di indirizzo politico connesse all'esercizio di questo incarico, vi fossero, oltre ad una piena inclusione di tutte le persone nella vita sociale e quotidiana, anche il "pieno diritto alla famiglia" e "la tutela della famiglia", con la finalità precipua di garantire la natalità, anche attraverso un supporto economico alle famiglie;

tali dichiarazioni di intenti sopravvengono in un momento di fortissimo disagio sociale, come dimostrano le gravi criticità che interessano la famiglia, sia come istituto giuridico che come comunità sociale e naturale costituzionalmente tutelata; difficoltà rappresentate quotidianamente dalla stampa, come dimostrano i gravi e recentissimi fatti di cronaca e le vicende che raccontano di situazioni delittuose che si insinuano in particolare sui nuclei familiari più fragili e in condizioni di difficoltà e disagio, come a Bibbiano (Reggio Emilia);

in simili condizioni di criticità e persino di emergenza, uno stanziamento di tali proporzioni appare, a parere dell'interrogante, fortemente squilibrato e sproporzionato, nonché idoneo ad essere percepito quale una forma di *favor* o trattamento privilegiato verso un particolare movimento ideologico, trascurando altre realtà sociali che invece risultano in forte sofferenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non consideri necessario effettuare una generale ricognizione in ordine ad un'equa ripartizione delle risorse disponibili per le attività di sua competenza, anche prevedendo criteri di destinazione delle stesse che, rispondendo alle gravi situazioni di disagio delle famiglie

diffuse su tutto il territorio nazionale, guardino con particolare e prioritaria attenzione ai nuclei familiari in forte sofferenza;

se consideri opportuno, coerentemente ai propri poteri di indirizzo e di programmazione delle attività nel comparto di sua competenza, provvedere ad una sospensione dell'avviso citato finché non siano ridefinite e chiarite in modo organico ed equilibrato le priorità politiche del Governo su tali delicati temi sociali.

(4-02058)

RAUTI, BALBONI, CALANDRINI, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, PETRENGA, TOTARO, URSO - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

in Italia, la presenza di gruppi criminali nigeriani e dell'Africa centrale risulta fortemente consolidata; tra le organizzazioni criminali di origine africana, quella nigeriana è certamente la più radicata sul nostro territorio, anche grazie alla sua struttura operativa, divisa in cellule interconnesse ma indipendenti che sono dislocate sia in Italia che in altri Paesi;

il fenomeno della mafia nigeriana è in crescente aumento e rappresenta motivo di seria preoccupazione, per tutte le agenzie investigative internazionali e per i vertici delle forze dell'ordine italiane, essendo impegnata nel traffico di droga, nello sfruttamento della prostituzione ed essendo conosciuta nella cronaca per l'efferatezza dei crimini commessi, fino ad arrivare ad un sospetto di traffico di organi;

la stessa Direzione investigativa antimafia (DIA) attesta la gravità della situazione, confermando il radicamento della mafia nigeriana su tutto il territorio nazionale e affermando che le sue cellule sono "in costante contatto con la Madrepatria, che è necessario monitorare per prevenire contaminazioni da parte di espressioni estremiste filo-islamiche presenti in Nigeria, dove Boko-Haram continua a diffondersi";

nella seconda relazione semestrale al Parlamento del 2018, pubblicata nel luglio 2019, la DIA mette in evidenza il rischio rappresentato dalla mafia nigeriana, sottolineando che essa ha oggi la sua base europea a Napoli, ed in particolare a Castel Volturno (Caserta);

considerato che a seguito dell'approvazione della Camera dei deputati della mozione 1-00113 del 27 febbraio 2019, sul territorio interessato è stato stanziato a presidio l'Esercito italiano, in soccorso alle già presenti forze dell'ordine, con l'obiettivo di contrastare le organizzazioni criminali straniere, con particolare riferimento alla mafia nigeriana,

si chiede di sapere se vi siano stati miglioramenti e sviluppi nel contrasto alla mafia nigeriana nel territorio di Castel Volturno dopo lo stanziamento dell'Esercito nelle zone interessate e se vi siano altre iniziative che il Ministro in indirizzo intende assumere per fronteggiare efficacemente l'ulteriore diffusione di questa organizzazione criminale.

(4-02059)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'art. 11-ter del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 290 del 14 dicembre 2018), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, recante "Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione", stabilisce l'approvazione del piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI), nelle more della cui adozione sono sospesi i procedimenti amministrativi relativi al conferimento di nuovi permessi di prospezione o di ricerca di idrocarburi, nonché i permessi vigenti di prospezione o di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi;

da quanto risulta dalle informazioni rese dal vice ministro Galli in data 25 luglio 2019 presso la X Commissione permanente (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati, in risposta all'interrogazione 5-02595, sarebbero stati avviati diversi strumenti, politici e tecnici, di confronto per la definizione del piano, che coinvolgono il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ISPRA, e la Conferenza delle Regioni;

dalle stesse informazioni rese dal vice ministro si apprende che la redazione o l'approvazione della prima versione del piano, prevista per agosto 2019, sarebbe attesa per ottobre 2019, condizionata alla finalizzazione della convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'ambiente e ISPRA e alla designazione dei rappresentanti delle Regioni;

l'effettiva pubblicità della procedura di redazione del piano e del suo stato di avanzamento per gli operatori, le associazioni e gli *stakeholder* è limitata al primo incontro tecnico datato 28 febbraio;

il richiamo al ruolo degli operatori è stato ricordato dal sottosegretario Crippa, nella risposta scritta all'interrogazione 4-01231 presentata dal firmatario del presente atto di sindacato ispettivo sulle conseguenze della sospensione delle attività di prospezione e ricerca di idrocarburi, in cui il sottosegretario ha ricordato che l'adozione del piano, tra l'altro, semplifica l'individuazione delle aree idonee per lo svolgimento delle attività da parte degli operatori;

in sede di conversione in Senato del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante "Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi" (cosiddetto decreto-legge crescita), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, sono stati approvati gli ordini del giorno, segnatamente G/1354/9/6 e 10 (testo 3), G/1354/10/6 e 10 (testo 3), G/1354/11/6 e 10 (testo 3), che hanno impegnato il Governo a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di bilancio, di dare pubblicità dello stato di avanzamento della redazione piano e delle modalità di coinvolgimento e partecipazione, nonché a convocare tutti gli *stakeholder* interessati, con particolare riguardo agli operatori del settore *upstream*, le cui attività risultano sospese nelle more dell'adozione del piano, nonché alle associazioni ambientaliste,

si chiede di sapere:

quali siano le forme e le modalità per dare pubblicità allo stato di avanzamento della redazione piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI);

se e con quali forme e tempistiche si intenda avviare il confronto con gli operatori di settore, le associazioni ambientaliste e gli *stakeholder* interessati.

(4-02060)

BARBONI - *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

il decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, reca "Accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, a norma dell'articolo 1 della legge 4 novembre 2011, n. 183";

ai sensi dell'articolo 1 possono esercitare, a domanda, il diritto per l'accesso al trattamento pensionistico anticipato, fermi restando il requisito di anzianità contributiva non inferiore a 35 anni e il regime di decorrenza del pensionamento vigente al momento della maturazione dei requisiti agevolati, alcune tipologie di lavoratori dipendenti addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti;

tra le categorie di lavoratori dipendenti che hanno diritto al trattamento pensionistico anticipato rientrano quei lavori impegnati in mansioni particolarmente usuranti e in particolar modo quei lavoratori che svolgono la loro attività nelle ore notturne;

tra le attività lavorative notturne rientrano quelle svolte dai medici dipendenti;

non avrebbero invece diritto quei medici che svolgono la loro attività nelle ore notturne presso il servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica);

il servizio di continuità assistenziale interviene negli orari in cui gli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di famiglia sono chiusi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire al fine di sanare tale apparente anomalia interpretativa.

(4-02061)

LANNUTTI, PESCO, CORRADO, ROMANO, CASTALDI, LEONE, ACCOTO, COLTORTI, ROMAGNOLI, DONNO, FEDE, PIRRO, PRESUTTO, ANASTASI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia*. - Premesso che:

come si apprende da un articolo de "il Fatto Quotidiano" uscito il 30 luglio 2019 a firma di Davide Milosa dal titolo eloquente "Mps, no all'archiviazione di Profumo e Viola", l'inchiesta milanese sui crediti deteriorati che coinvolge gli ex vertici della banca Monte dei Paschi di Siena non sarà archiviata, ma proseguirà per altri 9 mesi, per decisione del giudice per le indagini preliminari Guido Salvini. Un provvedimento che ha fatto salire a cinque le richieste di archiviazione respinte in questi anni che riguardano il Monte dei Paschi di Siena;

l'indagine, nata da alcuni esposti di azionisti, vede indagati per falso in bilancio l'ex presidente Alessandro Profumo, oggi amministratore delegato di Leonardo, l'ex amministratore delegato Fabrizio Viola e l'ex presidente del collegio sindacale Massimo Salvadori, nominati nel 2012 dopo la crisi dell'istituto bancario;

al centro dell'inchiesta c'è anche l'errata contabilizzazione di due prodotti bancari derivati, "Alexandria" e "Santorini", la cui gestione risale a quella di Giuseppe Mussari, precedente a quella di Profumo. Anche per questa i pubblici ministeri si sono visti respingere in passato la richiesta d'archiviazione;

stando a quanto scritto nel decreto dal giudice per le indagini preliminari Guido Salvini, la richiesta di archiviazione dei magistrati si basa ampiamente sulla consulenza disposta il 15 giugno 2018 dalla Procura Generale, per la quale «"il nuovo management nominato nel 2012 avrebbe fatto fronte a una revisione profonda della Direzione crediti e delle relative procedure interne". Secondo il Gip Salvini, però, quella consulenza "non è determinante" e "la richiesta di archiviazione (...) non offre una risposta soddisfacente in quanto si limita a riportare nella motivazione le dichiarazioni soprattutto di alcuni funzionari della Banca d'Italia senza ricostruire in modo organico la complessa vicenda dell'esposizione dei crediti deteriorati"»;

come si legge nell'articolo, «Il giudice ha allegato altri documenti, come la consulenza che il fondo Alken ha affidato al professore Eugenio D'Amico e che è stata depositata nel processo civile di Firenze, dove Alken ha chiesto di vedersi rimborsati i 497 milioni persi nella banca. In questa consulenza, scrive Salvini, "i profili trattati sono i medesimi della Consulenza disposta dalla Procura Generale". Secondo D'Amico, tra il 2012 e il 2017 Mps ha rettificato crediti per quasi 25 miliardi, ma solo dopo e non prima degli aumenti di capitale. "Se tutte le rettifiche dal 2015 fossero state correttamente apportate - scrive il consulente - il patrimonio civilistico di Mps si sarebbe ridotto quasi a zero e avrebbe avuto serie difficoltà ad operare", rendendo difficile chiedere soldi al mercato»;

inoltre, viene spiegato che «"Le operazioni Nomura e Deutsche Bank sottoscritte nel 2008 e 2009 da Mps per 5 miliardi non riguardavano investimenti in titoli di Stato, come si era voluto far credere, bensì derivati creditizi ad alta rischiosità". Di più: "Le operazioni avrebbero dovuto coprire le perdite seguite alle operazioni Alexandria e Santorini ma avrebbero invece prodotto un'ulteriore perdita di oltre 2 miliardi". Scrive ancora il gip: "Le argomentazioni in proposito del Consulente non appaiono peregrine e altrettanto deve dirsi di successivi passaggi in cui questi analizza la correttezza dell'iscrizione dei crediti deteriorati ed i bilanci a partire dal 2012". Da qui la richiesta di "un approfondimento tecnico e una verifica di insieme che tengano conto degli opposti elementi forniti dalle parti"»;

tutte queste considerazioni hanno indotto il gip Salvini a decidere di proseguire con le indagini «per capire "quale impatto economico e finanziario avrebbe avuto l'eventuale corretta rettifica individuata dalle consulenze mediante l'iscrizione corretta a bilancio di rilevanti porzioni di crediti deteriorati"»;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

con la scelta di respingere la richiesta di archiviazione, il giudice per le indagini preliminari Salvini ha indirettamente sconfessato la memoria che era stata rilasciata dai consulenti della Procura, ovvero dei professori Tasca e Castelli;

i tre pubblici ministeri (Baggio, Civardi e Clerici) della Procura di Milano, guidata da Francesco Greco, già in passato avevano chiesto l'archiviazione, senza successo, per Profumo e Viola: per la questione dei derivati Alexandria e Santorini nel 2016; per la questione dei derivati Alexandria e Santorini davanti al giudice per le indagini preliminari Cristofano nel 2017; per la questione dei derivati Alexandria e Santorini davanti al giudice per le udienze preliminari Del Corvo nel 2018; per la questione dell'errata contabilizzazione dei crediti deteriorati nel 2018 e per la questione dell'errata contabilizzazione dei crediti deteriorati davanti al giudice per le indagini preliminari Salvini nel 2019,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano che, anche alla luce delle ultime vicende riguardanti il terremoto giudiziario che si è abbattuto sul Consiglio superiore della magistratura, sia oramai improrogabile un'accelerazione della riforma della giustizia per restituire fiducia ai cittadini.

(4-02062)

GIARRUSSO, TRENTACOSTE, DI PIAZZA, CATALFO, MARNELLO, ACCOTO, PRESUTTO, AGOSTINELLI, RUSSO, DI NICOLA, MOLLAME, FLORIDIA, LANZI, ROMAGNOLI, MAUTONE, DRAGO, D'ANGELO, ABATE, PUGLIA, PELLEGRINI Marco - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, il prefetto di Siracusa ha disposto per motivi di ordine pubblico e pubblica sicurezza il divieto di stationamento degli operai in sciopero davanti all'ingresso delle raffinerie "Isab" di Priolo, appartenenti al gruppo petrolifero russo "Lukoil". L'ambasciatore russo in Italia, Sergey Razov, risulterebbe aver inviato una lettera al Ministro dell'interno, Matteo Salvini, richiedendo un intervento delle autorità italiane per bloccare gli scioperi davanti allo stabilimento, come riportato da "la Repubblica" del 23 luglio 2019;

a parere degli interroganti tale provvedimento non è in linea con il dettato costituzionale, in quanto il prefetto non può limitare il diritto di sciopero dei lavoratori, né tantomeno limitare le proteste per ragioni di ordine pubblico e sicurezza, se non viene rilevato che vi sia alcun rischio di atti collettivi di violenza;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il provvedimento sarebbe stato adottato dal prefetto di Siracusa con ordinanza del 9 maggio 2019, a seguito di pressioni indirette che il vice capo di gabinetto del Ministro avrebbe esercitato, girando direttamente la lettera dell'ambasciatore russo alla Prefettura, come riportato da "livesicilia" del 24 luglio;

altresì, va considerato il fatto che nell'ambito del ricorso presentato al TAR di Catania da parte della CGIL relativamente alla vicenda, fra gli atti processuali consegnati, la Prefettura avrebbe inserito la lettera citata, dunque l'avrebbe ritenuta particolarmente importante al fine del provvedimento stesso;

considerato infine che, a parere degli interroganti, è inconcepibile che un prefetto possa adottare un provvedimento sull'ordine pubblico italiano per interferenza di uno Stato straniero, che ha un interesse economico specifico, si chiede si sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti citati;

se corrisponda a verità la notizia dell'interferenza di un Paese straniero nel provvedimento del prefetto di Siracusa riguardante l'ordine pubblico in Italia.

(4-02063)

ERRANI, DE PETRIS, GRASSI, LAFORGIA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nel 2018 i dati Inail hanno registrato più di 645.000 denunce di infortunio di cui 409.000 infortuni riconosciuti;

sempre nel 2018, di queste denunce, 1.218 riguardavano infortuni mortali, in crescita rispetto all'anno precedente (6,1 per cento in più);

nei primi sei mesi del 2019 i casi mortali denunciati sono stati 482, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2018, così come in crescita (dello 0,4 per cento) risultano le denunce di infortunio sul lavoro che tra gennaio e maggio 2019, in totale 269.431. Questi dati dimostrano le dimensioni impressionanti del fenomeno che non è più configurabile come un'emergenza ma come un problema oramai strutturale e cronicizzato;

nella legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) sono state previste riduzioni delle imposte per gli imprenditori, finanziate dal taglio di circa mezzo miliardo di euro in tre anni ai fondi per il miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro;

occorre evidenziare come di fronte a questo scenario si renda assolutamente urgente intervenire per assicurare controlli e incentivi che garantiscano impianti adeguati nelle aziende, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate e di una formazione specifica che aumenti la diffusione di una cultura della sicurezza sul lavoro;

uno strumento fondamentale per affrontare questo problema è la prevenzione e la diffusione di una cultura della sicurezza sul lavoro attraverso la formazione, compito che può essere svolto solo con il fattivo coinvolgimento di tutti i soggetti: i datori di lavoro, parti sociali e istituzioni;

in un'intervista sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" del 23 maggio il sottosegretario Claudio Durigon aveva preannunciato che entro giugno sarebbe stato approvato un decreto sulla sicurezza sul lavoro,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in campo per affrontare il problema e in particolare se intenda rifinanziare e incrementare il fondo per la sicurezza nei luoghi di lavoro;

quali misure intenda adottare per favorire un maggiore coordinamento delle azioni ispettive e di vigilanza superando le frammentazioni esistenti, in particolare se intenda aumentare il personale per eseguire i controlli necessari;

se non ritenga opportuno, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, prevedere l'introduzione di percorsi didattici nelle scuole sulle tematiche della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro,

al fine di favorire la diffusione di una cultura della sicurezza già nel percorso scolastico;

a quale punto sia l'*iter* di presentazione, e quali i contenuti, del decreto sulla sicurezza sul lavoro preannunciato per giugno dal sottosegretario Durigon, finalizzato ad affrontare il problema dell'incremento delle morti bianche.

(4-02064)

QUARTO, FERRARA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il lago di Massaciuccoli (Lucca) si estende su una superficie di 700 ettari, con un bacino idrografico pari a 114 chilometri quadrati ed è circondato da un'area umida palustre marginale di circa 15 chilometri quadrati, denominata Padule di Massaciuccoli; il suo specchio d'acqua si estende per 13 chilometri quadrati con una profondità media di 2 metri ed è in parte delimitato da argini lunghi circa 16 chilometri con una altezza di 0,50-0,60 metri sotto il livello del mare;

il lago è afflitto da numerose criticità ambientali che ne compromettono la qualità, la conservazione e la possibilità di fruizione: *deficit* idrico, salinizzazione, eutrofizzazione, subsidenza, interrimento, rischio idraulico, declino della biodiversità;

in data 28 gennaio 2006 viene stipulato un "accordo di programma integrativo per il completamento della tutela delle risorse idriche del lago di Massaciuccoli", tra Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Regione Toscana, Autorità di bacino del fiume Serchio, Arpat, ente parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli, Province di Lucca e Pisa, Comuni di Massarosa, Viareggio e Vecchiano, con il quale si impegnano circa 18.000.000 euro per il riequilibrio del *deficit* idrico del bacino del lago mediante derivazione dal fiume Serchio;

il progetto di derivazione elaborato dall'Autorità di bacino si poneva l'obiettivo di realizzare un'opera in grado di apportare la massima quantità possibile di acqua dolce dal fiume, stimata in 3 metri cubi al secondo, ma "senza valutare la effettiva riduzione della concentrazione dei nutrienti" come sottolineato da uno studio della scuola superiore Sant'Anna di Pisa, pubblicato il 24 giugno 2019;

in data 11 giugno 2018 è stato sottoscritto un "accordo attuativo per il completamento della tutela e delle risorse idriche del lago di Massaciuccoli" tra Regione Toscana, Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale, Autorità idrica toscana, ente parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli, consorzio di bonifica n. 1 Toscana nord, Comuni di Massarosa, Viareggio e Vecchiano, che aggiorna il contenuto dell'accordo del 28 gennaio 2006;

tale accordo attuativo prevede un nuovo progetto di captazione delle acque dal fiume Serchio, conosciuto anche come "Tubo.One.5" o "tubino", attraverso una condotta più piccola in grado di convogliare nel lago un flusso di 1,5 metri cubi al secondo di acqua;

l'Autorità di bacino sta elaborando il progetto definitivo del "tubino", i cui costi sono stimati in circa 10 milioni di euro, mentre si prevede di utilizzare gli 8 milioni di euro rimanenti del finanziamento stanziato dal Ministero dell'ambiente in non meglio definiti progetti di miglioramento ambientale;

in data 22 marzo 2019, a seguito di un percorso di partecipazione condiviso con associazioni, portatori di interessi, cittadini e gli stessi enti firmatari dell'accordo attuativo, eccetto Regione e Autorità idrica toscana, è stato sottoscritto il "contratto di lago" per Massaciuccoli, un protocollo di intesa che individua un primo programma di azione per la sua tutela e sviluppo;

considerato che:

l'Arpat, con nota n. 17330 del 3 marzo 2009, osservava che l'intervento di derivazione "potrebbe portare a maggiori esigenze idriche nel periodo estivo che rappresenterebbero una minaccia per il mantenimento del DMV e per le comunità acquatiche del fiume, favorendo ulteriormente la risalita del cuneo salino alla foce e favorendo un ulteriore arricchimento di nutrienti dal fiume al lago. Nello stesso periodo la derivazione potrebbe incrementare il deflusso delle acque ricche di nutrienti dal lago alle acque marine costiere, dove già si sono manifestate fioriture di fitoplancton. Inoltre, l'immissione di acque dal Serchio potrebbe costituire una via di transito di specie acquatiche atipiche verso il sistema lacuo-palustre";

la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, nel parere n. 569 del 29 ottobre 2010, prescriveva per l'intervento di derivazione di considerare "interventi alternativi e/o integrativi, non solo per la riduzione del *deficit* idrico, ma anche per la riduzione del carico inquinante immesso nel Lago di Massaciuccoli attraverso il controllo preventivo nelle pratiche agricole dell'uso di fertilizzanti a base di fosforo e azoto e la valutazione della compatibilità del livello qualitativo delle acque immesse nel lago e degli eventuali interventi correttivi";

nel verbale della conferenza dei servizi del 2 luglio 2013 per il procedimento di VIA sul progetto di derivazione, viene indicato in premessa che "la complessità dell'ecosistema Lago e Padule di Massaciuccoli nelle sue componenti biotiche e abiotiche e le numerose variabili in gioco (condizioni climatiche e piovosità dell'anno, assetto dei livelli del lago, disponibilità di acque nel Serchio) rendono di fatto difficile, come evidenziato anche dagli stessi studi e modellizzazioni sopra citati, quantificare con certezza quale possa essere il livello dei benefici attesi nei confronti delle diverse componenti biotiche e quindi l'ecosistema nel suo complesso";

nel contratto di lago emergono forti perplessità dei rappresentanti del *forum* sul progetto di derivazione di acqua dal fiume Serchio;

non è chiara la tipologia di interventi finanziabili con i fondi residuali rispetto all'esecuzione del progetto stesso, così come evidenziato dal citato studio della scuola superiore Sant'Anna di Pisa;

ritenuto che, a giudizio degli interroganti:

i mutamenti climatici in atto inducono fenomeni siccitosi sempre più estremi, tali che, quando necessita acqua al lago, scarseggia anche nel fiume Serchio, con il rischio concreto di vanificare l'intervento di derivazione;

la cifra stimata di 10 milioni euro per l'opera di derivazione potrebbe risultare eccessiva a fronte anche degli esiti e benefici incerti;

la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche del lago deve essere perseguita eliminando le cause che generano l'inquinamento e non attraverso una semplice mitigazione degli effetti;

è possibile raggiungere tale obiettivo attraverso diverse azioni combinate oltre ad alcune già previste nel programma di azione del contratto di lago: limitazione degli emungimenti da falda; adeguamento e raddoppio della già esistente "piccola derivazione del Serchio", che potrebbe apportare 0,5 metri cubi al secondo di acqua nel lago; miglioramento delle efficienze depurative; riuso delle acque reflue dei depuratori; modifica delle tecniche di irrigazione e delle tipologie di coltivazioni verso colture più consone alla conservazione della naturalità del lago; riduzione del dilavamento e dell'uso dei fertilizzanti; adeguamento del presidio allo sbocco del canale Burlamacca; progettazione di opportune interfacce fitodepuranti nei punti di maggior apporto; riqualificazione naturalistico-ambientale dei canali di bonifica per limitare il trasporto solido dei nutrienti al lago; riallagamento delle aree di bonifica più depresse; introduzione di microrganismi selezionati che aiutino a digerire le immissioni costanti di sostanza organica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avviare un confronto con tutti gli enti interessati, al fine di rivalutare le priorità di intervento per la salvaguardia del lago di Massaciuccoli.

(4-02065)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01105 della senatrice Bellanova ed altri, sull'adozione di misure per la sicurezza sul lavoro;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01104 del senatore Santillo ed altri, sulla bonifica della zona della "Saint Gobain" di Caserta e dei Regi Lagni.